

ANCE LOMBARDIA

ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia

MAGGIO 2014

Avvertenza

Si tratta di un documento riservato. Nessuna parte di esso può essere introdotta, inserita all'interno di un sito Internet, trasmessa in qualsiasi formato o tramite qualsiasi supporto (meccanico, fotocopiatura o altro), senza autorizzazione scritta da parte di:

Ance Lombardia

Via Carducci 18, 20123 Milano

sito internet: www.ance.lombardia.it

e-mail: centredil@ance.lombardia.it

Rapporto chiuso il 30 aprile 2014

PRESENTAZIONE

L'Osservatorio regionale sull'industria delle costruzioni in Lombardia giunge in questo 2014 alla sua ottava edizione. Nel corso di questi anni la ricerca si è progressivamente affermata come utile strumento di analisi dello stato di salute del comparto delle costruzioni nella più produttiva delle regioni italiane, ma anche come fondamentale base conoscitiva – per imprenditori, investitori e decisori pubblici – per una riflessione critica sulle strategie di rilancio e posizionamento competitivo di quella che rimane un'industria chiave nello sviluppo dell'economia regionale e nazionale.

Per il settore delle costruzioni, in linea generale, continua la situazione di crisi.

Il 2013 segna per l'Italia un'ulteriore caduta degli investimenti in costruzioni del 6,9% in termini reali su base annua: il che significa che, in sei anni, dal 2008 al 2013 gli investimenti in costruzioni nel Paese hanno subito una riduzione del 30%, pari a circa 9 miliardi di euro, collocandosi su un livello paragonabile a quello del 1967.

In Lombardia, nel 2013, secondo le stime Ance-Ance Lombardia, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, gli investimenti in costruzioni diminuiscono rispetto ai livelli dell'anno precedente del 6,1% in termini reali.

La flessione dei livelli produttivi è particolarmente sostenuta per la produzione di nuove abitazioni, che nel 2013 nella Regione perde il 20,4%; seguono l'edilizia non residenziale privata ed i lavori pubblici con riduzioni che si attestano rispettivamente all'8% e al 5,8%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto in crescita (+2,6% nel confronto con l'anno precedente).

Quest'ultimo dato rivela che la flessione degli investimenti in costruzioni nel 2013 sarebbe stata ancora più sostenuta senza gli effetti positivi derivanti dalla proroga e dal temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, oltretutto dai lavori connessi all'evento di Expo 2015.

Quello della riqualificazione, infatti, è l'unico comparto che “tiene a galla” il settore e vale, oggi, circa un terzo del mercato.

Il Grande Evento che prenderà avvio tra un anno riveste enorme importanza per Milano, la Lombardia e il Paese intero: lo slancio che in termini economici e procedurali sta significando per il territorio, però, non deve venire meno all'indomani della manifestazione: le infrastrutture – soprattutto viarie e metropolitane, ma anche relative ai grandi progetti che sono in via di realizzazione – devono essere portate a termine indipendentemente da Expo: si tratta di iniziative importanti per la città e la Regione e sono fondamentali per l'attrattività del nostro territorio.

Da questi dati si desume che la crisi ha inciso sensibilmente sul tessuto imprenditoriale e sull'occupazione nella regione.

Complessivamente in cinque anni (dal IV trimestre 2008 al IV trimestre 2013), gli occupati nelle costruzioni in Lombardia si sono ridotti di circa 60.000 unità, pari ad un calo in termini percentuali del 16,6%.

Una delle svariate cause che hanno portato all'attuale congiuntura è anche una generalizzata criticità relativa al mercato del credito per il quale si conferma una situazione di forte restrizione in atto dal 2008 che sta mettendo in serio pericolo la sopravvivenza delle imprese, soprattutto quelle di costruzioni.

Il settore, infatti, è soggetto ad un doppio *credit crunch*: se da un lato sono venuti a mancare i finanziamenti per investimenti alle imprese, dall'altro lato non vengono concessi neanche mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni.

Quanto al comparto dei lavori pubblici, ha pesato, negli ultimi venti anni, in misura determinante l'adozione da parte del decisore pubblico di una politica di bilancio che ha sempre favorito la componente in conto corrente della spesa a svantaggio di quella in conto capitale e, in particolare, quella destinata agli investimenti in opere pubbliche, quelli più produttivi per il Paese.

Inoltre, nonostante le misure adottate nel corso del 2013, i ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione continuano a determinare una situazione di estrema sofferenza nel settore delle costruzioni, uno dei più colpiti dal fenomeno in Italia e in Lombardia.

Nel secondo semestre 2013, infatti, l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della P.A. Si tratta di un problema molto grave, un'assurdità soprattutto italiana, che rappresenta tuttora una delle priorità per affrontare l'emergenza nell'edilizia e per garantire la ripresa economica.

La situazione di estrema sofferenza nel settore dei lavori pubblici è aggravata, in Italia come in Lombardia, dalle regole del Patto di stabilità interno che limitano la capacità di investimento degli enti locali. Senza un intervento urgente di riforma del Patto di stabilità interno, per il quale oggi anche le Amministrazioni virtuose sono frenate dall'utilizzare le risorse di cui dispongono, le difficoltà registrate negli ultimi anni rischiano di continuare a crescere, colpendo prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola del territorio regionale.

I dati della ricerca mostrano una situazione ancora piuttosto critica dove, nonostante alcuni segnali positivi, la congiuntura rimane negativa.

Le Istituzioni regionali e nazionali devono necessariamente tenere in considerazione le esigenze di questo comparto e non disperdere il ricco patrimonio di competenze tecniche e manageriali che hanno fatto dell'edilizia – anzitutto lombarda – un'eccellenza sul piano nazionale ed europeo. Solo salvaguardando il suo *know how*, l'industria delle costruzioni sarà in grado di ripartire, una volta superato il guado di questa crisi generazionale.

Occorre incrementare la capacità di consolidare alleanze di tipo orizzontale e verticale, per accrescere la "massa critica" e la capacità di competere in nuove nicchie di mercato, anche sulla scena internazionale, attraverso strumenti come le reti d'impresa. Occorre un impegno per la qualificazione del sistema produttivo, incentrato sui temi dell'innovazione tecnologica, sulla formazione delle maestranze, sulla responsabilità sociale d'impresa.

Alcuni dei vincoli oggettivi che restringono il mercato rispetto al passato – tra gli altri quelli derivanti dalla tendenza alla riduzione di nuovo suolo oppure dalla evidente e sempre maggiore scarsità di risorse pubbliche – potrebbero essere attenuati con misure in grado di fornire risposte alle esigenze della domanda e, parallelamente, sostenendo l'attività delle imprese.

Ad esempio si potrebbero avviare iniziative di incentivazione urbanistica e fiscale che consentano di favorire in maniera importante gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, e la sostituzione edilizia principalmente in chiave di miglioramento dell'efficienza energetica; si potrebbero anche sviluppare più coraggiosamente strumenti di finanziamento degli interventi per lo sviluppo del territorio, come il *project financing* che suppliscano alla crescente riduzione degli investimenti pubblici.

Il sistema associativo regionale è in prima linea per sostenere queste istanze sulle quali si gioca la capacità di accompagnare la base imprenditoriale ad una riorganizzazione complessiva, di fronte ad un settore che, a crisi rientrata, si presenterà assai differente da quello che siamo stati abituati a conoscere.

Le Istituzioni pubbliche sono chiamate a svolgere un ruolo fondamentale dinanzi a queste sfide al fine di costruire e coordinare una "politica di settore" integrata, che individui un set di interventi improcrastinabili per sprigionare l'immenso potenziale anticiclico del settore nel quadro di una più ampia strategia di rilancio dell'economia, a tutti i livelli di governo.

Il Presidente di ANCE Lombardia
Luigi Colombo

INDICE

NOTA DI SINTESI.....	7
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA.....	20
CONSUNTIVI 2013	20
PREVISIONI 2014	22
<i>Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire</i>	<i>24</i>
<i>Box – Prosegue nei primi due mesi dell'anno la crescita degli interventi di recupero e di riqualificazione energetica trainati dagli incentivi fiscali</i>	<i>27</i>
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	28
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN LOMBARDIA	32
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	34
IL CREDIT CRUNCH NON È UGUALE PER TUTTI I SETTORI	37
I DUE STRUMENTI DI CDP PER I MUTUI ALLE FAMIGLIE	39
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE	42
RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO.....	50
PERMANE LA SITUAZIONE DI ESTREMA SOFFERENZA NONOSTANTE ALCUNI MIGLIORAMENTI.....	50
LA NECESSARIA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO PER FAVORIRE UNA POLITICA DI INVESTIMENTI	54
<i>Box – “Credito in cassa”</i>	<i>59</i>
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE	60
LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2014.....	60
FONDI PER LO SVILUPPO E LA COESIONE.....	62
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E FSC	63
<i>Box – L'incompatibilità del Patto di stabilità interno con la spesa dei fondi strutturali europei e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione</i>	<i>66</i>
IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	68
IL PROGRAMMA STRAORDINARIO PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	68
L'ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM-REGIONE LOMBARDIA	70
<i>Box – Expo 2015: lo stato di attuazione delle opere necessarie al grande evento.....</i>	<i>73</i>
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI	76
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN LOMBARDIA.....	82

NOTA DI SINTESI

Alcuni segnali di inversione della caduta dell'economia italiana...

Il quadro economico italiano è stato caratterizzato, nel 2013, da un graduale rallentamento della caduta. Il PIL, dopo 9 nove trimestri consecutivi di contrazione, ha registrato una variazione positiva dello 0,1% nel quarto trimestre del 2013 nel confronto con il trimestre precedente.

Nonostante i primi segnali di attenuazione della crisi, nella media 2013, il Pil italiano segna ancora un risultato negativo, con una flessione dell'1,9% in termini reali nel confronto con l'anno precedente, in rallentamento rispetto al risultato del 2012 (-2,4%).

Le prospettive dell'economia italiana per il 2014, secondo le stime contenute nel DEF di aprile 2014, sono orientate verso una moderata ripresa dell'attività economica (+0,8% rispetto al 2013), trainata ancora una volta dalla domanda estera e da un graduale miglioramento per la componente interna.

... mentre per le costruzioni la crisi rimane drammatica

Per il settore delle costruzioni, in particolare, continua la situazione di forte crisi. Il 2013 segna un'ulteriore caduta degli investimenti in costruzioni del 6,9% in termini reali su base annua.

In sei anni, dal 2008 al 2013 gli investimenti in costruzioni hanno subito una riduzione del 30%, collocandosi su un livello paragonabile a quello del 1967.

La nuova edilizia abitativa segna un calo del 53,9%, l'edilizia non residenziale privata del 33,4%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 45,2%.

Solo gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2013 mostrano un aumento del 16,5% grazie anche agli effetti di stimolo degli incentivi fiscali legati alla riqualificazione ed all'efficientamento energetico. Senza l'apporto di questo comparto, che ormai rappresenta il 37,3% del mercato, la caduta degli investimenti in costruzioni raggiunge il 43,6%.

Le previsioni Ance per il 2014 segnalano ancora una flessione degli investimenti in costruzioni del 2,5% in termini reali. L'attenuazione della caduta rispetto agli anni precedenti è legata alla proroga ed al potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo ed alle misure di rilancio del mercato dei mutui.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN ITALIA

	2013 ^(*) Milioni di euro	2008	2009	2010	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2014 ^(*)	2008-2013 ^(*)	2008-2014 ^(*)
Variazioni % in quantità										
COSTRUZIONI	128.746	-2,4%	-8,6%	-4,7%	-4,2%	-7,6%	-6,9%	-2,5%	-30,0%	-31,7%
.abitazioni	70.321	-0,4%	-8,1%	-0,1%	-2,9%	-6,4%	-5,0%	-0,8%	-21,1%	-21,8%
- nuove ^(*)	21.946	-3,7%	-18,7%	-6,1%	-7,5%	-17,0%	-18,4%	-9,2%	-53,9%	-58,1%
- manutenzione straordinaria ^(*)	48.375	3,5%	3,1%	4,8%	0,6%	0,8%	2,6%	3,0%	16,5%	20,0%
.non residenziali	58.425	-4,4%	-9,1%	-9,4%	-5,7%	-9,1%	-9,2%	-4,6%	-38,7%	-41,5%
- private ^(*)	35.239	-2,2%	-10,7%	-6,9%	-2,1%	-8,0%	-9,1%	-4,3%	-33,4%	-36,3%
- pubbliche ^(*)	23.186	-7,2%	-7,0%	-12,6%	-10,5%	-10,6%	-9,3%	-5,1%	-45,2%	-48,0%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

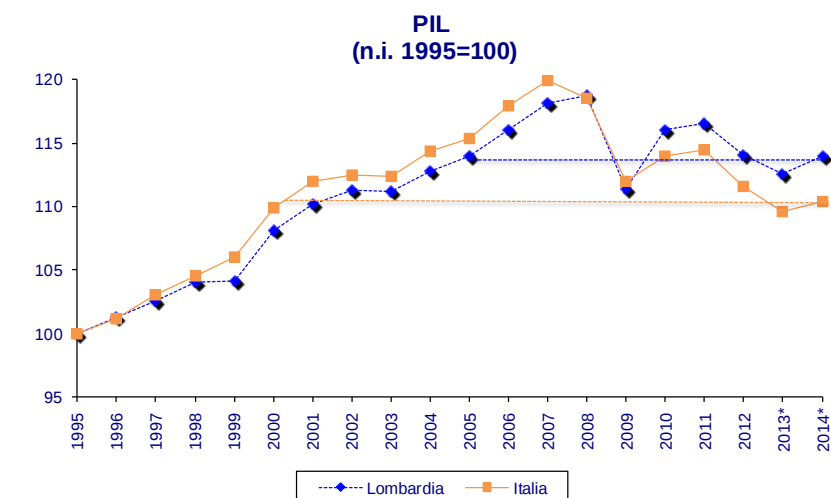
Elaborazione Ance su dati Istat

In Lombardia l'economia ancora in crisi nel 2013, mentre la previsione per il 2014 è positiva

*In **Lombardia** l'economia che rappresenta il 21,1% del Pil nazionale, ha evidenziato, nel 2012, un nuovo peggioramento, interrompendo la ripresa del biennio precedente. Nel 2012 il Pil ha registrato una flessione in termini reali del 2,1% su base annua.*

La stima per il 2013 del Pil in Lombardia, secondo Unioncamere-Prometeia, è ancora negativa ma inferiore al dato medio nazionale (-1,1% contro il -1,9% per l'Italia).

Nel 2014 è previsto un aumento del Pil dell'1,3% in termini reali contro lo 0,8% previsto per l'Italia. L'aumento sarà determinato soprattutto dalla dinamica positiva delle esportazioni e da un recupero, seppur lieve, della domanda interna.



(*) Stime Unioncamere-Prometeia
Elaborazione Ance su dati Istat

Per il settore delle costruzioni prosegue il calo dei livelli produttivi

*In Lombardia, nel 2013, secondo le **stime Ance-Ance Lombardia**, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, **gli investimenti in costruzioni nel 2013 diminuiscono rispetto ai livelli dell'anno precedente del 6,1% in termini reali.***

La flessione dei livelli produttivi è particolarmente sostenuta per la produzione di nuove abitazioni, che nel 2013 perde il 20,4%; seguono l'edilizia non residenziale privata ed i lavori pubblici con riduzioni che si attestano rispettivamente all'8% e al 5,8%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto in crescita (+2,6% nel confronto con l'anno precedente).

La flessione degli investimenti in costruzioni nel 2013 sarebbe stata ancora più sostenuta senza gli effetti positivi derivanti dalla proroga e dal temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e dai lavori connessi all'evento di Expo 2015.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN LOMBARDIA

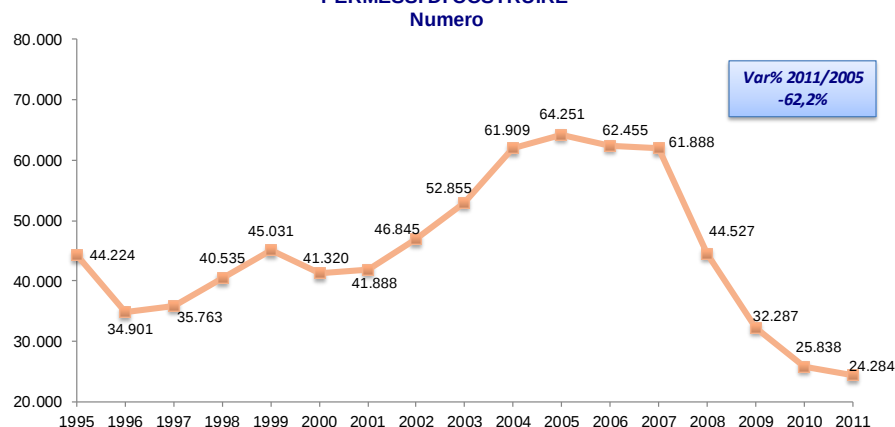
	2013 Milioni di euro	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008-2013	2008-2014
		Variazioni % in quantità								
COSTRUZIONI	22.266	-0,8	-8,8	-6,7	-4,6	-6,0	-6,1	-1,6	-29,0	-30,1
Abitazioni	12.407	-0,1	-9,7	-5,3	-2,9	-6,5	-5,3	-0,4	-26,5	-26,8
- nuove costruzioni	3.577	-3,0	-20,0	-13,5	-8,2	-17,9	-20,4	-8,9	-59,7	-63,3
- manutenzioni straordinarie e recupero	8.830	3,1	1,1	1,5	0,8	0,8	2,6	3,0	10,3	13,6
Costruzioni non residenziali private	6.311	-1,0	-8,7	-5,8	-6,2	-4,6	-8,0	-4,0	-29,9	-32,7
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.549	-2,9	-6,2	-12,4	-7,5	-7,0	-5,8	-1,6	-35,3	-36,4

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

La forte contrazione in atto nella nuova edilizia residenziale (-20,4% nel 2013) riflette un significativo **calo dei permessi di costruire**. Secondo la rilevazione Istat sull'attività edilizia, il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato ritirato il permesso di costruire passa da 64.251 del 2005 a 24.284 del 2011, con una flessione complessiva del 62,2% (-60,3% per l'Italia).

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN LOMBARDIA PERMESSI DI COSTRUIRE*



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

Per il periodo 2012-2013 le indicazioni, a livello nazionale, sono di ulteriore flessione: nel 2012 i permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni segnano un calo tendenziale del 25% su base annua. Nei primi sei mesi del 2013 la flessione risulta pari al 37,2% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che rappresentano nel 2013 il 39,7% del valore degli investimenti in costruzioni nella Regione, sono l'unico comparto a mostrare un aumento dei livelli produttivi. Rispetto al 2012 si stima una crescita del 2,6% in termini reali, collegabile al potenziamento ed alla proroga degli incentivi fiscali.

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali segnano nel 2013 una riduzione dell'8% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre alla elevata capacità produttiva inutilizzata, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti. I mutui erogati alle imprese per investimenti non residenziali hanno registrato una riduzione del 15,9% nel 2013 (-70,1% tra il 2007 ed il 2013).

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubblici, si stima nel 2013 una flessione del 5,8% in quantità, di intensità più contenuta rispetto a quella rilasciata per il 2012 (-7%), collegabile alla realizzazione di parte dei lavori previsti per l'evento Expo 2015.

In sei anni le costruzioni hanno perso il 29% dei livelli produttivi

Dal 2008 al 2013, il settore delle costruzioni in Lombardia ha perso il 29% degli investimenti pari a circa 9 miliardi di euro.

Nei sei anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 59,7%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 29,9%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 35,3%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una crescita dei livelli produttivi (+10,3%).

Previsione 2014: il segno resta negativo ma si allenta la caduta

In Lombardia la riduzione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel **2014** con una **flessione dell'1,6%**, in rallentamento rispetto agli anni precedenti.

La previsione tiene conto dell'impatto sugli investimenti derivante dalla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico e dalle misure di rilancio del mercato dei mutui attraverso due strumenti della Cassa Depositi e Prestiti.

Nella stima si è, inoltre, tenuto conto degli investimenti necessari al completamento del sito di Expo 2015 e delle relative opere di collegamento che, necessariamente, dovranno essere completate entro i primi mesi del 2015, in tempo utile per l'inaugurazione del Grande Evento che avverrà il 1° maggio del 2015. E' ragionevole pensare che, anche in considerazione dei provvedimenti¹ approvati recentemente, al fine di accelerare la realizzazione delle opere programmate, i maggiori effetti sul mercato delle costruzioni si concentreranno nel 2014 (nel 2013 sono stati posti in gara bandi per lavori per circa 370 milioni di euro legati alla costruzione del sito espositivo).

Nell'analisi dei singoli comparti, la **nuova edilizia abitativa perderà nel 2014 l'8,9% nel confronto con il 2013**, mentre per gli **investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo** si attesterà, rispettivamente, al **4%** e all'**1,6% in termini reali. Il recupero abitativo, registrerà un ulteriore aumento del 3%** rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Gli effetti della crisi su imprese...

La crisi ha inciso sensibilmente sul tessuto imprenditoriale e sull'occupazione nella regione.

Nel 2013 secondo i dati Cerved-Group le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare sono state 650, in aumento del 14% rispetto all'anno precedente. Complessivamente dal 2009 i fallimenti in Lombardia sono stati 2.700, su un totale di 13.371 avvenuti in Italia (circa il 20%).

¹ DL Destinazione Italia n. 145/2013 e DL Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015 n. 47/2014.

... e
occupazione

Sotto il profilo occupazionale i dati delle Casse Edili continuano ad evidenziare, in Lombardia, cadute rilevanti: nel 2013 le ore lavorate sono diminuite del 9,8% rispetto al 2012; gli operai iscritti hanno evidenziato una riduzione tendenziale dell'8,5%, mentre per le imprese il calo si è attestato al 9,4%.

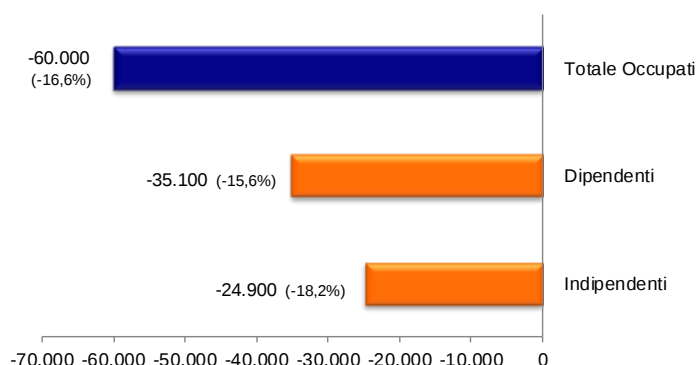
Complessivamente, dal 2008 al 2013, in Lombardia la contrazione ha raggiunto il 36,8% per le ore lavorate, il 33,1% per gli operai e il 31,8% per le imprese iscritte. Negativi anche i primi dati del 2014: nel mese di gennaio le ore lavorate si sono ridotte del 16,4%, gli operai del 9,6% e le imprese del 10,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Anche i dati Istat evidenziano una significativa riduzione del numero di occupati nelle costruzioni in Lombardia. Nel 2013 gli addetti nel settore si sono ridotti dell'8,6% su base annua, sintesi di una flessione del 7,5% dei lavoratori dipendenti e del 10,3% degli indipendenti.

Dall'inizio della
crisi in
Lombardia
persi 60.000
occupati nelle
costruzioni

Complessivamente in **cinque anni** (IV trimestre 2008 -IV trimestre 2013), **gli occupati nelle costruzioni in Lombardia si sono ridotti di 60.000 unità**, pari ad un calo in termini percentuali del 16,6%. Le perdite sono concentrate sia nei lavoratori dipendenti, in diminuzione di 35.100 unità (-15,6%), sia per gli indipendenti (-24.900 persone, -18,2%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA
Var. assoluta IV trim.2013 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

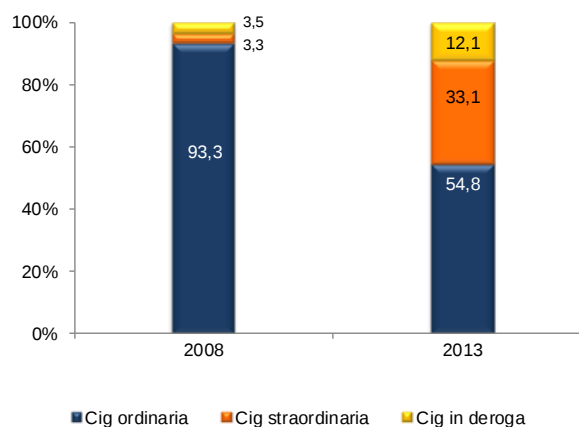
Il ricorso alla
Cassa
Integrazione
Guadagni
rimane elevato

La rilevante caduta dei livelli occupazionali nel settore in Lombardia è stata accompagnata da un ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese di costruzioni molto elevato. Sulla base dei dati Inps, il numero di ore autorizzate per i lavoratori operanti nel settore nel 2013 è ulteriormente cresciuto del 35,3% su base annua rispetto ai già elevati livelli dei periodi precedenti. **Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore è aumentato più di sette volte, passando da circa 4,2 milioni di ore a 29,6 milioni** (a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a 3,8 volte, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 153 milioni nel 2013). I primi dati del 2014 riferiti al primo bimestre segnalano un'ulteriore crescita dell'1,4% nel confronto con lo stesso periodo del 2013.

La forte crescita, nel periodo 2008-2013, ha coinvolto tutte le tipologie di cassa ma risulta particolarmente intensa per la cig straordinaria e

in deroga, il cui ricorso è maggiormente collegato a crisi strutturali d'impresa. Nel 2013 le incidenze della cig straordinaria e di quella in deroga sul totale ore autorizzate hanno raggiunto rispettivamente il 33,1% ed il 12,1% (contro il 3,3% ed il 3,5% del 2008). La cig ordinaria, invece, in sei anni vede quasi dimezzata la propria quota (54,8% nel 2013, contro il 93,3% del 2008).

**ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA
INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE
COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN LOMBARDIA
Composizione % sul numero**



Elaborazione Ance su dati Inps

Mercato immobiliare residenziale: lievi segnali di rallentamento della caduta

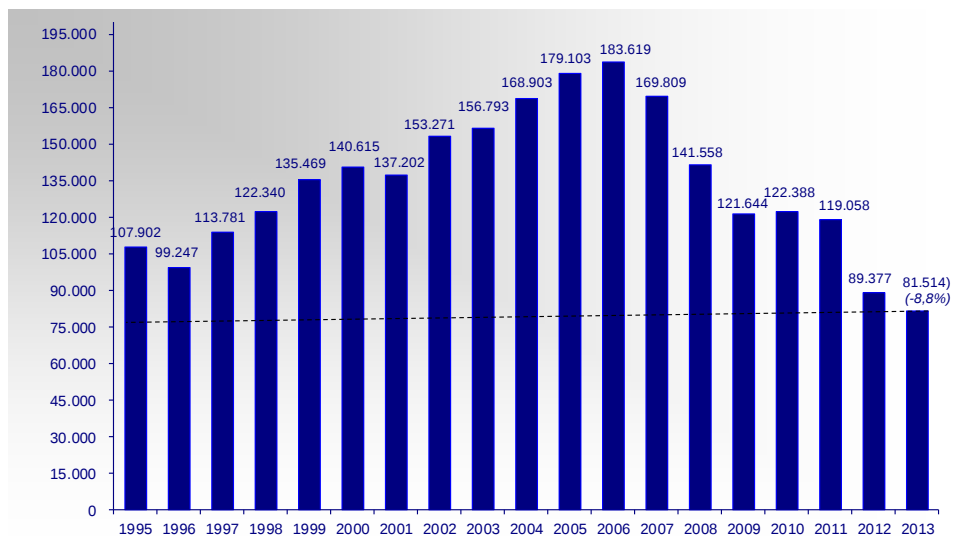
La crisi del mercato immobiliare in Lombardia, in atto dal 2007, mostra qualche segnale di rallentamento.

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, dal 2007 al 2013 le compravendite residenziali nella regione si sono ridotte del 55,6%, passando da circa 184mila transazioni a circa 82mila del 2013.

Nel 2013, in particolare, si registra una flessione tendenziale più contenuta dell'8,8%, dopo il significativo calo del 24,9% del 2012. L'analisi trimestrale dei dati rileva un progressivo rallentamento della caduta passando da un calo tendenziale del -15,8% del primo trimestre al -10,4% del secondo, al -6,2% del terzo ed al -2,5% del quarto trimestre.

La città di Milano, in particolare, registra una performance positiva nel 2013, pari al 3,4%. La crescita nel capoluogo lombardo deriva da significativi aumenti tendenziali nel terzo e nel quarto trimestre 2013, rispettivamente del 9,4% e del 12,8%, che compensano i cali registrati nei primi due trimestri dell'anno.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA - Numero



Elaborazione Ance su dati Ministero dell'Interno e Agenzia delle Entrate

Credito in Lombardia: alle costruzioni, tra il 2007 e il 2013, oltre 8 miliardi di euro in meno per le imprese e quasi 31 per le famiglie

Con riferimento al mercato del credito si conferma una situazione di forte restrizione in atto dal 2008 che sta mettendo in serio pericolo la sopravvivenza delle imprese, soprattutto quelle di costruzioni.

I dati di Banca d'Italia segnalano che anche in Lombardia le banche hanno operato un forte razionamento dei finanziamenti nei confronti delle costruzioni, sia nel comparto residenziale che non residenziale.

Dal 2007 al 2013 i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 60%, mentre quelli per investimenti in edilizia non residenziale sono diminuiti addirittura del 70%.

Complessivamente le imprese lombarde hanno avuto a disposizione oltre 8 miliardi di euro in meno per intraprendere nuovi investimenti in costruzioni.

Ma il settore delle costruzioni è soggetto ad un doppio credit crunch: se da un lato sono venuti a mancare i finanziamenti per investimenti alle imprese, dall'altro lato non vengono concessi neanche mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni.

I dati relativi alla Lombardia non si discostano da quanto rilevato per l'Italia.

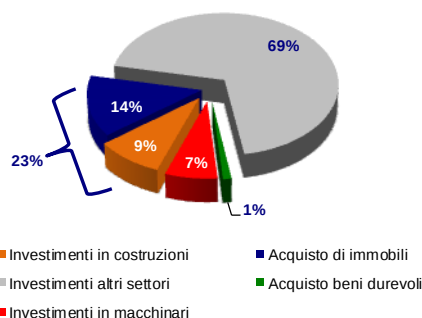
Nel 2013, nella regione, è stato erogato il 13,3% in meno di mutui per l'acquisto di case (-66,6% tra il 2007 ed il 2013).

La flessione si traduce in 31 miliardi in meno di nuovi mutui.

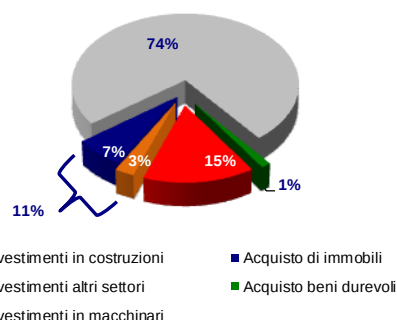
I dati della Banca d'Italia relativi alle erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine mostrano che l'aggiustamento dei bilanci bancari è avvenuto quasi esclusivamente a spese del settore delle costruzioni, sia in Italia che in Lombardia.

Nella regione, infatti, rispetto al totale dei finanziamenti erogati, nel 2007 i mutui per l'acquisto di immobili rappresentavano il 14% circa del totale; a distanza di sette anni, la quota di mercato è dimezzata, passando al 7%. Per gli investimenti in costruzioni la caduta è stata ancora più forte, dal 9% al 3%.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER
DESTINAZIONE IN LOMBARDIA
2007 - Flusso di nuovi mutui, valori %



FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER
DESTINAZIONE IN LOMBARDIA
2013 - Flusso di nuovi mutui, valori %



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

I due strumenti di Cdp per la casa: 5 miliardi di euro a disposizione delle famiglie

Di fronte a questo ingiustificato razionamento del credito, l'Ance si è fatta promotrice, insieme alla Cdp e all'Abi, di un'azione incisiva che ha portato alla creazione di due strumenti che dovrebbero far affluire alle banche liquidità aggiuntiva a media-lunga scadenza, quello di cui ha bisogno il mercato dei mutui per ripartire.

Il Plafond Casa di 2 miliardi, a cui gli istituti di credito possono attingere per effettuare nuovi mutui alle famiglie, consente di abbattere i costi di finanziamento e avere a disposizione liquidità per periodi medio-lunghi (fino a 30 anni).

Al 22 aprile 2014, sono 37 le banche che hanno completato il convenzionamento al Plafond Casa di 2 miliardi creato da Cassa Depositi e Prestiti.

Cinque sono banche di livello nazionale (Banca Sella, Cassa di Risparmio di Ravenna, Credito Valtellinese, Unicredit) mentre le altre trentadue sono istituti di credito locale.

Per quanto riguarda il secondo strumento, ovvero la possibilità per Cdp di acquistare covered bond emessi dalle banche al fine di fornire a queste ultime liquidità per erogare nuovi mutui alle famiglie, nei primi tre mesi di operatività Cdp ha concluso operazioni per un totale di 735 milioni di euro sui 3 miliardi a disposizione.

Ritardati pagamenti P.A.: una situazione ancora molto preoccupante nonostante primi segnali di miglioramento

Nonostante le misure adottate nel corso del 2013, i ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione continuano a determinare una situazione di estrema sofferenza nel settore delle costruzioni, uno dei settori più colpiti dal fenomeno in Italia e in Lombardia.

Nel secondo semestre 2013, infatti, l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della P.A.

Il tema dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, quindi, rappresenta tuttora una delle priorità per affrontare l'emergenza nell'edilizia e per garantire la ripresa economica.

Nel 2013, l'approvazione di un primo piano di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione e l'entrata in vigore della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento hanno avuto effetti positivi, ma ancora troppo limitati, sull'andamento dei ritardi di pagamento.

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle im-

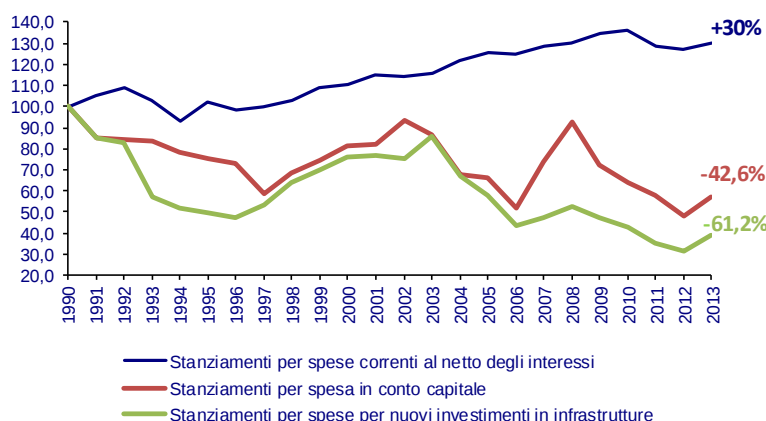
Le politiche di bilancio hanno penalizzato la spesa per le infrastrutture

prese che realizzano lavori pubblici rimane tuttavia elevata ed anche i tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono su valori alti, nonostante una leggera diminuzione rispetto ai valori registrati negli ultimi 2 anni. In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate 7 mesi dopo l'emissione del SAL.

Sul comparto dei lavori pubblici ha pesato, negli ultimi venti anni, in misura determinante l'adozione da parte del decisore pubblico di una politica di bilancio che ha sempre favorito la componente in conto corrente della spesa a svantaggio di quella in conto capitale e, in particolare, quella destinata agli investimenti in opere pubbliche, quelli più produttivi per il Paese.

I dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato, dal 1990 ad oggi, segnano una riduzione del 42,6% delle spese in conto capitale a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+30%). Il divario è ancora più evidente se si considerano le risorse destinate a nuove infrastrutture che registrano, rispetto al 1990, una riduzione del 61,2%.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2013
n.i. 1990=100 a prezzi costanti



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Questo andamento risulta confermato anche negli ultimi anni, durante i quali la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale ha determinato pesanti conseguenze sulla gestione delle politiche di bilancio, improntate esclusivamente al rigore e al controllo della spesa.

La Legge di Stabilità per il 2014: bene le scelte ma poche le risorse stanziate

La Legge di stabilità per il 2014 non appare in grado di imporre un cambiamento al comparto delle opere pubbliche, così ridimensionato dalle politiche di bilancio degli ultimi anni. La manovra di finanza pubblica, infatti, nonostante sia **apprezzabile nelle scelte adottate per la destinazione dei fondi**, si caratterizza, ancora una volta, per **l'esiguità delle risorse stanziate** per le infrastrutture rispetto alle reali esigenze del Paese.

Dall'analisi della Legge, emergono **3.765 milioni di euro di nuovi stanziamenti di competenza nel triennio 2014-2016** finalizzati ad interventi infrastrutturali relativi a grandi opere, manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e alla tutela del territorio, alla disponibilità dei quali si somma l'utilizzo delle risorse per interventi di tutela del

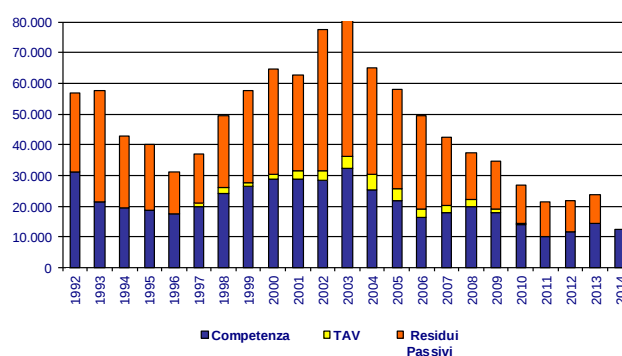
In riduzione gli stanziamenti per nuove infrastrutture: -14% rispetto al 2013

territorio, (1.400 milioni), già previste nel bilancio dello Stato ma non ancora impegnate, e l'anticipo delle risorse già stanziato per la ricostruzione dell'Abruzzo, pari a 1.200 milioni di euro.

Complessivamente, quindi, **l'articolo dispone nuove risorse potenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro.**

Considerando, poi, che la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) registrerà nel prossimo anno un'importante riduzione (-2,7 miliardi rispetto al 2013), prevista a legislazione vigente ed aggravata da una sensibile rimodulazione (-400 milioni nel 2014, -1.500 milioni nel 2015 e +1.900 nel 2016), si può stimare, **per il 2014, una riduzione in termini reali del 14% rispetto all'anno precedente delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali, un risultato che interrompe l'incremento avviato lo scorso anno (+24,3%).**

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e DDL di Stabilità 2014

Realizzare rapidamente un piano di opere pubbliche utili al Paese

Rilanciare l'economia del Paese e recuperare il gap di sviluppo accumulato negli ultimi anni, significa agire su due leve: il potenziamento delle esportazioni e la spinta del mercato interno.

Per fare ripartire la domanda interna, occorre dare una rapida e completa attuazione a misure in grado di esercitare un importante effetto moltiplicativo sull'intera economia, con effetti positivi su PIL e occupazione.

Un elemento centrale della strategia di ripresa dell'economia nazionale deve, quindi, riguardare il rilancio delle costruzioni, settore che, grazie alla lunga filiera movimentata moltissimi settori economici, sostenendo anche innovazione e ricerca.

Investire 1 miliardo in edilizia genera una ricaduta complessiva sull'economia (effetti diretti, indiretti e indotti) di oltre 3,3 miliardi e crea 17.000 posti di lavoro di cui circa 11.000 nelle costruzioni e 6.000 nei settori collegati.

Bisogna, quindi, realizzare rapidamente le infrastrutture necessarie allo sviluppo del Paese: **scuole, messa in sicurezza del territorio e riqualificazione delle città.**

Edilizia scolastica

L'urgenza di un intervento sull'edilizia scolastica emerge in modo evidente dallo stato in cui versa il patrimonio scolastico del nostro Paese. Dal Rapporto Ance-Cresme sulla situazione degli edifici strategici

nazionali, aggiornato al 2013, emerge, infatti, che oltre 24 mila scuole si trovano in aree a elevato rischio sismico e circa 6.250 sorgono in aree a forte rischio idrogeologico.

L'intervento in materia di edilizia scolastica deve riguardare prioritariamente l'accelerazione dei programmi già esistenti.

Secondo le stime dell'Ance, infatti, circa 2,1 miliardi di euro dei 3,6 miliardi di euro stanziati negli ultimi anni per la riqualificazione delle scuole rimangono ancora da utilizzare.

Si tratta di risorse che possono permettere di avviare più di 5.000 progetti già individuati.

Un primo intervento positivo sulle scuole è contenuto nel recente decreto-legge n.66 del 24 aprile 2014 che all'articolo 48 oltre a prevedere un allentamento del Patto di stabilità interno per 244 milioni di euro (122 nel 2014 e 122 nel 2015) per interventi da avviare da parte dei Comuni, avvia una ricognizione dello stato di attuazione dei programmi degli ultimi anni, funzionale ad una riprogrammazione delle risorse, da effettuare in sede CIPE, a cui saranno destinati ulteriori 300 milioni di euro di nuove risorse del FAS 2014-2020.

Rischio sismico e idrogeologico

Allo stesso modo è necessario intervenire per **far fronte al grave rischio naturale che caratterizza il territorio italiano.**

Le aree a elevato rischio sismico sono circa il 44% della superficie nazionale (131 mila kmq), interessano il 36% dei comuni (2.893) e della popolazione residente (21.808.000 persone).

A rischio idrogeologico è sottoposto il 9,6% del territorio italiano dove sono localizzati oltre 6.600 comuni e vivono 5,7 milioni di persone. Un rischio che negli ultimi anni ha visto aumentare la frequenza degli episodi di dissesto e la gravità delle conseguenze in termini di vite umane. Dal 2002 ad oggi si sono verificati quasi 2.000 episodi di frane e alluvioni che hanno causato 293 vittime. Il 2013, in particolare, ha fatto registrare un triste primato, con 351 episodi di dissesto e 24 vittime.

Anche per il rischio idrogeologico, secondo le stime dell'Ance, ci sono da avviare su tutto il territorio nazionale 1.100 cantieri per 1,6 miliardi di euro, ricompresi nei 1.700 interventi per 2,1 miliardi programmati a fine 2010 nell'ambito di un programma straordinario diretto a rimuovere le situazioni più critiche in termini di rischio idrogeologico da attuare mediante accordi di Programma tra le singole regioni e il Ministero dell'Ambiente.

Quanto illustrato è il risultato della mancanza di una politica di manutenzione del Paese e del progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione di interventi, come quelli di messa in sicurezza delle scuole e di mitigazione del rischio idrogeologico, che riguardano tutti i cittadini.

Il rischio idrogeologico in Lombardia

Anche in Lombardia, lo stato di vulnerabilità del territorio risulta elevato: le zone ad elevato rischio idrogeologico interessano l'8,9% della superficie regionale e il 60,2% dei comuni (pari a 929 comuni). Circa il 6% della popolazione e delle famiglie lombarde (580.744 persone, per un totale di 257.019 famiglie) risiede in queste aree fortemente a rischio, per un totale di circa 287.000 abitazioni e 99.000 edifici.

L'Accordo di programma sottoscritto dalla Regione Lombardia con il Ministero dell'Ambiente finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, sottoscritto a novembre 2010 e modificato a maggio 2011 per tenere conto di un taglio di risorse statali, prevede 163 interventi per un valore di circa 217,6 milioni di euro.

Sulla base dei dati Rendis, aggiornati a marzo 2014, risultano:

- 50 interventi in progettazione per un valore complessivo di 137 milioni di euro;
- 19 interventi in affidamento per un valore di 32 milioni di euro;
- 60 interventi in corso di realizzazione per un valore complessivo di 36 milioni di euro in corso di realizzazione;
- 34 interventi risultano ultimati per un valore di 12 milioni di euro.

Alla luce di tali risultati emerge che **il 78% del valore gli interventi non ha ancora visto l'apertura dei cantieri. Restano, quindi da avviare 69 cantieri per 169 milioni di euro.**

Su tali risultati ha influito l'incertezza relativa alla disponibilità delle risorse e la lentezza con cui sono avvenute le erogazioni.

I recenti provvedimenti annunciati dall'attuale Governo vanno nella giusta direzione con la costituzione di una struttura di missione che dovrà favorire la rapida attuazione dei progetti di contrasto al dissesto idrogeologico già finanziati.

La creazione di una tale struttura può rappresentare il punto di partenza di un grande piano di messa in sicurezza del territorio italiano in grado contribuire, se attuato in tempi adeguati e dotato delle necessarie coperture finanziarie, a favorire la ripresa dell'economia sostenendo la crescita e l'occupazione oltre che a migliorare qualità della vita dei cittadini.

Il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese e la riduzione degli investimenti a livello locale hanno raggiunto ormai livelli insostenibili. La situazione di estrema sofferenza nel settore dei lavori pubblici è aggravata, in Italia come in Lombardia, dalle **regole del Patto di stabilità interno che limitano la capacità di investimento degli enti locali.**

Da una parte, infatti, il Patto di stabilità interno blocca i pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese, in presenza di risorse disponibili nelle casse degli enti. Dall'altra, il Patto di stabilità provoca un aumento dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno. Si tratta di numerosi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relative risorse, non possono avviare a causa del Patto.

In Lombardia, le risorse già disponibili nelle casse degli enti locali (Comuni e Province) ma bloccate dal Patto di stabilità interno ammontano a circa 1.263 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'ente regionale, negli ultimi anni, la Regione Lombardia, come le altre regioni a statuto ordinario, ha quindi visto fortemente diminuire la sua capacità di spesa, al netto delle spese per la sanità, e nel 2014, il tetto di spesa sarà pari a circa 3.026 milioni di euro.

Senza un intervento urgente di riforma del Patto di stabilità interno, le difficoltà registrate negli ultimi anni rischiano di continuare a crescere, colpendo prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola del territorio regionale.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

Consuntivi 2013

Nel 2013 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà), secondo l'Ance, sono ammontati, **a livello nazionale**, a 128.746 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si stima un'ulteriore flessione del 6,9% in termini reali.

In **Lombardia**, secondo le stime Ance - Ance Lombardia, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, **gli investimenti in costruzioni nel 2013** risultano pari a 22.266 milioni di euro, in **diminuzione** rispetto ai livelli dell'anno precedente del 4,7% in valori correnti e **del 6,1% in termini reali**.

La flessione degli investimenti in costruzioni nel 2013 sarebbe stata ancora più sostenuta senza gli effetti positivi derivanti dalla proroga e dal temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e dai lavori connessi all'evento di Expo 2015.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN LOMBARDIA

	Anno 2011			Anno 2012			Anno 2013			Anno 2014		
	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità
Abitazioni	13.573	-1,0	-2,9	12.944	-4,6	-6,5	12.407	-3,9	-5,3	12.637	1,9	-0,4
.nuove costruzioni ^(*)	5.302	-6,4	-8,2	4.440	-16,3	-17,9	3.577	-19,2	-20,4	3.333	-6,8	-8,9
.manutenzioni straordinarie e recupero ^(*)	8.271	2,8	0,8	8.504	2,8	0,8	8.830	4,1	2,6	9.304	5,4	3,0
Costruzioni non residenziali private	6.891	-4,3	-6,2	6.705	-2,7	-4,6	6.311	-6,6	-8,0	6.198	-1,8	-4,0
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.882	-5,6	-7,5	3.682	-5,1	-7,0	3.549	-4,4	-5,8	3.572	0,7	-1,6
Totale investimenti in costruzioni	24.346	-2,7	-4,6	23.332	-4,2	-6,0	22.266	-4,7	-6,1	22.407	0,6	-1,6

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Lombardia

Disarticolando l'analisi nei singoli comparti si osserva che la flessione dei livelli produttivi nel 2013 è particolarmente sostenuta per la produzione di nuove abitazioni, che perde il 20,4%, seguono l'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione dell'8% ed i lavori pubblici, in flessione del 5,8%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto a registrare un aumento dei livelli produttivi del 2,6% nel confronto con l'anno precedente.

La crisi settoriale sta incidendo sensibilmente sui livelli occupazionali e sul tessuto imprenditoriale nella regione: i dati delle **Casse Edili** evidenziano in Lombardia contrazioni rilevanti delle ore lavorate, degli operai e delle imprese iscritte. Nel 2013 le ore lavorate sono diminuite del 9,8% su base annua; gli operai iscritti si sono ridotti dell'8,5% e le imprese iscritte del 9,4%. Complessivamente, dal 2008 al 2013, in Lombardia la contrazione ha raggiunto il 36,8% per le ore lavorate, il 33,1% per gli operai e il 31,8% per le imprese iscritte. Negativi anche i primi dati del 2014: nel mese di gennaio le ore lavorate si sono ridotte del 16,4%, gli operai del 9,6% e le imprese del 10,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Anche i dati **Istat sulle forze di lavoro** evidenziano, per il settore delle costruzioni in Lombardia, nel 2013 una significativa flessione del numero di occupati dell'8,6% rispetto all'anno precedente, sintesi di riduzioni generalizzate sia nei lavoratori dipendenti (-7,5%) sia negli indipendenti (-10,3%).

Dall'inizio della crisi (**IV trimestre 2008 – IV trimestre 2013**) in Lombardia il settore delle costruzioni ha perso **60.000 unità**, pari ad un calo in termini percentuali del 16,6%. Le perdite sono concentrate sia nei lavoratori dipendenti, in diminuzione di 35.100 unità (-15,6%), sia negli indipendenti, in calo di 24.900 persone (-18,2%).

Il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese continua a mantenersi molto elevato. Nel 2013 il numero di ore autorizzate nella regione per i lavoratori operanti nel settore è ulteriormente cresciuto del 35,3% rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti. Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore è aumentato più di sette volte, passando da circa 4,2 milioni di ore a 29,6 milioni. I primi dati del 2014 riferiti al primo bimestre segnalano un'ulteriore crescita dell'1,4% nel confronto con lo stesso periodo del 2013.

In linea con la tendenza negativa degli investimenti in costruzioni risulta l'evoluzione delle **quantità di cemento consegnate** nella regione, in calo nel 2013 dell'8% rispetto all'anno precedente.

In questo contesto, la fase negativa dell'attuale ciclo immobiliare residenziale della regione, mostra qualche segnale di rallentamento della caduta. Nel 2013 secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di **abitazioni compravendute** registra una flessione dell'8,8% rispetto al 2012. L'analisi trimestrale dei dati rileva una progressiva riduzione dell'entità del calo passando da un calo tendenziale del -15,8% del primo trimestre al -10,4% del secondo, al -6,2% del terzo ed al -2,5% del quarto trimestre. La città di Milano, in particolare, registra una performance positiva nel 2013, pari al 3,4%.

Uno dei fattori che ha ostacolato e che in parte continua ad incidere negativamente sulla ripresa del mercato abitativo è la **stretta creditizia**. Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa. Come emerge dai dati di Banca d'Italia, nel 2013, si evidenzia un'ulteriore diminuzione tendenziale del 13,3% del flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie (-66,6% dal 2007 al 2013).

Anche l'accesso al credito per investimenti in costruzioni continua ad essere estremamente difficoltoso: nel 2013 in Lombardia, dopo 5 anni di calo continuo, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale si sono ridotti del 20,5% rispetto all'anno precedente, mentre nel settore non residenziale i finanziamenti sono diminuiti del 15,9%.

L'edilizia abitativa

In **Lombardia** gli **investimenti in abitazioni**, pari a 12.407 milioni di euro nel 2013, evidenziano riduzioni **del 3,9% in valore e una contrazione del 5,3% in quantità**.

La nuova edilizia residenziale è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Secondo le stime Ance – Ance Lombardia, nel 2013, gli investimenti in **nuove abitazioni** nella regione risultano pari a circa 3.577 milioni di euro, in flessione del 19,2% in valore e del 20,4% in quantità rispetto all'anno precedente.

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto significativo calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo la rilevazione Istat sull'**attività edilizia**, in Lombardia il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato ritirato il permesso di costruire, Dia o Scia, dopo il picco del 2005

(64.251 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2011 il numero di abitazioni concesse scende a 24.284, con una flessione complessiva del 62,2%. Per il periodo 2012-2013 le indicazioni, a livello nazionale, sono di ulteriore flessione: nel 2012 i permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni segnano un calo tendenziale del 25% su base annua. Nei primi sei mesi del 2013 la flessione risulta pari al 37,2% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

L'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi continua ad essere quello del recupero del patrimonio abitativo. Nel 2013, secondo l'Ance – Ance Lombardia, gli investimenti nel **recupero abitativo** nella regione ammontano a circa 8.830 milioni di euro in aumento del 4,1% in valore e del 2,6% in quantità.

Le costruzioni non residenziali private

Il valore degli **investimenti non residenziali privati** in Lombardia nel 2013 è pari a 6.311 milioni di euro, in flessione del 6,6% in termini monetari e dell'8% in quantità rispetto al 2012. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo oltre alla significativa capacità produttiva inutilizzata, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti. I mutui erogati alle imprese per investimenti in residenziali hanno registrato una riduzione del 15,9% nel 2013 (-70,1% tra il 2007 ed il 2013).

Le costruzioni non residenziali pubbliche

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2013 a 3.549 milioni di euro, registrando flessioni pari al 4,4% in termini monetari e al 5,8% in quantità. La stima del 2013, di intensità più contenuta rispetto a quella rilasciata per il 2012 (-7%), è collegabile alla realizzazione di parte dei lavori previsti per l'evento Expo 2015.

Previsioni 2014

In **Lombardia** la riduzione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel 2014 con una flessione più contenuta rispetto a quella media nazionale: il valore degli investimenti in costruzioni, pari a 22.407 milioni di euro, risulterà in aumento dello 0,6% in termini monetari e in diminuzione **dell'1,6% in quantità (-2,5% per l'Italia)**.

La previsione tiene conto dell'impatto sugli investimenti derivante dalla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico e dalle misure di rilancio del mercato dei mutui attraverso i due strumenti della Cassa Depositi e Prestiti. Nella stima si è, inoltre, tenuto conto degli investimenti necessari al completamento del sito di Expo 2015 e delle relative opere di collegamento che, necessariamente, dovranno essere completate entro i primi mesi del 2015, in tempo utile per l'inaugurazione del Grande Evento che avverrà il 1° maggio del 2015. E' ragionevole pensare che, anche in considerazione dei provvedimenti approvati recentemente, al fine di accelerare la realizzazione delle opere programmate, i maggiori effetti sul mercato delle costruzioni si concentreranno nel 2014 (nel 2013 sono stati posti in gara bandi per lavori per circa 370 milioni di euro legati alla costruzione del sito espositivo).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN LOMBARDIA

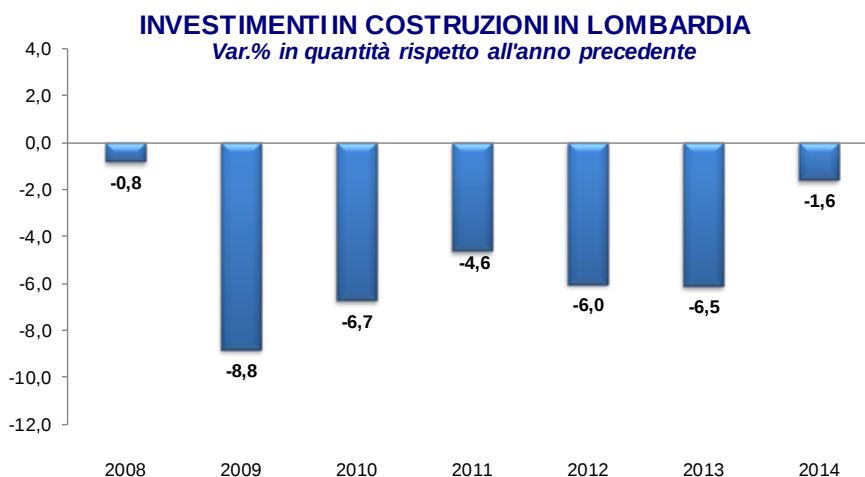
	2013 Milioni di euro	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008-2013	2008-2014
		Variazioni % in quantità								
COSTRUZIONI	22.266	-0,8	-8,8	-6,7	-4,6	-6,0	-6,1	-1,6	-29,0	-30,1
Abitazioni	12.407	-0,1	-9,7	-5,3	-2,9	-6,5	-5,3	-0,4	-26,5	-26,8
- nuove costruzioni	3.577	-3,0	-20,0	-13,5	-8,2	-17,9	-20,4	-8,9	-59,7	-63,3
- manutenzioni straordinarie e recupero	8.830	3,1	1,1	1,5	0,8	0,8	2,6	3,0	10,3	13,6
Costruzioni non residenziali private	6.311	-1,0	-8,7	-5,8	-6,2	-4,6	-8,0	-4,0	-29,9	-32,7
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.549	-2,9	-6,2	-12,4	-7,5	-7,0	-5,8	-1,6	-35,3	-36,4

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

Nell'analisi dei singoli comparti, la nuova edilizia abitativa perderà nel 2014 l'8,9% nel confronto con il 2013, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo si attesterà, rispettivamente, al 4% e all'1,6% in termini reali. Il recupero abitativo, registrerà un ulteriore aumento del 3% rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Complessivamente in sette anni, **dal 2008 al 2014, il settore delle costruzioni in Lombardia perderà il 30,1% degli investimenti**. La nuova edilizia privata segnerà una riduzione del 63,3%, l'edilizia non residenziale privata raggiungerà una flessione del 32,7%, le opere pubbliche registreranno una diminuzione del 36,4%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostrerà un aumento dei livelli produttivi (+13,6%) nel periodo considerato.



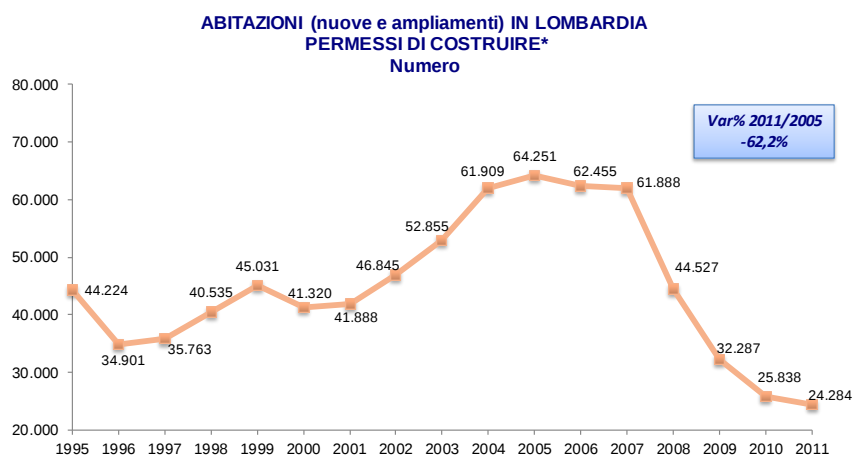
Elaborazione Ance Ance - Lombardia

Box – ABITAZIONI: L'ANDAMENTO DEI PERMESSI DI COSTRUIRE

Sulla base dei dati pubblicati dall'Istat, in Italia, tra il 2005 e il 2011 il numero di **permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti hanno evidenziato una significativa diminuzione, pari al 60,3%**, passando dalle 305.706 abitazioni del picco del 2005 alle 121.299 del 2011.

Per il biennio 2012-2013 le indicazioni sono di ulteriore flessione: i dati trimestrali diffusi dall'Istat, relativi alle nuove abitazioni concesse - che rappresentano circa il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti) - segnalano un calo tendenziale nel 2012 del 25% su base annua; per i primi sei mesi del 2013 i risultati sono ancora più allarmanti: rispetto alla prima metà dell'anno precedente la flessione risulta pari al 37,2%, con un'intensità della caduta superiore al biennio 2008-2009, anni nei quali i cali erano stati particolarmente forti ed avevano superato il 20%.

Anche in **Lombardia**, analogamente al dato di media nazionale, si evidenzia una pesante contrazione delle nuove iniziative cantierabili: a fronte di **64.251 permessi su abitazioni** (nuove e ampliamenti) ritirati nel **2005**, sei anni dopo (**2011**) il numero è sceso a **24.284**, con una **flessione del 62,2%** (in termini di volumi concessi per la costruzione di fabbricati residenziali e ampliamenti, il calo è sostanzialmente analogo e pari al 60,1%).

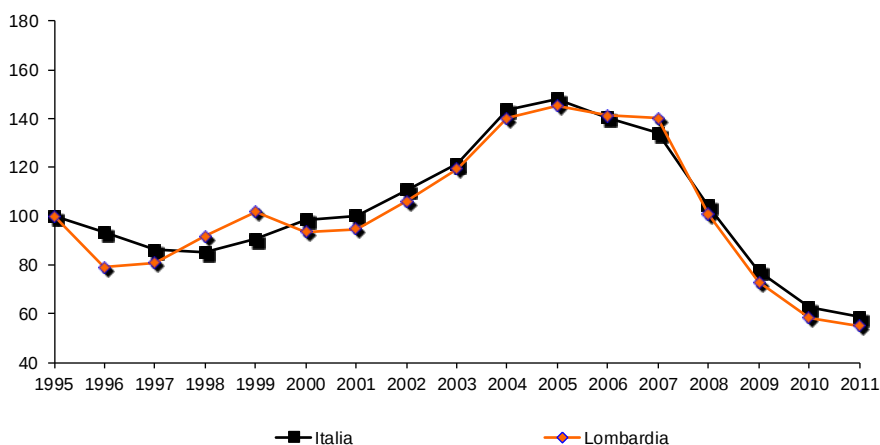


*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

L'analisi di lungo periodo (1995-2011) mostra che in Lombardia, fino al 2005, il numero di permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti era notevolmente aumentato (+45,3% rispetto al 1995), seguendo un sentiero di crescita analogo a quello osservato in media per l'Italia.

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE (numero)
n.i. 1995=100



Elaborazione Ance su dati Istat

A partire dal 2006 il numero di permessi è progressivamente diminuito evidenziando, soprattutto nel triennio 2008-2010, un trend decisamente più negativo del dato medio nazionale.

Nel 2011 l'andamento è sempre negativo sebbene la flessione sia di intensità più contenuta rispetto ai periodi precedenti (-6% rispetto al 2010).

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN LOMBARDIA - PERMESSI DI COSTRUIRE Numero				ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN LOMBARDIA - PERMESSI DI COSTRUIRE Var.% rispetto all'anno precedente			
Anni	NUOVO	AMPLIAMENTI	TOTALE	Anni	NUOVO	AMPLIAMENTI	TOTALE
2005	57.985	6.266	64.251	2006	-4,7	15,2	-2,8
2006	55.234	7.221	62.455	2007	0,5	-11,3	-0,9
2007	55.484	6.404	61.888	2008	-28,6	-23,3	-28,1
2008	39.617	4.910	44.527	2009	-26,4	-36,2	-27,5
2009	29.154	3.133	32.287	2010	-15,9	-57,7	-20,0
2010	24.514	1.324	25.838	2011	-7,0	12,1	-6,0
2011	22.800	1.484	24.284	2011/2005	-60,7	-76,3	-62,2

Elaborazione Ance su dati Istat

Elaborazione Ance su dati Istat

La contrazione dei permessi nella regione in atto dal 2006 coinvolge sia le nuove abitazioni, che registrano in sei anni una diminuzione in numero del 60,7%, che gli ampliamenti (-76,3%). Nel 2011 gli ampliamenti di abitazioni, che incidono per circa il 6% sul totale dei permessi di abitazioni ritirati registrano un aumento del 12,1% su base annua, non sufficiente tuttavia a compensare le rilevanti riduzioni registrate nel triennio precedente (-57,7% nel 2010; -36,2% nel 2009; -23,3% nel 2008).

A livello provinciale, nel 2011, si osservano andamenti differenziati: il numero di permessi su abitazioni diminuisce rispetto all'anno precedente nella province di Varese (-1,1%), di Como (-24,2%), di Sondrio (-2,4%), di Milano (-14,3%), di Pavia (-13,2%) e di Lodi (-23,7%). Di contro, risultati positivi si registrano nelle province di Lecco (+24,1%), di Bergamo (+16,4%), di Brescia (+9,3%), di Cremona (+1,2%) e di Mantova (+8,9%).

Il bilancio degli ultimi anni (2005-2011) rimane, comunque, pesantemente negativo in tutte le province, con cali delle abitazioni concesse che risultano comprese tra il -47% della provincia di Sondrio al -79,6% di Mantova.

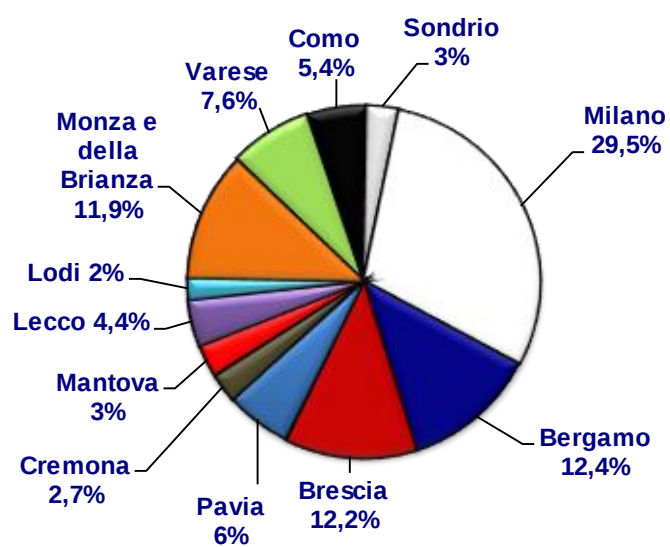
ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE Numero

Province	2011 (numero)	Var.% rispetto all'anno precedente						Quinquennio 2006-2011
		2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Varese	1.853	-16,6	4,2	-27,2	-24,9	-33,3	-1,1	-68,6
Como	1.310	-3,8	4,1	-21,1	-26,1	-6,7	-24,2	-58,6
Lecco	1.065	-28,3	11,0	-9,3	-35,4	-20,0	24,1	-53,7
Sondrio	720	25,5	-29,5	-15,6	-30,9	5,3	-2,4	-47,0
Milano*	10.062	1,4	7,7	-28,0	-15,8	-19,1	-14,3	-54,1
Bergamo	3.012	7,3	-8,8	-32,9	-32,4	-26,9	16,4	-62,2
Brescia	2.953	-4,4	-11,6	-21,3	-41,5	-28,0	9,3	-69,4
Pavia	1.464	15,1	-2,3	-24,6	-37,9	-10,6	-13,2	-59,1
Lodi	474	-23,7	-16,0	-39,1	-37,2	10,5	-23,7	-79,3
Cremona	652	-18,4	6,2	-49,0	-42,0	-3,0	1,2	-74,8
Mantova	719	-11,0	-6,9	-43,2	-43,1	-30,1	8,9	-79,6
Lombardia	24.284	-2,8	-0,9	-28,1	-27,5	-20,0	-6,0	-62,2

* comprende la provincia di Monza e Brianza

Elaborazione Ance su dati Istat

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN LOMBARDIA
PERMESSI DI COSTRUIRE - Anno 2011
Composizione %**



Elaborazione Ance su dati Istat

BOX – PROSEGUE NEI PRIMI DUE MESI DELL'ANNO LA CRESCITA DEGLI INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA TRAINATI DAGLI INCENTIVI FISCALI

*Il potenziamento e la proroga degli incentivi fiscali continuano a produrre un **significativo aumento del giro d'affari collegato agli interventi di recupero edilizio e alla riqualificazione energetica degli edifici.***

*Le entrate tributarie derivanti dalle ritenute a titolo di acconto applicate ai pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare delle detrazioni fiscali per spese per le quali spetta la detrazione d'imposta, segnano nel **primo bimestre 2014 un incremento del 53,1%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato di inizio anno rafforza la **crescita del 42,7% registrata nel 2013** rispetto all'anno precedente (916 milioni di euro a fronte dei 642 del 2012).*

Il D.L. n. 78/2010 prevede che le banche e Poste Italiane spa che ricevono i bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare delle detrazioni d'imposta per i suddetti interventi, operino all'atto dell'accredito dei pagamenti, la ritenuta del 4% (10% fino a 5 luglio 2011) a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dai beneficiari.

*Tenendo conto dell'ammontare delle ritenute a titolo di acconto, il **giro di affari** collegabile agli incentivi fiscali risulta di 15,5 miliardi di euro nel 2011, di circa 16 miliardi di euro nel 2012, di **22,9 miliardi nel 2013** e di **5,6 miliardi nel primo bimestre dell'anno in corso.***

La scelta di potenziare dal 36% al 50% la detrazione Irpef per le ristrutturazioni edilizie e dal 55% al 65% la detrazione per la riqualificazione energetica degli edifici, confermata nella Legge di Stabilità, sta dimostrando la sua efficacia in termini di incentivo allo sviluppo urbano e di traino per l'attività produttiva. Gli interventi di recupero sono infatti l'unico comparto che continua a mostrare un aumento dei livelli produttivi nella crisi delle costruzioni.

GIRO D'AFFARI PER RECUPERO EDILIZIO E RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA COLLEGATO AGLI INCENTIVI FISCALI

Periodi	Stima del giro di affari di imprese relativo a incentivi fiscali * (milioni di euro)	var% su stesso periodo anno precedente	detrazione	max spesa detraibile (euro)
Anno 2011	15.470		36% e 55%	48.000
I ^a sem 2012	6.825	0,8	36% e 55%	48.000
II ^a sem 2012	9.225	6,0	50% e 55%	96.000
Anno 2012	16.050	3,7		
giu 2013	2.000	81,8	50% e 65%	96.000
lug 2013	2.125	84,8	50% e 65%	96.000
ago 2013	2.650	60,6	50% e 65%	96.000
set 2013	1.675	36,7	50% e 65%	96.000
ott 2013	1.800	46,9	50% e 65%	96.000
nov 2013	2.425	36,6	50% e 65%	96.000
dic 2013	2.550	15,9	50% e 65%	96.000
Anno 2013	22.900	42,7	50% e 65%	96.000
Gen-feb 2014	5.625	53,1	50% e 65%	96.000

*stima basata sulle ritenute a titolo acconto a imprese su bonifici per beneficiare delle detrazioni Irpef (36% e 55%) - Incassi
(art. 25 D.L. 78 del 31 maggio 2010)

Elaborazione Ance su dati MEF

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Secondo i dati Istat, il mercato del lavoro lombardo continua a registrare tassi di disoccupazione elevati, pur mantenendosi al di sotto della media nazionale: nel 2013 il **tasso di disoccupazione** in Lombardia ha toccato il valore più elevato mai registrato nell'ultimo ventennio, collocandosi all'**8,1%** (contro il 12,2% dell'Italia). Per i più giovani (fino a 24 anni) il **tasso di disoccupazione** ha raggiunto il **30,8%** (il dato medio nazionale è del 40%).

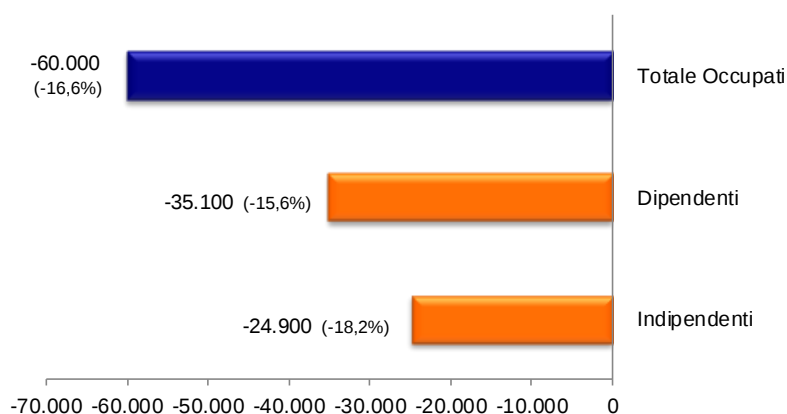
Relativamente al **settore delle costruzioni**, i dati delle **Casse Edili** evidenziano ancora cadute nel 2013 che seguono le già rilevanti flessioni degli anni precedenti. Nello scorso anno il numero di ore lavorate è ulteriormente diminuito del 9,8% rispetto al 2012; gli operai iscritti hanno evidenziato una riduzione tendenziale dell'8,5%, mentre per le imprese il calo si è attestato al 9,4%.

Complessivamente, **dal 2008 al 2013, in Lombardia la contrazione ha raggiunto il 36,8% per le ore lavorate, il 33,1% per gli operai e il 31,8% per le imprese iscritte**. Negativi anche i primi dati del 2014: nel mese di gennaio le ore lavorate si sono ridotte del 16,4%, gli operai del 9,6% e le imprese del 10,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

L'indagine Istat sulle forze di lavoro evidenzia, per il settore delle costruzioni in Lombardia, una brusca accelerazione della tendenza negativa nel 2013 rispetto al trend degli anni precedenti: il numero di occupati nelle costruzioni nella regione, risulta infatti diminuito dell'8,6% rispetto al 2012. Tale flessione coinvolge sia i lavoratori dipendenti (-7,5%) che soprattutto gli indipendenti (-10,3%).

Dall'inizio della crisi il bilancio occupazionale per il settore in Lombardia è pesantemente negativo: **tra il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2013 le costruzioni hanno perso 60.000 occupati (-16,6%), di cui 35.100 lavoratori dipendenti (-15,6%) e 24.900 indipendenti (-18,2%).**

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA
Var. assoluta IV trim.2013 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

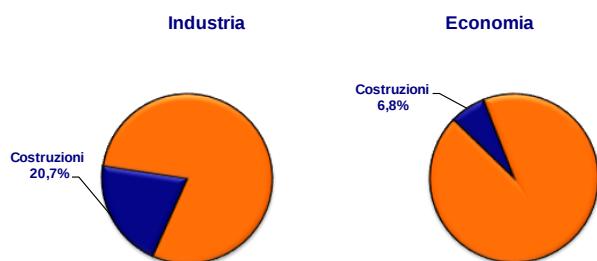
OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA (Migliaia)

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	206	140	347
2009	213	137	350
2010	207	131	338
2011	194	133	327
2012	191	132	323
2013	176	118	295
<i>var. % rispetto all'anno precedente</i>			
2009	3,3	-2,6	0,9
2010	-2,8	-4,0	-3,3
2011	-6,2	1,4	-3,2
2012	-1,9	-0,9	-1,5
2013	-7,5	-10,3	-8,6
<i>var assoluta IV trim. 2013 - IV trim. 2008</i>			
	-35,1	-24,9	-60,0
<i>var% IV trim. 2013 - IV trim. 2008</i>			
	-15,6	-18,2	-16,6

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

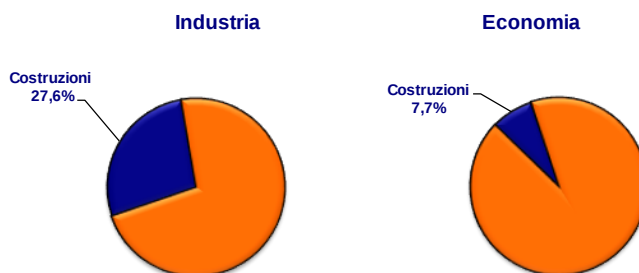
Nel 2013 gli occupati nelle costruzioni in Lombardia risultano pari a 295.000 persone e costituiscono il 20,7% dei lavoratori dell'industria e il 6,8% degli addetti totali regionali.

ANNO 2013 - LOMBARDIA
%occupati nelle costruzioni rispetto



Elaborazione Ance su dati Istat

ITALIA - ANNO 2013
%occupati nelle costruzioni rispetto



Elaborazione Ance su dati Istat

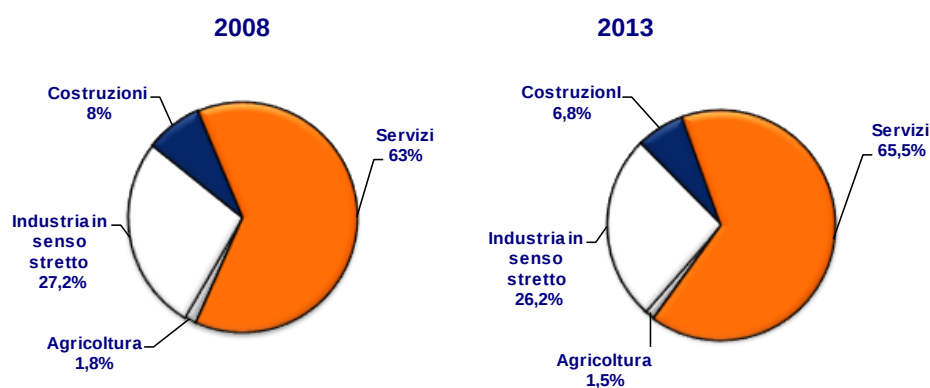
Nel confronto con il 2012, le costruzioni registrano la peggiore performance tra tutti i settori di attività economica: a fronte di una riduzione di occupazione per il settore dell'8,6%, l'industria in senso stretto registra solo un lieve calo dello 0,6%, mentre agricoltura e servizi vedono aumentare i propri occupati rispettivamente del 10,6% e del 2,1% su base annua (+0,7% di occupati per l'insieme dei settori di attività economica).

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN LOMBARDIA (Migliaia)

Settori di attività economica	2013	var.% rispetto all'anno precedente				
		2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura, silvicoltura, pesca	64	-11,4	-4,8	-11,3	1,0	10,6
Industria in senso stretto	1.128	-2,3	-3,9	2,0	-0,2	-0,6
Costruzioni	295	0,9	-3,3	-3,2	-1,5	-8,6
Totale Industria	1.422	-1,6	-3,7	0,8	-0,5	-2,4
Servizi	2.823	-0,7	1,2	-0,2	0,5	2,1
Totale	4.310	-1,2	-0,6	0,0	0,2	0,7

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI IN LOMBARDIA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA Composizione % rispetto al totale



Elaborazione Ance su dati Istat

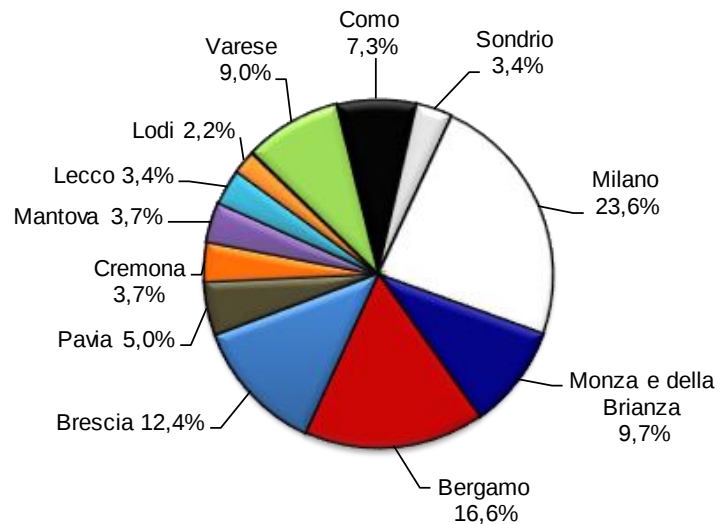
La riduzione di occupazione in Lombardia registrata nel 2013(-8,6%) coinvolge con diversi livelli di intensità la quasi totalità delle province lombarde ad eccezione di Mantova (+1,5%), Cremona (9,5%) e Lodi (1%). Le flessioni, in particolare, risultano comprese tra il -17% della provincia di Varese e il -4,9% della provincia di Sondrio.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA (Migliaia)

	2013	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009	Var. % 2011/2010	Var. % 2012/2011	Var. % 2013/2012
Varese	26	-14,2	9,6	-2,1	6,5	-17,0
Como	22	26,4	-2,9	-15,5	18,4	-6,1
Sondrio	10	-0,9	24,5	-6,2	8,6	-4,9
Milano (compresa Monza e della Brianza)	98	-4,6	-1,0	-3,9	-1,4	-7,1
Milano	70	-4,6	n.s.	-0,2	-6,5	-6,6
Monza e della Brianza	29			-13,4	13,5	-8,2
Bergamo	49	1,2	-20,5	12,6	5,9	-12,6
Brescia	37	5,2	-2,4	-5,2	-13,1	-11,2
Pavia	15	11,4	-5,7	-1,9	-8,5	-9,0
Cremona	11	-5,0	4,6	-6,0	7,8	9,5
Mantova	11	-1,6	-3,8	-2,7	-27,1	1,5
Lecco	10	-1,7	2,3	1,2	-2,5	-9,6
Lodi	6	55,1	0,7	-33,2	-18,8	1,0
LOMBARDIA	295	0,9	-3,3	-3,2	-1,5	-8,6
ITALIA	1.591	-1,2	-0,7	-5,3	-5,0	-9,3

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA Anno 2013 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

La Cassa Integrazione Guadagni in Lombardia *

In Lombardia il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni² da parte delle imprese di costruzioni continua a mantenersi su livelli elevati. Anche nel 2013 si registra un'ulteriore crescita del numero di ore autorizzate del 35,3% rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti.

Le ore autorizzate nel 2013, pari a circa 29,6 milioni risultano di sette volte superiori al corrispondente dato del 2008 (4,2 milioni di ore). A livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a 3,8 volte, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 153 milioni nel 2013).

Nei primi due mesi del 2014 la crescita delle ore autorizzate per il settore in Lombardia continua e registra un ulteriore aumento dell'1,4% rispetto al primo bimestre del 2013.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I bimestre 2013	I bimestre 2014	var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
									2009	2010	2011	2012	2013	I bimestre 2014
ORDINARIA														
Edilizia	3.709.841	9.791.490	10.609.218	9.506.612	11.724.915	14.020.899	1.876.130	2.024.817	163,9	8,4	-10,4	23,3	19,6	1,1
Installazione impianti per l'edilizia (*)	194.478	1.149.975	1.827.978	916.613	1.503.811	2.198.812	294.487	425.892	491,3	59,0	-49,9	64,1	46,2	1,4
Totale Ordinaria	3.904.319	10.941.465	12.437.196	10.423.225	13.228.726	16.219.711	2.170.617	2.450.709	180,2	13,7	-16,2	26,9	22,6	1,1
STRAORDINARIA														
Edilizia	62.624	290.132	1.021.857	3.560.316	3.927.426	6.729.646	1.125.981	1.725.465	363,3	252,2	248,4	10,3	71,4	1,5
Installazione impianti per l'edilizia (*)	73.602	139.728	644.614	1.462.747	1.248.093	3.053.129	536.734	973.474	89,8	361,3	126,9	-14,7	144,6	1,8
Totale Straordinaria	136.226	429.860	1.666.471	5.023.063	5.175.519	9.782.775	1.662.715	2.698.939	215,5	287,7	201,4	3,0	89,0	1,6
DEROGA														
Edilizia	3.428	66.603	554.699	1.097.428	1.205.798	2.909.984	99.092	615.928	1842,9	732,8	97,8	9,9	141,3	6,2
Installazione impianti per l'edilizia (*)	142.286	692.348	2.864.921	1.355.176	2.261.383	670.407	217.818	0	386,6	313,8	-52,7	66,9	-70,4	-100,0
Totale Deroga	145.714	758.951	3.419.620	2.452.604	3.467.181	3.580.391	316.910	615.928	420,8	350,6	-28,3	41,4	3,3	1,9
ORDIN.,STRAORD., DEROGA														
Edilizia	3.775.893	10.148.225	12.185.774	14.164.356	16.858.139	23.660.529	3.101.203	4.366.210	168,8	20,1	16,2	19,0	40,4	1,4
Installazione impianti per l'edilizia (*)	410.366	1.982.051	5.337.513	3.734.536	5.013.287	5.922.348	1.049.039	1.399.366	383,0	169,3	-30,0	34,2	18,1	1,3
Totale Ordin.,Straord.,Deroga	4.186.259	12.130.276	17.523.287	17.898.892	21.871.426	29.582.877	4.150.242	5.765.576	189,8	44,5	2,1	22,2	35,3	1,4

(*) Industria ed artigianato
Elaborazione Ance su dati Inps

La forte accelerazione registrata nella regione nel numero di ore autorizzate per le costruzioni nel corso degli ultimi cinque anni coinvolge tutte le tipologie di cassa ma risulta **particolarmente intensa per la cig straordinaria³ e in deroga⁴**, il cui ricorso è

* Redatto in collaborazione con la Direzione Relazioni Industriali.

² La Cig è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto.

³ La Cig straordinaria è uno strumento utilizzato per fronteggiare **gravi crisi aziendali strutturali (crisi per andamento involutivo degli indici economici, crisi per evento improvviso ed imprevisto, crisi per cessazione totale o parziale) o per consentire di affrontare processi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale**. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche nell'ambito delle **procedure concorsuali** (concordato preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria). Il decreto 4 dicembre 2012 del Ministero del Lavoro, al riguardo, ha individuato i parametri oggettivi per l'autorizzazione della concessione della cassa integrazione straordinaria nei casi di sussistenza di prospettive per la ripresa dell'attività o per la salvaguardia dei livelli di occupazione, da applicare alle richieste di cassa integrazione straordinaria presentate dal 2 febbraio 2013 in riferimento alle ipotesi di dichiarazione di fallimento, emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa o di amministrazione straordinaria.

⁴ La Cig in deroga è concessa ai dipendenti di imprese operanti in tutti i settori produttivi che **procedono alla riduzione, sospensione temporanea o cessazione, totale o parziale, dell'attività lavorativa** e che non hanno accesso ad altre forme di ammortizzatori sociali o che li abbiano esauriti.

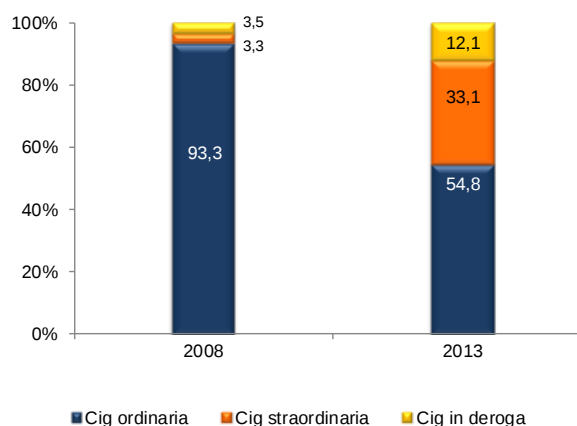
maggiormente collegato a crisi strutturali d'impresa. In particolare, le ore autorizzate di **cig straordinaria** passano da circa **136.000 del 2008 a quasi 9,8 milioni del 2013**, mentre per la **cig in deroga** le ore autorizzate aumentano, nello stesso periodo, da **145.700 a 3,6 milioni**.

La **cig ordinaria**⁵, pur risultando in crescita nel periodo considerato, registra un incremento complessivo più contenuto (pari al quadruplo) del numero di ore autorizzate, passando da **3,9 milioni a 16,2 milioni di ore**.

Tra il 2008 e il 2013 la distribuzione percentuale delle ore autorizzate per il settore tra le tre tipologie di cassa è mutata significativamente: **nel 2008 la cig ordinaria incideva per il 93,3% sul totale, contro il 3,5% della cig in deroga e il 3,3% della straordinaria**.

Sei anni dopo (2013) il peso della **cig ordinaria** si è quasi dimezzato passando al **54,8%**. Di contro le ore autorizzate di **cig in deroga rappresentano il 12,1%** delle ore complessivamente autorizzate, mentre il peso della **Cig straordinaria** è pari al **33,1%**.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA
INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE
COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN LOMBARDIA
Composizione % sul numero



Elaborazione Ance su dati Inps

⁵ La **Cig ordinaria** è uno strumento utilizzato per fronteggiare **riduzioni/sospensioni dell'attività lavorativa dovute a eventi temporanei e transitori**. Interviene a seguito di **intemperie stagionali** (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); **eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai** (ad esempio mancanza di lavoro o fine cantiere, mancanza di commesse, fine lavoro o fine fase lavorativa).

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Il *credit crunch* che sta caratterizzando la nostra economia ormai dal 2008 ha raggiunto livelli catastrofici che stanno mettendo in serio pericolo la sopravvivenza delle imprese, soprattutto quelle di costruzioni.

Dai dati di Banca d'Italia emerge che, nel periodo 2007-2013, i **finanziamenti per investimenti nel comparto abitativo** in Italia sono diminuiti di oltre il 64%, mentre quelli nel non residenziale sono diminuiti di oltre il 73%. Rispetto al picco del 2007, è come se nei sei anni successivi (2008-2013) fossero stati erogati 116 miliardi in meno (64 miliardi nell'abitativo e 52 nel non residenziale).

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2007
Residenziale	26.804	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.269	
Non residenziale	20.101	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.130	5.621	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Residenziale		17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,0	-64,1
Non residenziale		4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,2	-73,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Nel 2013 è continuata la forte restrizione del credito verso l'edilizia.

I dati relativi ai finanziamenti per gli investimenti hanno infatti registrato un ulteriore calo del 30% nel settore abitativo rispetto al 2012, mentre nel comparto non residenziale la riduzione è stata del 21,2%.

Anche **in Lombardia** le banche hanno operato un forte razionamento dei finanziamenti nei confronti delle costruzioni, sia nel comparto residenziale che non residenziale.

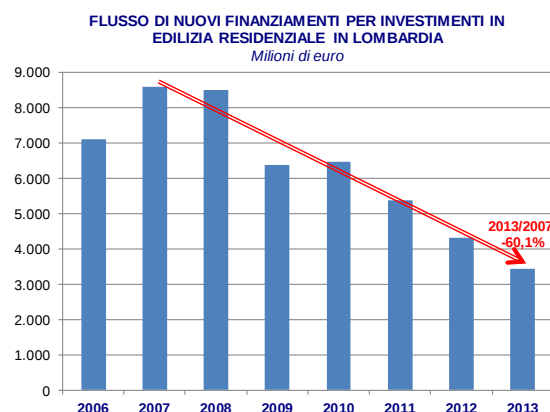
Dal 2007 al 2013 i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 60%, mentre quelli per investimenti in edilizia non residenziale sono diminuiti addirittura del 70%.

Complessivamente le imprese lombarde hanno avuto a disposizione oltre 8 miliardi di euro in meno per intraprendere nuovi investimenti in costruzioni.

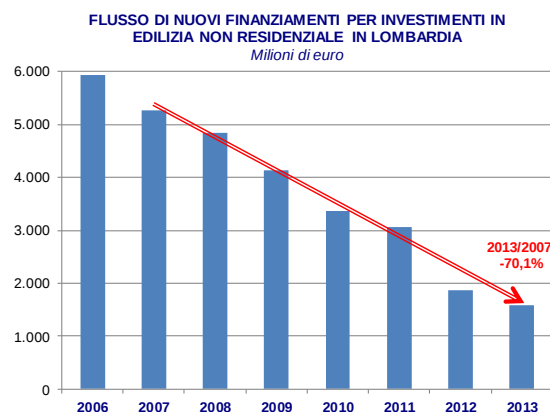
FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN LOMBARDIA
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007 / 2013
Residenziale	7.115	8.597	8.505	6.391	6.468	5.379	4.316	3.431	
Non residenziale	5.947	5.274	4.843	4.141	3.369	3.065	1.874	1.577	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Residenziale		20,8	-1,1	-24,9	1,2	-16,8	-19,8	-20,5	-60,1
Non residenziale		-11,3	-8,2	-14,5	-18,6	-9,0	-38,9	-15,9	-70,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Il 2013 è stato ancora un anno negativo: infatti, la flessione registrata nella regione per finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale è stata del 20,5%, mentre quella per investimenti in edilizia non residenziale è stata del 15,9%.

Anche **a livello provinciale** la situazione è particolarmente allarmante.

Per quanto riguarda il comparto residenziale a Milano le erogazioni per nuovi investimenti si sono ridotte di oltre il 50% tra il 2007 e il 2013, passando da 3,9 miliardi di euro a 1,9 miliardi di euro per nuovi finanziamenti. In altre parole, rispetto al picco del 2007, nella provincia milanese si sono persi 6,6 miliardi di euro di nuovi mutui.

Nello stesso periodo a Brescia si è registrato un crollo dei finanziamenti per investimenti nel comparto residenziale di oltre l'80%, passando da 1,4 miliardi di euro nel 2007 a soli 269 milioni erogati nel 2013.

Nel comparto non residenziale la situazione è anche peggiore. Infatti la chiusura dei rubinetti del credito da parte delle banche per investimenti in tale comparto è avvenuta addirittura un anno prima: già dal 2007, infatti, si registrano nella regione dati negativi, -11,3% rispetto al 2006.

ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA
2013 / 2007

	Edilizia residenziale	Edilizia non residenziale
Bergamo	-69,7	-83,1
Brescia	-81,1	-81,5
Como	-58,8	-64,2
Cremona	-68,6	-74,6
Lecco	-51,7	-76,5
Lodi	-70,8	-74,5
Mantova	-84,9	-78,5
Milano	-52,5	-65,9
Pavia	-68,8	-83,4
Sondrio	-49,3	-42,5
Varese	-55,6	-63,5
Lombardia	-60,1	-70,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Nel non residenziale, a Milano, il crollo tra il 2007 e il 2013 è stato del 66%: rispetto al 2007, quando venivano erogati 3 miliardi di euro circa per nuovi investimenti, nel 2013 si è passati a circa 1 miliardo di euro. Bergamo, Brescia e Pavia sono le altre province che stanno soffrendo di più.

La grave situazione di accesso al credito che si trovano ad affrontare le imprese di costruzioni lombarde viene, peraltro, confermata anche dalla stessa Banca d'Italia che, nella pubblicazione "L'economia della Lombardia" di Novembre 2013 precisa che "Da/

lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, riflettendo soprattutto la percezione di rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia. **La cautela delle banche si è manifestata soprattutto nei confronti delle imprese di costruzioni**".

Ma il settore delle costruzioni è soggetto ad un doppio *credit crunch*: se da un lato sono venuti a mancare i finanziamenti per investimenti alle imprese, dall'altro lato non vengono concessi neanche mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni.

Le erogazioni di mutui per l'acquisto della casa sono crollate su tutto il territorio nazionale: tra il 2007 e il 2013, il flusso di nuovi mutui si è ridotto di oltre il 65%, che, tradotto in termini monetari, vuole dire **oltre 117 miliardi di finanziamenti in meno rispetto agli anni della massima espansione**.

E' evidente come sul mercato siano venuti a mancare i finanziamenti a medio-lungo termine, l'unica forma tecnica di prestito in grado di far fronte al profilo temporale degli investimenti delle imprese del settore.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA

Milioni di euro

2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2007
62.873	62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.504	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
	-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,1	-65,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

I dati relativi alla Lombardia non si discostano da quanto rilevato per l'Italia.

Nel 2013, nella regione, è stato erogato il **13,3% in meno di mutui per l'acquisto di case**, flessione che si somma al -66,6% rispetto a quanto erogato nel 2007.

La flessione si traduce in 31 miliardi in meno di nuovi mutui.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN LOMBARDIA

Milioni di euro

2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007 / 2013
14.907	15.678	14.300	12.762	12.680	11.784	6.039	5.237	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
	5,2	-8,8	-10,8	-0,6	-7,1	-48,8	-13,3	-66,6

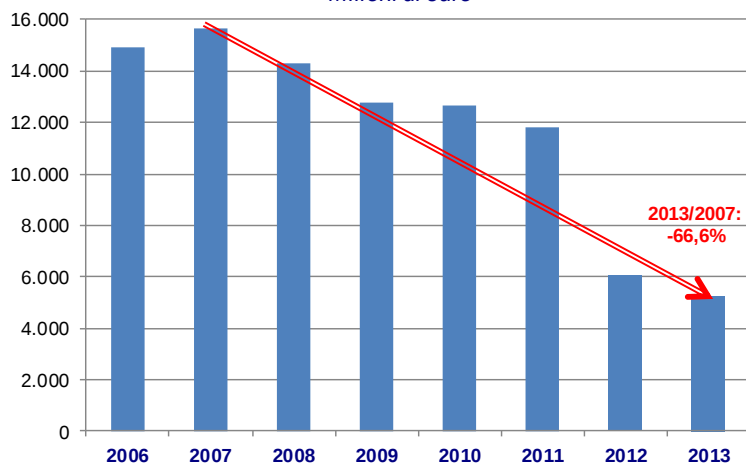
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il crollo ha riguardato tutte le province: nel 2008 a Milano sono stati erogati quasi 8 miliardi di euro, mentre nel 2013 il flusso è stato di appena 2,3 miliardi. In sette anni nella provincia di Brescia si è passati da 1,6 miliardi di euro a 534 milioni, a Bergamo da 1,4

milioni a 496 milioni. Particolarmente forte la caduta anche nelle province di Lecco, Mantova e Pavia (rispettivamente -78,9%, -73,6% e -70,6%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI IN LOMBARDIA

Milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI IN LOMBARDIA NEL PERIODO 2007 - 2013

Bergamo	-66,1
Brescia	-66,9
Como	-61,8
Cremona	-65,0
Lecco	-78,9
Lodi	-63,7
Mantova	-73,6
Milano	-70,3
Pavia	-70,6
Sondrio	-56,0
Varese	-62,9
Lombardia	-66,6

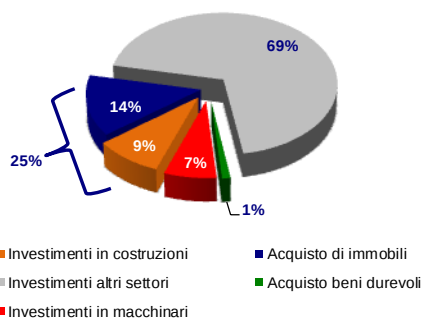
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il credit crunch non è uguale per tutti i settori

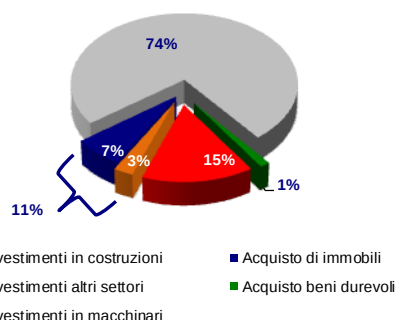
I dati della Banca d'Italia relativi alle erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine mostrano che l'aggiustamento dei bilanci bancari è avvenuto quasi esclusivamente a spese del settore delle costruzioni, sia in Italia che in Lombardia.

Nella regione, infatti, nel 2007 i mutui per l'acquisto di immobili rappresentavano il 14% circa del totale dei finanziamenti erogati; a distanza di sette anni, la quota di mercato si è dimezzata, scendendo al 7%. Per gli investimenti in costruzioni la caduta è stata ancora più forte, dal 14% al 3%.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN LOMBARDIA 2007 - Flusso di nuovi mutui, valori %



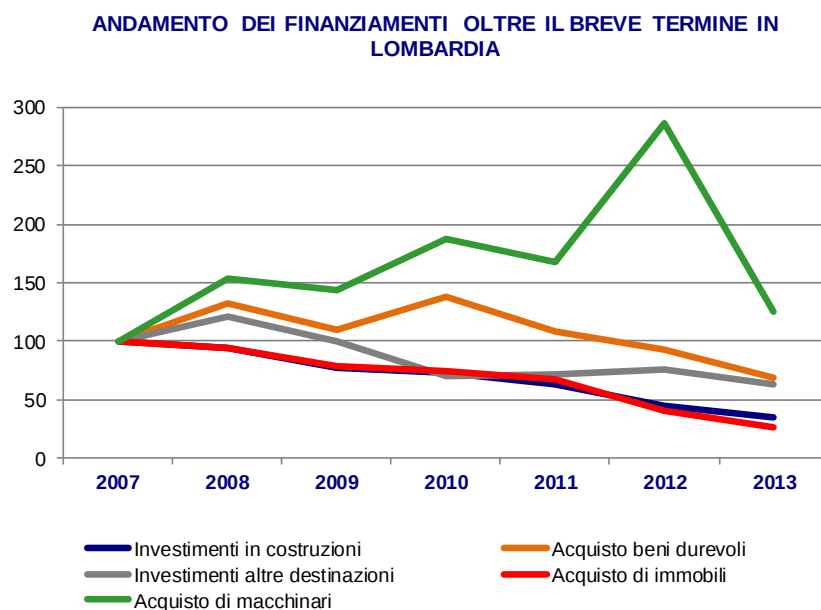
FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN LOMBARDIA 2013 - Flusso di nuovi mutui, valori %



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il confronto intersettoriale conferma, inoltre, che le costruzioni e l'immobiliare sono i comparti economici più colpiti: i finanziamenti erogati all'edilizia e alle famiglie nel 2013 sono pari solo, rispettivamente, al 17% e al 28% di quelli erogati nel 2007. Negli altri settori, i cali sono stati di entità minore o addirittura le erogazioni sono aumentate.

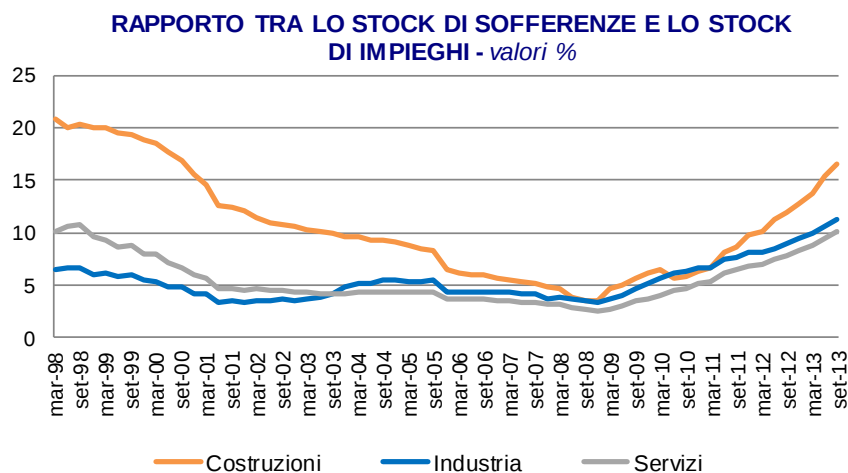
Il fatto che l'andamento dei finanziamenti oltre il breve termine non sia stato omogeneo tra i diversi comparti economici emerge chiaramente dal grafico sottostante: se le erogazioni per investimenti in costruzioni si sono dimezzate nel periodo 2007 – 2013, le erogazioni per investimenti in macchinari hanno registrato un incremento molto sostenuto, addirittura raddoppiandosi nel 2012; nell'ultimo anno sono tornati a scendere, assestandosi su un livello comunque superiore del 2007 e continuando a rappresentare il 15% del totale dei finanziamenti erogati nel 2013. Anche i finanziamenti per investimenti in altre destinazioni e per l'acquisto di beni durevoli hanno avuto performance migliori rispetto alle erogazioni destinate al comparto delle costruzioni.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

La rischiosità

Inevitabilmente, l'indiscriminata ritrosia nel concedere credito che le banche hanno avuto nei confronti delle imprese e delle famiglie potenziali acquirenti ha avuto dei riflessi importanti sulla rischiosità delle imprese.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Analizzando la serie storica del rapporto tra lo stock di sofferenze e lo stock di impieghi nei vari settori emerge chiaramente come il settore delle costruzioni, a fronte di un forte aumento dello stock di impieghi, abbia nettamente migliorato la propria rischiosità.

Nel dettaglio, dal momento dello scoppio della crisi finanziaria, a seguito della quale le banche hanno operato una chiusura generalizzata ed indiscriminata dei rubinetti del credito, in tutti i settori si è assistito ad un incremento importante del rapporto tra sofferenze ed impieghi.

A partire dalla seconda metà del 2011, il settore dell'edilizia ha subito un incremento della propria rischiosità rispetto al settore dell'industria e dei servizi, sebbene rispetto agli anni precedenti il valore è rimasto a livelli più bassi.

I due strumenti di CDP per i mutui alle famiglie

L'Art. 6 del DL n. 102/2013 sulla Casa consente alla Cassa Depositi e Prestiti di fornire liquidità (*funding*) a medio-lungo termine alle banche per l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie attraverso due canali:

- il Plafond Casa di 2 miliardi a cui gli istituti di credito potranno attingere per effettuare finanziamenti ai privati;
- l'acquisto di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) oppure di titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di mutui esistenti.

Questa nuova operatività della Cdp nel settore dei mutui residenziali è il frutto di un intenso lavoro di proposte svolto dall'Ance.

Plafond Casa

Lo scorso 20 novembre 2013 è stata sottoscritta la convenzione tra Cdp e Abi, l'ultimo atto necessario per rendere operativo **il plafond di 2 miliardi**.

Questo Plafond, già operativo dal 7 gennaio 2014, consente alle banche di abbattere i costi di finanziamento e avere a disposizione liquidità per periodi medio-lunghi (fino a 30 anni).

Al 22 aprile 2014, sono 37 le banche che hanno completato il convenzionamento al Plafond Casa di 2 miliardi creato da Cassa Depositi e Prestiti.

Cinque sono banche di livello nazionale (Banca Sella, Cassa di Risparmio di Ravenna, Credito Valtellinese, Unicredit), mentre le altre trentadue sono istituti di credito locale (Banca di Credito Cooperativo dei Comuni Cilentani, Banca di Cesena - Credito Cooperativo di Cesena e Ronta, Banca di Credito Cooperativo di Napoli, Banca di Credito Cooperativo di Frascati, Cassa Rurale Lavis - Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza – Alzate Brianza (Como), Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù, Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna), Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese, Banca di Credito Cooperativo di Ostra e Morro d'Alba; Banca di Ripatransone - Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Riano, Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo, Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona, Banca Cras – Credito Cooperativo – Chianciano Terme – Costa Etrusca – Sovicille, Banca Di Credito Cooperativo Delle Prealpi, Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese, Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" di Genzano, Banca Santo Stefano - Credito Cooperativo - Martellago-Venezia, Credito Siciliano S.p.A., Cassa di risparmio di Fano S.p.A., Cassa di risparmio di Cento S.p.A., Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A., Banca di Imola S.p.A., Banca dell'Alta Murgia Credito cooperativo S.C., Banca di Credito cooperativo di Basiliano S.C., Banca di cre-

dito cooperativo di Cherasco S.C., Banca di Mantignana e di Perugia credito cooperativo umbro S.C., Friulovest Banca – Credito cooperativo S.C.).

Caratteristiche dei mutui

I beneficiari dei mutui erogati a valere sul Plafond Casa sono, prioritariamente, le giovani coppie, anche conviventi non sposate, i nuclei familiari con almeno un soggetto disabile e le famiglie numerose (con almeno 3 figli).

Le operazioni finanziabili saranno due: l'acquisto dell'abitazione, prioritariamente quella principale, e la ristrutturazione, con accrescimento dell'efficienza energetica, degli immobili residenziali.

La legge prevede che gli immobili acquistati debbano appartenere, preferibilmente, alle classi energetiche A,B o C.

I mutui erogati dalle banche potranno avere una durata fino a 10 anni nel caso delle operazioni di ristrutturazione mentre per l'acquisto dell'abitazione principale si potrà arrivare fino a 30 anni.

L'importo del finanziamento varia da un massimale di 100 mila euro per le operazioni di ristrutturazione, di 250 mila euro per l'acquisto dell'abitazione principale e di 350 mila euro per l'acquisto dell'abitazione principale con ristrutturazione ed efficientamento energetico.

Il Loan To Value non ha limitazioni: si potrà arrivare fino al 100% del valore dell'immobile residenziale oggetto di ipoteca o dell'operazione di ristrutturazione. I tassi potranno essere sia fissi che variabili.

Garanzia sui mutui per le banche

I mutui erogati a valere sul Plafond Casa potranno usufruire della garanzia del Fondo per la prima casa, il nuovo strumento introdotto dalla Legge di Stabilità 2014 e dotato di 600 milioni di euro.

Questa garanzia permetterà alle banche di diminuire sensibilmente i rischi perché lo Stato garantirà l'eventuale insolvenza del mutuatario. Questa garanzia consentirà agli istituti di credito anche di risparmiare sugli accantonamenti da effettuare ai sensi di Basilea 3.

Meccanismo di controllo

E' previsto un meccanismo di controllo affinché il minor costo di funding per le banche arrivi effettivamente alle famiglie: nei contratti, gli istituti di credito sono tenuti ad esplicitare il tasso a cui si sono finanziati presso la Cdp e lo sconto che verrà riconosciuto ai mutuatari rispetto alle condizioni standard applicate dalla banca per analoghi finanziamenti erogati con provvista diversa da quella del suddetto plafond. La Cassa Depositi e Prestiti monitorerà l'andamento delle erogazioni e le condizioni applicate, come sta già avvenendo per il Plafond PMI-I.

CDP si riserva, infine, la facoltà di destinare nuove risorse, aggiuntive rispetto ai 2 miliardi (Plafond Aggiuntivo), qualora i risultati di questa prima operazione fossero soddisfacenti.

La piena operatività del Plafond è prevista per l'inizio di maggio 2014.

Plafond per l'acquisto di covered bond

La Cassa Depositi e Prestiti può acquistare *covered bond* o titoli derivanti da **operazioni di cartolarizzazione di mutui per 3 miliardi**.

L'idea è quella di fornire, anche in questo caso, liquidità alle banche ad un costo più basso per erogare nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto della casa: i *covered bond*, infatti, hanno, di norma, una rischiosità più bassa rispetto alle obbligazioni normali e, quindi, gli istituti di credito potrebbero sfruttare questo canale di finanziamento per fare provvista a basso costo e applicare, di conseguenza, tassi più contenuti alla clientela finale.

Questo plafond non ha bisogno di apposita convenzione ma semplicemente di un accordo bilaterale tra l'istituto bancario emittente e la Cassa.

Nei primi tre mesi di operatività Cdp ha concluso operazioni per un totale di 735 milioni di euro sui 3 miliardi a disposizione. Sono in corso di valutazione nuove operazioni di acquisto.

Uno dei primi effetti dell'intervento della Cassa su questo mercato è l'allungamento della scadenza dei titoli, una conseguenza molto positiva per le banche: diminuisce, infatti, il rischio di dover rifinanziare i mutui erogati.

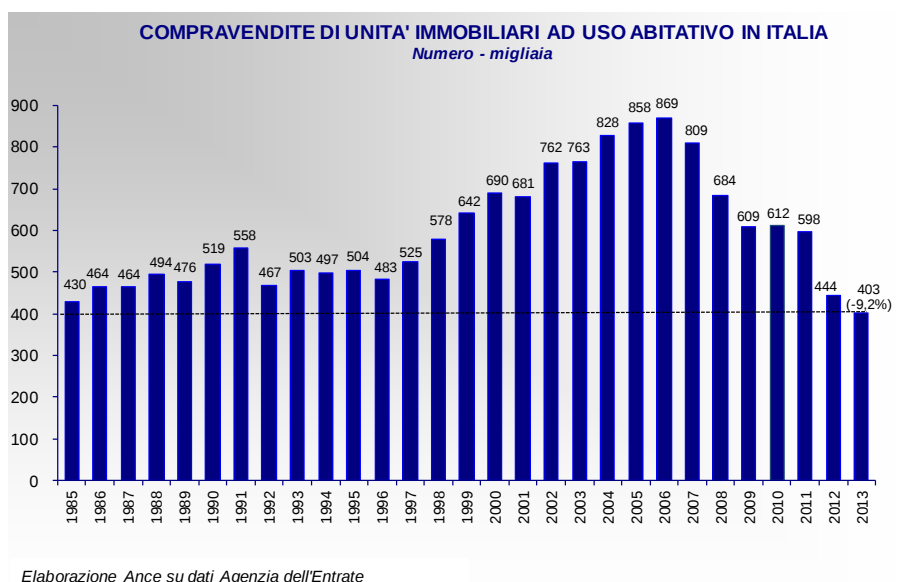
Il costo dei *covered bond* emessi dalle grandi banche è comunque più alto di quello del Plafond Casa di Cdp a dimostrazione che il *funding* di Cassa Depositi e Prestiti è un'opportunità per le banche che vogliono tornare a finanziare mutui alle famiglie.

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Le compravendite in Italia. Il timido ottimismo che si era diffuso nel corso del secondo e del terzo trimestre 2013, sull'andamento del mercato immobiliare residenziale, non ha trovato conferma negli ultimi mesi dell'anno.

Il quarto trimestre 2013, secondo i dati dell'Agenzia dell'Entrate, si è chiuso con una flessione dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2012 del numero di abitazioni compravendute. Un calo di intensità superiore a quanto rilevato nel trimestre precedente che interrompe la tendenza di rallentamento della caduta (si era passati da -14,1% del primo trimestre 2013 a -9,2% del secondo ed a -5,1% del terzo rispetto agli analoghi periodi dell'anno precedente).

Complessivamente il 2013 segna una diminuzione delle abitazioni compravendute pari al 9,2% su base annua. In sette anni, dal 2007 al 2013 il numero di unità abitative compravendute si è più che dimezzato, riducendosi del 53,6%.



La diminuzione rilevata nel 2013, è da ascrivere soprattutto al proseguimento del trend negativo dei *comuni non capoluoghi* (dove si concentra circa il 70% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione tendenziale del 10,5% del numero di transazioni effettuate. Anche i *comuni capoluogo* manifestano variazioni negative sebbene con un livello di intensità inferiore pari al 6,6% nel confronto con il 2012.

In particolare, tra le **otto maggiori città⁶ italiane**, si osservano nel 2013 segni positivi in due città: si rilevano, infatti, tassi tendenziali positivi per Bologna che segna un aumento dell'1,5% rispetto al 2012 e Milano in aumento del 3,4% del numero di compravendite nel settore residenziale.

Un primo segnale positivo anche a Firenze nel quarto trimestre 2013 (+12,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

⁶ L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE - Comuni capoluogo

Città	2013 (numero)	Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
		2012	2013	I Trim. 2013	II Trim. 2013	III Trim. 2013	IV Trim. 2013
Roma	23.819	-23,6	-7,3	-11,0	-6,7	0,6	-10,7
Milano	15.140	-23,7	3,4	-4,8	-2,0	9,4	12,8
Torino	8.585	-22,3	-8,2	-10,1	-4,7	-4,3	-13,6
Genova	4.643	-26,1	-10,3	-11,0	-15,7	-8,2	-5,3
Napoli	5.585	-0,8	-15,2	14,3	1,8	-19,7	-42,8
Palermo	3.736	-26,4	-7,0	-8,9	-9,2	-0,1	-8,5
Bologna	3.645	-25,0	1,5	-12,4	5,0	16,3	-0,1
Firenze	3.344	-25,8	-2,3	-4,0	-11,3	-5,3	12,7
Totale	68.497	-22,4	-5,5	-7,1	-5,3	-0,4	-8,3

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Le compravendite in Lombardia. La crisi del mercato immobiliare residenziale in Lombardia, in atto dal 2007, registra nel corso del 2013 una progressiva attenuazione dell'intensità del calo delle abitazioni compravendute.

Secondo i dati dell'Agenzia dell'Entrate, dal 2007 al 2013 le compravendite residenziali nella regione si sono ridotte del 55,6%, passando da circa 184mila transazioni a circa 82mila del 2013.

Nel 2013, in particolare, si registra una flessione tendenziale più contenuta dell'8,8%, dopo la significativa diminuzione del 24,9% del 2012 rispetto all'anno precedente. In un contesto di mercato ancora negativo l'analisi trimestrale dei dati rileva, tuttavia, un progressivo rallentamento della caduta passando da un calo tendenziale del -15,8% del primo trimestre al -10,4% del secondo, al -6,2% del terzo ed al -2,5% del quarto trimestre.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA

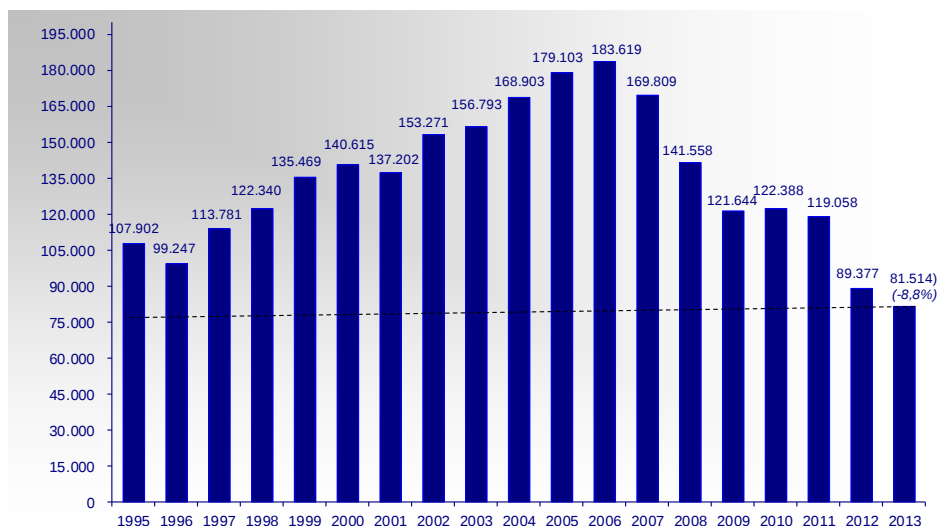
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013	2006-2013
Comuni capoluogo	37.789	33.990	29.450	26.891	28.198	28.446	21.777	21.402	5.142	5.799	4.567	5.894	
Altri comuni delle province	145.830	135.819	112.108	94.753	94.190	90.612	67.600	60.112	13.683	16.436	12.998	16.995	
Totale province	183.619	169.809	141.558	121.644	122.388	119.058	89.377	81.514	18.825	22.234	17.566	22.889	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comuni capoluogo	-0,4	-10,1	-13,4	-8,7	4,9	0,9	-23,4	-1,7	-8,3	-6,0	5,7	3,8	-43,4
Altri comuni delle province	3,3	-6,9	-17,5	-15,5	-0,6	-3,8	-25,4	-11,1	-18,4	-11,8	-9,7	-4,6	-58,8
Totale province	2,5	-7,5	-16,6	-14,1	0,6	-2,7	-24,9	-8,8	-15,8	-10,4	-6,2	-2,5	-55,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

La riduzione delle compravendite di abitazioni rilevata nel 2013 è da imputare, soprattutto, al proseguimento del trend negativo dei **comuni non capoluoghi** nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione tendenziale dell'11,1% del numero di transazioni effettuate (-58,8% dal 2007 al 2013).

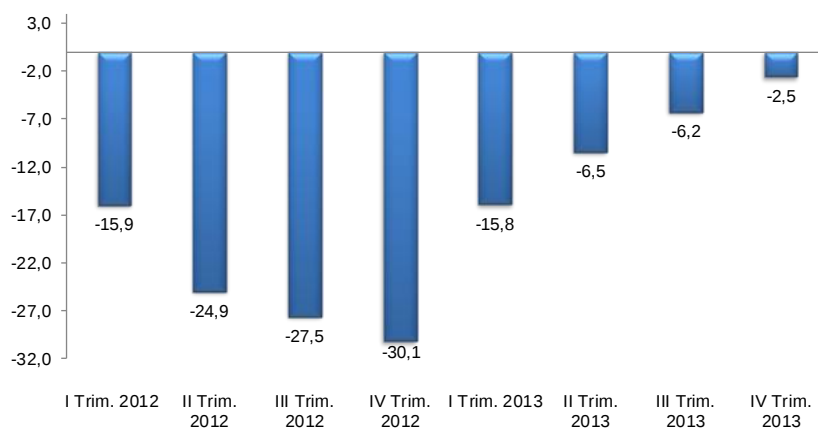
I **comuni capoluogo**, dopo sei trimestri consecutivi di cali tendenziali, registrano una variazione positiva nel terzo e nel quarto trimestre del 2013, rispettivamente pari a +5,7% ed a +3,8% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Nonostante i primi segnali di attenuazione della crisi, nella media del 2013 il numero di abitazioni compravendute nei comuni capoluogo della regione risulta ancora negativo dell'1,7% nel confronto con l'anno precedente (-43,4% dal 2007 al 2013).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA - Numero



Elaborazione Ance su dati Ministero dell'Interno e Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA - Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Disarticolando i dati a **livello provinciale** si osserva che, nel 2013, in un contesto regionale ancora negativo emergono alcuni segnali positivi. In particolare, la città di **Milano** registra un aumento del numero di abitazioni compravendute del 3,4% rispetto al 2012. La crescita nel capoluogo lombardo deriva da significativi aumenti tendenziali nel terzo e nel quarto trimestre 2013, rispettivamente del 9,4% e del 12,8%, che compensano i cali registrati nei primi due trimestri dell'anno. Nel resto della provincia di **Milano**

che comprende anche i dati della nuova provincia Monza e Brianza⁷, lo scenario è ancora negativo (-11,1%), ma si osserva nel corso del 2013 una progressiva riduzione dell'entità del calo e un lieve aumento tendenziale dello 0,9% nell'ultimo trimestre dell'anno.

Anche a **Pavia** in un contesto provinciale ancora negativo (-12,2% rispetto al 2012) emergono alcuni segni positivi. Il comune capoluogo, infatti, registra un aumento tendenziale del numero di abitazioni compravendute del 3,2%, dopo la brusca caduta manifestatasi nel 2012 (-25,7%) che aveva interrotto il risultato positivo registrato nel 2011. Di contro, prosegue il calo degli scambi avvenuti negli altri comuni della provincia di Pavia (-15,4% nel confronto con il 2012), sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Analogamente a Pavia anche la flessione registrata nella provincia di **Sondrio** (-7,2% rispetto al 2012) deriva da una diminuzione del numero di abitazioni compravendute negli altri comuni della provincia (-8,4%) a fronte di un aumento nel comune capoluogo (+1%).

Le flessioni registrate nelle province di **Bergamo (-9,5%)**, **Brescia (-11,3%)**, **Cremona (-15,3%)**, **Varese (-13,5%)** e **Lodi (-11,4%)** derivano da un calo del numero di abitazioni compravendute soprattutto nei comuni capoluogo (rispettivamente pari a -15,6%, -17,0%, -17,3%, -15,9% e -14,7%). Flessioni, sebbene di intensità inferiore, si registrano anche negli altri comuni delle rispettive province (-8,6%, -10,1%, -14,7%, -13,2% e -10,5%).

In flessione anche le restanti tre province di **Mantova (-6,5%)**, **Lecco (-11,2%)**, e **Como (-11,5%)**. Tali diminuzioni rispetto al 2012, hanno interessato in misura maggiore gli altri comuni della provincia con valori, rispettivamente, del -6,6%, del -11,6% e del -11,5%, mentre i comuni capoluogo presentano delle flessioni lievemente inferiori (pari rispettivamente a -5,7%, -8,8% e -11,1%).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MILANO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	25.127	21.843	18.977	17.665	18.849	19.182	14.645	15.140	3.616	4.060	3.253	4.211
Altri comuni della provincia	50.832	47.111	41.095	34.048	34.240	33.816	25.615	22.780	5.159	6.246	4.804	6.571
Totale provincia	75.959	68.953	60.072	51.713	53.088	52.997	40.261	37.920	8.775	10.306	8.057	10.781
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	0,0	-13,1	-13,1	-6,9	6,7	1,8	-23,7	3,4	-4,8	-2,0	9,4	12,8
Altri comuni della provincia	2,3	-7,3	-12,8	-17,1	0,6	-1,2	-24,2	-11,1	-21,5	-13,4	-9,6	0,9
Totale provincia	1,5	-9,2	-12,9	-13,9	2,7	-0,2	-24,0	-5,8	-15,4	-9,2	-2,8	5,2

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

⁷ Con riferimento alla provincia di Monza e Brianza, nel periodo 2008-2013 state compravendute complessivamente circa 56,5 mila abitazioni. Nel confronto tra il 2007 ed il 2013 si registra una flessione del 55%.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BERGAMO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	2.115	1.800	1.492	1.564	1.424	1.493	1.192	1.006	252	287	209	259
Altri comuni della provincia	19.161	18.043	14.334	12.468	11.787	11.272	8.454	7.728	1.739	2.170	1.673	2.146
Totale provincia	21.276	19.843	15.826	14.032	13.212	12.765	9.646	8.734	1.990	2.457	1.882	2.405
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	4,5	-14,9	-17,1	4,8	-8,9	4,8	-20,2	-15,6	-19,8	-8,8	-3,6	-25,5
Altri comuni della provincia	4,5	-5,8	-20,6	-13,0	-5,5	-4,4	-25,0	-8,6	-17,7	-3,9	-4,8	-7,8
Totale provincia	4,5	-6,7	-20,2	-11,3	-5,8	-3,4	-24,4	-9,5	-17,9	-4,5	-4,6	-10,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	2.698	2.950	2.529	2.075	2.217	1.993	1.661	1.379	322	403	306	349
Altri comuni della provincia	18.714	17.366	13.907	12.009	12.035	11.409	8.241	7.407	1.707	1.909	1.724	2.068
Totale provincia	21.412	20.316	16.436	14.084	14.252	13.402	9.903	8.786	2.028	2.312	2.030	2.416
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-6,5	9,3	-14,3	-17,9	6,8	-10,1	-16,6	-17,0	-17,1	-15,5	-9,9	-23,8
Altri comuni della provincia	0,9	-7,2	-19,9	-13,7	0,2	-5,2	-27,8	-10,1	-14,2	-13,1	-8,0	-5,2
Totale provincia	-0,1	-5,1	-19,1	-14,3	1,2	-6,0	-26,1	-11,3	-14,7	-13,5	-8,3	-8,4

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI COMO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	1.488	1.400	1.059	988	973	1.000	703	625	184	168	118	155
Altri comuni della provincia	9.716	8.563	7.127	6.149	5.967	5.902	4.539	4.015	936	1.098	889	1.092
Totale provincia	11.204	9.963	8.186	7.137	6.940	6.903	5.241	4.639	1.120	1.266	1.007	1.247
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-11,1	-5,9	-24,4	-6,6	-1,6	2,8	-29,8	-11,1	-6,8	-14,2	-18,6	-5,9
Altri comuni della provincia	5,4	-11,9	-16,8	-13,7	-3,0	-1,1	-23,1	-11,5	-13,6	-14,0	-6,2	-11,3
Totale provincia	2,8	-11,1	-17,8	-12,8	-2,8	-0,5	-24,1	-11,5	-12,5	-14,1	-7,8	-10,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI CREMONA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	1.250	978	880	856	893	924	754	624	151	151	141	182
Altri comuni della provincia	5.148	4.690	3.633	3.108	3.080	2.854	2.189	1.868	402	563	387	516
Totale provincia	6.398	5.668	4.513	3.964	3.974	3.778	2.943	2.492	552	714	528	698
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-1,5	-21,7	-10,1	-2,7	4,4	3,5	-18,4	-17,3	-10,7	-44,6	9,1	-1,5
Altri comuni della provincia	6,6	-8,9	-22,5	-14,4	-0,9	-7,4	-23,3	-14,7	-26,7	-7,4	-16,6	-9,2
Totale provincia	4,9	-11,4	-20,4	-12,2	0,2	-4,9	-22,1	-15,3	-23,0	-18,9	-11,0	-7,3

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LECCO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	724	640	693	519	518	489	406	370	104	103	67	97
Altri comuni della provincia	5.030	5.294	4.057	3.530	3.480	3.225	2.476	2.189	492	576	520	601
Totale provincia	5.754	5.934	4.750	4.048	3.997	3.714	2.881	2.559	595	679	586	699
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	0,9	-11,6	8,2	-25,1	-0,2	-5,5	-17,0	-8,8	22,1	-19,3	-15,5	-15,4
Altri comuni della provincia	-1,7	5,3	-23,4	-13,0	-1,4	-7,3	-23,2	-11,6	-18,9	-19,7	5,9	-9,1
Totale provincia	-1,4	3,1	-20,0	-14,8	-1,3	-7,1	-22,4	-11,2	-13,9	-19,6	3,0	-10,0

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LODI

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	732	896	545	550	504	503	406	346	85	86	66	109
Altri comuni della provincia	4.460	3.831	2.899	2.395	2.375	2.162	1.437	1.286	309	362	272	343
Totale provincia	5.192	4.727	3.444	2.944	2.879	2.665	1.843	1.632	394	449	338	452
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-1,6	22,3	-39,1	0,8	-8,3	-0,2	-19,3	-14,7	-21,3	-25,1	-14,5	3,2
Altri comuni della provincia	17,3	-14,1	-24,3	-17,4	-0,8	-9,0	-33,5	-10,5	-15,8	-10,4	-7,4	-7,8
Totale provincia	14,2	-9,0	-27,1	-14,5	-2,2	-7,4	-30,8	-11,4	-17,0	-13,7	-8,8	-5,4

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MANTOVA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	1.066	889	696	538	760	654	385	363	80	117	68	97
Altri comuni della provincia	5.615	5.297	3.987	3.389	3.526	3.225	2.205	2.059	470	551	428	610
Totale provincia	6.682	6.186	4.683	3.928	4.286	3.879	2.589	2.421	550	668	496	707
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	41,1	-16,7	-21,6	-22,7	41,1	-13,9	-41,2	-5,7	-27,4	16,3	4,6	-10,2
Altri comuni della provincia	-0,2	-5,7	-24,7	-15,0	4,0	-8,5	-31,6	-6,6	-11,0	5,9	-20,0	-1,9
Totale provincia	4,7	-7,4	-24,3	-16,1	9,1	-9,5	-33,2	-6,5	-13,8	7,5	-17,3	-3,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PAVIA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	970	1.106	1.309	1.071	972	1.070	795	820	184	233	174	229
Altri comuni della provincia	9.699	9.427	7.611	6.277	5.964	5.667	3.813	3.227	745	945	721	817
Totale provincia	10.669	10.533	8.920	7.348	6.936	6.737	4.608	4.048	929	1.178	895	1.046
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	7,3	14,0	18,4	-18,2	-9,3	10,1	-25,7	3,2	-17,8	17,2	23,5	-0,8
Altri comuni della provincia	1,3	-2,8	-19,3	-17,5	-5,0	-5,0	-32,7	-15,4	-11,1	-14,7	-11,5	-22,5
Totale provincia	1,8	-1,3	-15,3	-17,6	-5,6	-2,9	-31,6	-12,2	-12,5	-9,8	-6,3	-18,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI SONDRIO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	316	283	266	188	243	247	181	183	43	46	46	48
Altri comuni della provincia	2.579	2.223	2.034	1.802	1.877	1.930	1.337	1.226	287	302	246	391
Totale provincia	2.895	2.506	2.300	1.991	2.120	2.177	1.518	1.408	330	348	292	439
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-28,1	-10,3	-6,0	-29,2	29,2	1,5	-26,9	1,0	-12,6	-0,2	54,8	-14,3
Altri comuni della provincia	3,6	-13,8	-8,5	-11,4	4,1	2,8	-30,7	-8,4	-19,2	-14,3	-10,2	9,8
Totale provincia	-1,2	-13,4	-8,2	-13,5	6,5	2,7	-30,3	-7,2	-18,4	-12,7	-3,8	6,5

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VARESE

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	IV trim. 2013
Comune capoluogo	1.303	1.204	1.003	877	845	890	650	546	121	146	120	159
Altri comuni della provincia	14.875	13.960	11.424	9.578	9.859	9.152	7.295	6.329	1.439	1.713	1.336	1.841
Totale provincia	16.178	15.164	12.427	10.455	10.703	10.042	7.944	6.875	1.561	1.859	1.456	2.000
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-6,0	-7,6	-16,7	-12,6	-3,7	5,4	-27,0	-15,9	-26,5	-20,7	-3,8	-9,5
Altri comuni della provincia	6,8	-6,2	-18,2	-16,2	2,9	-7,2	-20,3	-13,2	-18,3	-13,3	-18,4	-4,1
Totale provincia	5,6	-6,3	-18,0	-15,9	2,4	-6,2	-20,9	-13,5	-19,0	-13,9	-17,4	-4,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Le prospettive a breve termine del mercato immobiliare residenziale rimangono, tuttavia, ancora incerte in ragione delle persistenti difficoltà economiche delle famiglie che in questi anni hanno sperimentato una riduzione del reddito disponibile e della propensione al risparmio. A ciò si aggiunga la difficoltà di accesso al credito a medio-lungo termine per l'acquisto di abitazioni: come emerge dai dati di Banca d'Italia, nel 2013, nella regione, è stato erogato il 13,3% in meno di mutui per l'acquisto di case (-66,6% tra il 2007 ed il 2013).

Si deve, comunque, rilevare l'azione governativa che, per far fronte alle difficoltà di accesso al credito, ha emanato, con il DL Casa del 31 agosto n.102, convertito in L.124 del 28 ottobre 2013, alcune misure ad hoc per rilanciare il mercato dei mutui (cfr. Capitolo "Il credito nel settore delle costruzioni").

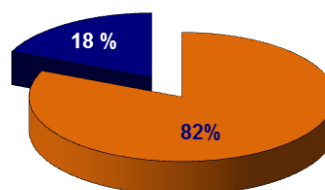
RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Permane la situazione di estrema sofferenza nonostante alcuni miglioramenti

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, **nel 2° semestre 2013, l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione** (era l'88% nel primo semestre).

I tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono molto elevati, nonostante una leggera diminuzione nel secondo semestre rispetto ai valori registrati negli ultimi 2 anni.

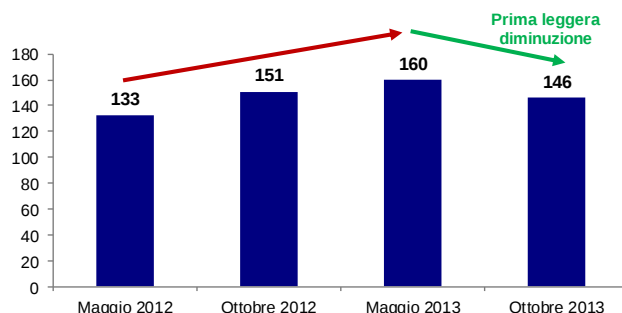
IMPRESE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.
Composizione %



■ Imprese di costruzioni con ritardi nei pagamenti
■ Imprese di costruzioni senza ritardi nei pagamenti

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Giorni medi di ritardo



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge

Fonte Ance - Indagini rapide maggio 2012 - ottobre 2013

In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate 7 mesi dopo l'emissione del SAL -146 giorni oltre i termini fissati dalla legge (75 giorni per i contratti precedenti al 2013 e 60 giorni per i contratti firmati dopo il 1° gennaio 2013)- e le punte di ritardo superano ancora i 2 anni.

Una direttiva europea ancora in larga misura disattesa

I primi riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che **la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici**.

Ritardi importanti vengono infatti registrati anche per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013, ai quali si applica la nuova direttiva. Per questi contratti, **si registrano tempi di pagamento da 2 a 3 volte superiori a quelli fissati dalla normativa europea**.

Permangono inoltre **frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche** (bandi di gara, circolari amministrative,...) **disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

Solo un quarto delle imprese, infatti, segnala di aver riscontrato il rispetto della direttiva europea da parte di alcune P.A.

Inoltre, si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni: circa i due terzi delle imprese segnalano che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese indica inoltre che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; infine, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

SITUAZIONI RISCONTRATE DALLE IMPRESE PER CONTRATTI AI QUALI SI APPLICA LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI PAGAMENTI- Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	62%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	48%
3	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	26%
4	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	17%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	9%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Le misure finanziarie adottate dal Governo sono positive ma non ancora sufficienti per garantire la corretta applicazione della direttiva

L'attuazione delle misure già adottate dal Governo per pagare i debiti pregressi della Pubblica Amministrazione -il piano prevede pagamenti per 47,5 miliardi di euro nel biennio 2013-2014 di cui 8 miliardi di euro per il settore delle costruzioni- **ha favorito una lieve riduzione dei tempi medi di pagamento nel secondo semestre 2013.**

Le misure adottate, però, si stanno esaurendo ed hanno permesso alle pubbliche amministrazioni di pagare **solo una parte de debiti accumulati** (quelli più vecchi).

IMPIEGO DELLE RISORSE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Valori in miliardi di euro

	Totale	2013	2014
Fondo liquidità - Sanità -Servizio Sanitario Nazionale	15,62	7,51	8,11
Fondo liquidità - Regioni	9,86	5,63	4,23
Fondo liquidità - Enti locali	5,60	3,41	2,19
Allentamento Patto di stabilità e finanziamenti Ministeri	8,00	7,50	0,50
Incentivo Regionalizzazione Patto di stabilità interno	1,74	0,47	1,27
Accelerazione restituzioni e rimborsi delle imposte	6,50	2,50	4,00
Totale	47,3	27,0	20,3

Nota Bene: L'allentamento del Patto di stabilità interno avverrà anche attraverso un parziale utilizzo dei fondi per la liquidità di cassa di Enti locali e Regioni. Nel 2013, una parte dei 9 miliardi di euro (3,4 enti locali e 5,6 Regioni) resi disponibili con il fondo per la liquidità sarà utilizzata per spese in conto capitale. Nel grafico, le due misure sono state considerate come distinte

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

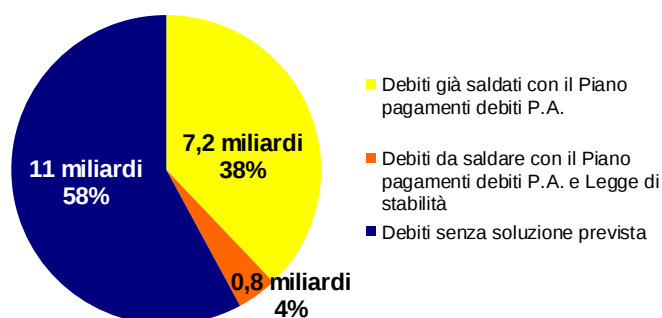
Per ristabilire definitivamente la correttezza dei rapporti tra Stato e imprese, è **necessario pagare tutti i debiti pregressi** -per evitare che gli arretrati ostacolino l'applicazione delle nuove regole comunitarie- **e cambiare le regole strutturali che hanno determinato la formazione degli arretrati**, con particolare riferimento al **Patto di stabilità interno**.

Il decreto pagamenti ha funzionato ma i suoi effetti si stanno esaurendo

Rispetto alle misure finora adottate, appare opportuno sottolineare che il monitoraggio realizzato dall'Ance mette in evidenza che il decreto **“Pagamenti PA”** ha funzionato: a fine febbraio 2014, 7,2 miliardi di euro –sugli 8 previsti dal decreto per le costruzioni- sono stati pagati alle imprese del settore.

LE MISURE ADOTTATE PER IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA P.A. PER LAVORI PUBBLICI

Valori in miliardi di euro



Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Nonostante le prime misure adottate, la dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici rimane elevata.

Dei 19 miliardi di euro vantati dalle imprese del settore, solo 7 miliardi risultano pagati e 1 miliardo sono stati stanziati ma non ancora pagati alle imprese. Di conseguenza, **11 miliardi di euro di ritardati pagamenti alle imprese rimangono ancora senza una soluzione.**

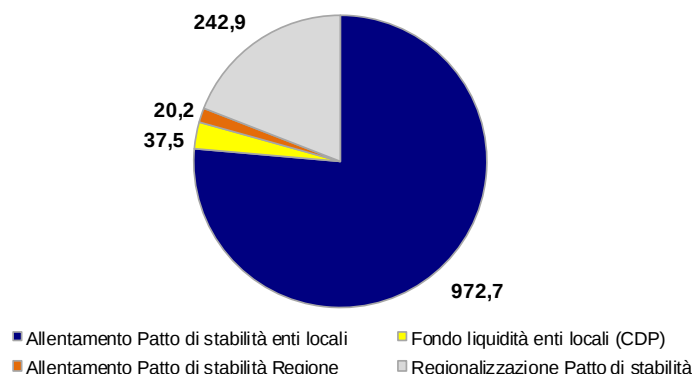
Il decreto pagamenti PA in Lombardia

Le risorse destinate al pagamento dei debiti pregressi di enti lombardi ammontano complessivamente a circa **1.273 milioni di euro nel biennio 2013-2014.**

Di queste risorse, **972,7 milioni di euro sono destinati all'allentamento del Patto di stabilità interno degli enti locali**, 37,5 milioni alle anticipazioni di liquidità agli enti locali, **20,2 milioni all'allentamento del Patto di stabilità della Regione** e **242,9 milioni all'incentivo per la regionalizzazione del Patto di stabilità interno.**

RIPARTIZIONE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI PREGRESSI IN LOMBARDIA

Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance ad ottobre 2013, il **Patto di Stabilità Interno** – denunciato dall'87% delle imprese – **rappresenta la principale causa di ritardo nel settore dei lavori pubblici**.

I ritardi sono anche determinati da una **generale inefficienza della Pubblica Amministrazione**. Le imprese, infatti, denunciano difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante, all'emissione del mandato di pagamento (circa il 43% dei casi) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (24%).

Le **difficoltà finanziarie degli enti** completano il quadro delle cause che provocano i ritardi. Tali difficoltà sono legate prevalentemente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (42%), alla mancanza di risorse di cassa (32% dei casi), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (10%).

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	87%
2	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	43%
3	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	42%
-	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	42%
5	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	32%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	24%
7	Dissesto finanziario dell'ente locale	10%
8	Perenzione dei fondi	9%
9	Contenzioso	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi

Nel corso dell'ultimo anno, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'**utilizzo di strumenti finanziari**. La maggiore parte delle imprese (il 72%) ha chiesto un anticipo di fatture in ban-

ca. Un quinto delle imprese (il 20%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 22% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione *–pro soluto e pro solvendo–* del credito interessano invece una parte molto limitata delle imprese (rispettivamente il 13% ed il 5%).

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, numerose imprese fanno ricorso all'autofinanziamento (il 29%).

Circa la metà delle imprese (il 54%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione *–quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori–* considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 41% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre nel 37% dei casi si è ricorso alla riduzione del numero di dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su cinque (il 20%), il doppio rispetto ad un anno fa.

Infine, i forti limiti imposti dalla normativa *–possibilità di compensare solo in presenza di certificazione del credito con data–* ed i ritardi registrati nell'attuazione delle norme hanno fortemente compromesso la **possibilità per le imprese di compensare i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo** (l'8% delle imprese ha utilizzato questa possibilità).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Rischiato anticipo fatture in banca	72%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	41%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	37%
5	Autofinanziamento	29%
6	Richiesta scoperto in banca	22%
7	Richiesto finanziamento a breve in banca	20%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	20%
-	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	20%
10	Sospensione dei lavori	13%
-	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	13%
12	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	8%
13	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	5%
14	Nessuna	4%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

La necessaria riforma del Patto di stabilità interno per favorire una politica di investimenti

Il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese e la riduzione degli investimenti a livello locale hanno raggiunto ormai livelli insostenibili. La situazione di estrema sofferenza nel settore dei lavori pubblici è aggravata, in Italia come in Lombardia, dalle regole del Patto di stabilità interno che limitano la capacità di investimento degli enti locali.

Da una parte, infatti, il Patto di stabilità interno blocca i pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese, in presenza di risorse disponibili nelle casse degli enti. Dall'altra, il Patto di stabilità provoca un aumento dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno. Si tratta di numerosi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relative risorse, non possono avviare a causa del Patto.

Senza un intervento urgente di riforma del Patto di stabilità interno, le difficoltà registrate negli ultimi anni rischiano di continuare a crescere, colpendo prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola del territorio regionale.

La riforma del Patto di stabilità interno è infatti essenziale per consentire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti territoriali ed invertire la tendenza registrata negli ultimi anni, che ha visto una forte diminuzione delle spese in conto capitale a fronte di una sostanziale stabilità delle spese correnti. La riforma deve quindi prevedere l'allentamento strutturale dei vincoli fissati per gli enti locali e distinguere spese correnti e spese in conto capitale.

Allo stesso tempo, è assolutamente necessario **rivedere le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica definite a livello nazionale ai fini del calcolo del deficit**; modalità che, negli ultimi anni, hanno consentito il rispetto solo formale degli obiettivi di Maastricht.

Il criterio di cassa impiegato per le spese in conto capitale, infatti, prevede la contabilizzazione delle spese solo quando il pagamento viene effettuato e non quando la prestazione ha luogo, come avviene invece per le spese correnti.

Queste regole spingono le amministrazioni a rimandare il più possibile l'effettivo pagamento di lavori regolarmente realizzati al fine di non gravare sul deficit dell'anno in corso.



La Legge di stabilità per il 2014 prevede modifiche al Patto di stabilità di Regioni ed Enti Locali, senza però operare una riforma strutturale.

Le modifiche permetteranno un aumento della capacità di spesa di Comuni e Province (aumento di 1.000 milioni di euro nel 2014, a fronte di una minor spesa per 344 milioni nel 2016) che, però, rischia di essere del tutto annullato da un corrispondente irrigidimento del Patto delle Regioni (1.000 milioni nel 2014 e 3.688 milioni nel triennio) e da un taglio ai trasferimenti alle Regioni (800 milioni nel 2014).

Il Patto di stabilità interno delle Regioni

A livello regionale, il meccanismo di controllo della stabilità finanziaria delle Regioni si basa su due Patti: il Patto per la salute che riguarda spese correnti ed in conto capitale relative al comparto della sanità ed il Patto di stabilità interno che interessa tutte le altre tipologie di spesa degli enti regionali.



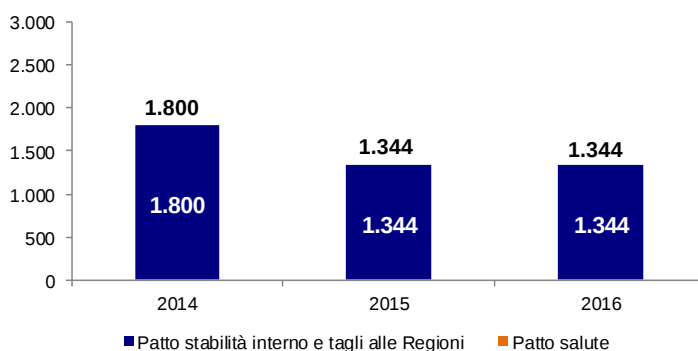
Fonte: Ance

Nelle Regioni a statuto ordinario, le spese per la Sanità rappresentano circa il 79% delle spese totali della Regione. In altre parole, il Patto di stabilità interno interessa mediamente il 21% delle spese realizzate dalle Regioni.

In Lombardia, le spese per sanità riguardano l'83% del totale delle spese regionali. Il Patto di stabilità interno interessa quindi circa il 17% delle spese della Regione.

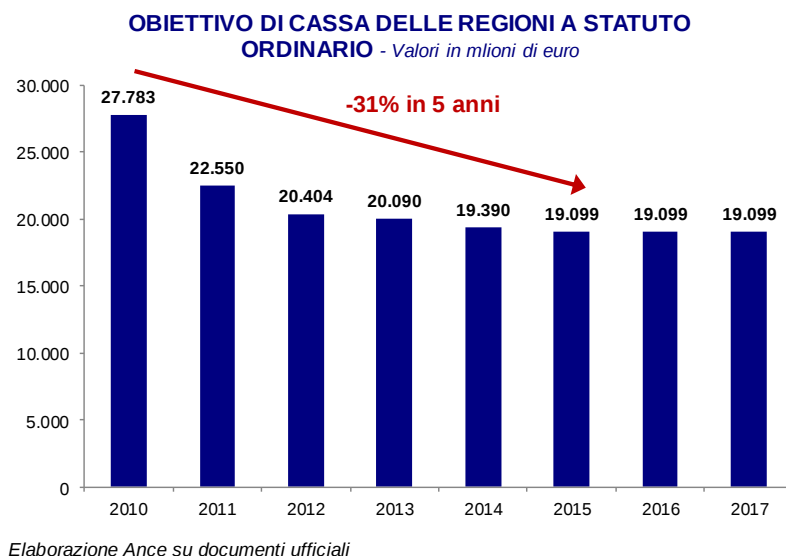
Rispetto a questa situazione, nell'ambito delle legge di stabilità per il 2014, la scelta del Governo è stata quella, dopo un'esplicita richiesta delle Regioni in questo senso, di non chiedere contributi alle Regioni a valere sul Patto per la salute ma di concentrare le richieste di contributo sul Patto di stabilità interno, che è stato irrigidito per 4,5 miliardi di euro nel triennio 2014-2016.

LEGGE DI STABILITA 2014 - IL CONTRIBUTO CHIESTO ALLE REGIONI - Valori in milioni di euro



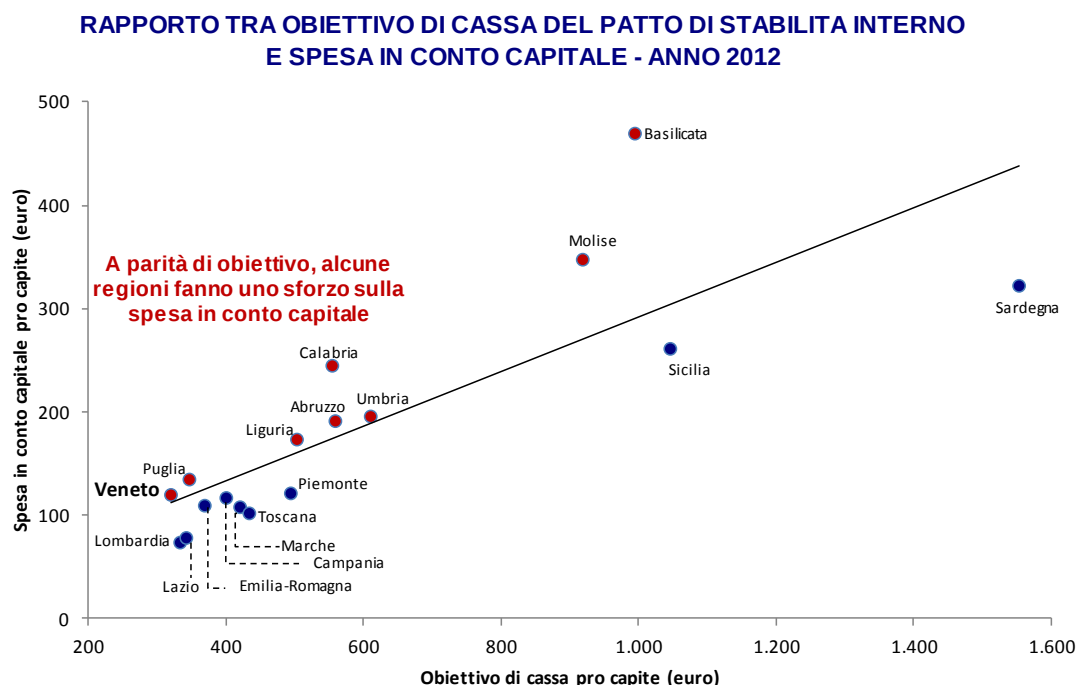
Elaborazioni Ance su documenti ufficiali

La stretta del Patto di stabilità interno delle Regioni si aggiunge a quella registrata nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2015, il tetto di spesa delle Regioni in termini di cassa sarà diminuito del 31%, passando da 27,8 miliardi di euro a 19,1 miliardi di euro.



Negli ultimi anni, la Regione Lombardia, come le altre regioni a statuto ordinario, ha quindi visto diminuire fortemente la sua capacità di spesa, al netto delle spese per la sanità, e nel 2014, il tetto di spesa (c.d. “obiettivo di cassa”) sarà pari a 3.026 milioni di euro circa.

In termini di tetti di spesa *pro capite*, la Lombardia, con circa 312 euro per abitante, risulta una delle regioni più penalizzate dagli attuali criteri di ripartizione degli obiettivi di Patto di stabilità interno, insieme a Veneto e Puglia.



Nota: Nell'importo delle spese in conto capitale, è stata ricompresa la quota di obiettivo di cassa del Patto regionale ceduta agli enti locali del territorio per effettuare spese in conto capitale

Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti e Istat

Il Patto di stabilità interno degli enti locali

Per quanto riguarda il Patto di stabilità interno degli enti locali, per la prima volta dal 2008, la legge di stabilità per 2014 prevede un allentamento per un miliardo di euro per spese in conto capitale da realizzare nel primo semestre 2014.

In Lombardia, l'allentamento del Patto di stabilità interno consentirà a Comuni e Province di realizzare maggiori investimenti per circa **153 milioni di euro**.

Inoltre, l'intervento di regionalizzazione del Patto di stabilità interno attuato dalla Giunta Regionale a metà marzo ha consentito di allentare il Patto degli enti locali lombardi per **215,1 milioni di euro**.

Nonostante questi interventi positivi, secondo le stime dell'Ance, **circa 1.263 milioni di euro che gli enti locali hanno già a disposizione risultano ancora bloccati dal Patto di stabilità interno in Lombardia**.

Allentamento del Patto di stabilità interno degli enti locali nel 2014 - Valori in milioni di euro

Territorio provinciale	Importo
Bergamo	16,59
Brescia	18,63
Como	12,50
Cremona	6,62
Lecco	5,36
Lodi	3,42
Mantova	6,72
Milano	46,82
Monza e Brianza	11,58
Pavia	8,06
Sondrio	3,88
Varese	13,01
Totale	153,19

Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

BOX – “CREDITO IN CASSA”

La Giunta di Regione Lombardia ha licenziato nell'estate 2013 (i provvedimenti attuativi sono dell'autunno 2013) una nuova misura straordinaria chiamata “Credito In Cassa”, finalizzata allo smobilizzo dei crediti scaduti vantati dalle imprese lombarde nei confronti degli Enti Locali (Comuni, Unioni di Comuni e Province). La misura viene realizzata attraverso la cessione dei crediti certificati alle società di factoring convenzionate con Finlombarda S.p.A.

Si tratta di risorse finanziarie importanti che verranno erogate a sportello: 19 milioni di euro messe a disposizione da Regione Lombardia a favore dell'intervento; 50 milioni di euro messe a disposizione da Finlombarda come fondo di garanzia; 1 miliardo di euro messo a disposizione dalle società di factoring convenzionate per l'acquisto dei crediti delle imprese.

I crediti potranno riguardare sia le spese correnti (spese ordinarie), sia le spese in conto capitale (spese di investimento) e avere un importo minimo di 10mila euro e massimo di 750mila per i Comuni e le Unioni di Comuni e di un massimo di 1,3 milioni per le Province e i Capoluoghi di Provincia.

Il meccanismo prevede che le imprese cedano alle società di factoring il proprio credito scaduto verso gli enti locali e ottengano liquidità, tramite un pagamento diretto, a condizioni competitive (abbattimento del tasso dello 0,75% con un costo finale del 2,5% di interessi); se l'impresa cedente si impegna a liquidare a sua volta i propri sub-fornitori, tali importi sono aumentati rispettivamente fino a 950mila euro per i crediti verso i Comuni e le Unioni di Comuni e fino a 1,5 milioni di euro per i crediti verso le Province e i Comuni Capoluoghi di Provincia.

E' importante segnalare alcune positive differenze rispetto alla simile misura nazionale contenuta nel D.L. 35/2013 che fanno di quella di Regione Lombardia, improntata alla semplicità e alla rapidità, una novità in grado di fornire potenzialmente uno slancio al sistema economico regionale: con “Credito In Cassa” ricevono le risorse le imprese lombarde creditrici (e non la P.A.), tramite un pagamento diretto (e non tramite un allentamento del Patto di Stabilità); infine costituisce elemento di interesse, l'ambito oggettivo: per la misura lombarda, si tratta di tutti i debiti scaduti o che saranno scaduti fino al 2018 (mentre a livello nazionale il D.L. 35/2013 riguardava solo i debiti di investimenti scaduti entro il 31 dicembre 2013).

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

La Legge di Stabilità per il 2014

Dall'analisi **dell'articolato della Legge di stabilità 2014** (Legge n. 147 del 27 dicembre 2013) **emergono 3.765 milioni di euro di nuovi stanziamenti di competenza nel triennio 2014-2016** finalizzati a nuovi interventi infrastrutturali, relativi a grandi opere, manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e all'ambiente e alla tutela del territorio.

Pur condividendo le scelte adottate nella destinazione dei finanziamenti, si deve evidenziare l'esiguità degli importi autorizzati, sia rispetto alle esigenze espresse dal Ministero delle infrastrutture nell'Allegato al DEF 2014 (8-10 miliardi nel triennio 2014-2016), sia rispetto alla proposta dell'Ance di un piano pluriennale per le infrastrutture (30 miliardi nel triennio 2014-2016).

Accanto a queste risorse è opportuno, però, tenere conto anche di quelle che verranno liberate a seguito della norma, prevista nella stessa Legge di Stabilità (art.1, co.111), che prevede, opportunamente, un **meccanismo di destinazione delle risorse già disponibili per la tutela del territorio a progetti immediatamente cantierabili**. Si tratta delle risorse giacenti sulle contabilità speciali intestate ai Commissari straordinari delegati all'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, nel limite massimo di 600 milioni di euro, e di quelle previste dalle delibere CIPE (n. 6 ed 8 del 2012), pari complessivamente ad 804 milioni di euro, che risultano disponibili alla data del 1° gennaio 2014, ovvero prive di impegni giuridicamente vincolanti.

Sempre con riferimento all'articolato, si segnala anche la norma (art.1, co.254) che, senza modifiche alla legislazione vigente, prevede che le risorse destinate dal DL 43/2013 per la ricostruzione in Abruzzo, pari a circa 1.200 milioni di euro (197,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2019), possano essere anticipate in relazione alle effettive esigenze di ricostruzione.

Complessivamente, quindi, **l'articolato dispone nuove risorse potenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro**.

Tra queste risorse, accanto ai finanziamenti specifici per infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo e interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale e ferroviaria, si evidenzia, in tema di ambiente e tutela del territorio, lo stanziamento di 330 milioni di euro aggiuntivi nel triennio 2014-2016 per interventi per il dissesto idrogeologico (180 milioni di euro), depurazione dei reflui urbani (90 milioni di euro) e bonifiche delle discariche (60 milioni di euro).

Si segnala, inoltre, la creazione di un fondo (art.1, co.346), presso il Ministero dell'Economia, che finanzia, per 25 milioni di euro, interventi per la ristrutturazione e messa in sicurezza delle zone interessate da eventi emergenziali, per le quali lo stato di emergenza sia terminato o terminerà entro il 2014, nonché il rifinanziamento, per 30 milioni di euro, del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio (art. 13, comma 3-quater, DL n. 112/2008), che sarà destinato prioritariamente ad interventi di messa in sicurezza del territorio.

Per fronteggiare lo stato di emergenza dichiarato nella regione Sardegna, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel mese di novembre 2013, la legge (art.1, co.118, 122-124) prevede interventi per la messa in sicurezza del territorio, nonché l'esclusione dal patto di stabilità interno di alcune spese e specifiche disposizioni per il ripristino della viabilità interrotta o danneggiata.

Legge di Stabilità 2014
Le risorse per le infrastrutture previste nell'articolo per il triennio 2014-2016
milioni di euro

		2014	2015	2016	TOTALE 2014- 2016
art.1, co.69	Salerno-Reggio Calabria: secondo stralcio del Macrolotto 4 - tratto fra il viadotto Stupino escluso e lo svincolo di Altilia	50	170	120	340
art.1, co.71	Completamento MOSE	151	100	71	322
art.1, co.74	AV/AC Napoli Bari: tratta Cancelli-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, via Cassino, sita nel comune di Maddaloni	0	50	50	100
art.1, co.76	AV/AC Brescia Verona e Napoli Bari: 1 lotto costruttivo	0	120	120	240
Grandi opere		201	440	361	1.002
art.1, co.80	RFI Adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce	50	150	150	350
art.1, co.96	Autostrada A4 Quarto d'Altino-Villesse-Gorizia	30	100	0	130
art.1, co.99	Pagamento debiti per opere di competenza della soppressa Agensud	80	70	0	150
art.1, co.110	Infrastrutture per la mobilità Fiera di Verona	5	0	0	5
art.1, co.256	Sisma del Pollino 2012	7,5	7,5	0	15
art.1, co.303	Fondo impianti pratica sportiva	10	15	20	45
art.1, co.346	Fondo emergenze pregresse	25	0	0	25
art.1, co.379	Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio	30	0	0	30
Altri interventi		238	343	170	750
art.1, co.68	ANAS: manutenzione straordinaria della rete stradale	335	150	0	485
art.1, co.73	RFI: manutenzione straordinaria della rete ferroviaria	500	0	0	500
Manutenzione straordinaria ANAS e RFI		835	150	0	985
art.1, co. 111	Interventi immediatamente cantierabili per la difesa del suolo	30	50	100	180
art.1, co. 112	Fondo per la depurazione dei reflui urbani	10	30	50	90
art.1, co. 113	Fondo per la bonifica delle discariche abusive	30	30	0	60
Ambiente e tutela del territorio		70	110	150	330
Fondo per lo sviluppo e la coesione (*)		23	225	450	698
TOTALE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE		1.366	1.268	1.131	3.765

(*) Stimata la quota destinata alle infrastrutture, pari al 45% del totale

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2014

Per la prosecuzione di questi interventi, inoltre, il Cipe provvederà ad assegnare, per l'anno 2015, 50 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Sempre a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, si evidenzia, la norma (art.1, co. 120-121) che destina risorse per interventi in conto capitale nei territori colpiti da eventi calamitosi dal 2009. In particolare, vengono destinati 50 milioni di euro, per l'anno 2014, a valere sulla programmazione 2007-2013, e ulteriori 50 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016, a valere sulle risorse della programmazione 2014-2020 dello stesso Fondo.

Per i suoi possibili effetti sul mercato delle opere pubbliche, si segnala la norma (art.1, co. 101) che al fine di garantire la tempestiva realizzazione delle opere indispensabili all'Expo 2015, prevede l'istituzione di un "Fondo unico EXPO: Infrastrutture strategiche di connessione all'Expo 2015", dove confluiranno i finanziamenti statali revocati, relativi alle opere connesse previste dal DPCM 22 ottobre 2008 e dal "Tavolo Lombardia", che verranno destinati alla realizzazione delle opere indispensabili per lo svolgimento dell'Evento.

Analogamente, si evidenzia la norma (art.1, co.88) che, al fine di accelerare gli interventi in aree urbane per la realizzazione di linee tramviarie e metropolitane, prevede che il CIPE, con propria delibera da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Stabilità, individui alcuni interventi da revocare, scelti tra le opere

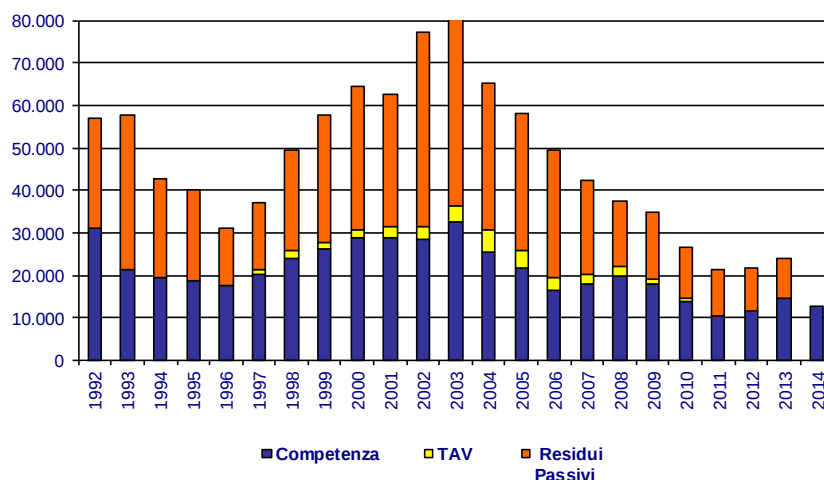
della Legge obiettivo, per le quali già sono previste delle revoche (art. 32 del D.L. n. 98/2011 commi da 2 a 5), e tra quelle della Legge 211/1992 sul sistema metropolitano non ancora bandite. Le risorse derivanti dalle revoche verranno impiegate prioritariamente per la realizzazione della metrotranvia Milano-Limbiato e per quelle di Venezia e di Padova.

Unendo all'analisi dell'articolato, gli effetti della tabella E allegata alla legge, relativa alle risorse che verranno iscritte nel bilancio dello Stato per il 2014, si può stimare, **per il 2014, una riduzione in termini reali del 14% rispetto all'anno precedente delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali**, un risultato che interrompe l'incremento avviato lo scorso anno (+24,3%).

Sull'andamento delle risorse previste nel 2014 pesa in modo determinante la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) che, dopo il deciso incremento dello scorso anno, registra un'importante riduzione, pari al 37% in termini reali rispetto al valore per il 2013, in gran parte prevista a legislazione vigente ed aggravata dalla rimodulazione di 1.900 milioni di euro nel 2016 (-400 milioni nel 2014 e -1.500 milioni nel 2015).

Si ricorda che, tra fondi nazionali e fondi europei, le risorse destinate allo sviluppo e la coesione, rappresentano circa il 40% del complesso di risorse destinate alle infrastrutture e, quindi, giocano un ruolo determinante nella politica infrastrutturale del Paese.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e Legge di Stabilità 2014

Fondi per lo sviluppo e la coesione

La Legge di Stabilità stanziava significative risorse per il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei e nazionali per le politiche di coesione territoriale.

In particolare, la legge stabilisce in 54.810 milioni la dotazione pluriennale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) per il periodo 2014-2020. Di queste risorse solo 1.550 milioni di euro sono previsti per il triennio 2014-2016 (50 milioni nel 2014, 500 milioni nel 2015 e 1.000 milioni nel 2016). La norma dispone che il resto dello stanziamento venga iscritto a bilancio per quote annuali rendendo più difficile la programmazione di tali risorse.

La programmazione dovrà prevedere obbligatoriamente il finanziamento di interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti di interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

Inoltre, si evidenzia che la norma stabilisce che il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione relativo al periodo 2014-2020 dovrà essere programmato per l'80% della dotazione del periodo, pari a circa 44.000 milioni di euro.

La norma individua, infine, una procedura per l'individuazione, il finanziamento e il monitoraggio degli interventi.

Le opportunità di sviluppo derivanti dai fondi strutturali europei e FSC

In un **contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni**, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle **risorse destinate alle infrastrutture e all'adeguamento del territorio** nell'ambito della programmazione unitaria dei **fondi strutturali europei** e del **fondo per lo sviluppo e la coesione** (FSC, ex-Fas, ora denominato "Fondo per le aree sottoutilizzate").

Secondo le stime dell'Ance, infatti, **questi fondi rappresentano stabilmente circa il 45% delle risorse destinate ogni anno dallo Stato ad infrastrutture**. Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale.

In queste settimane, è quindi necessario affrontare due vere e proprie emergenze: una relativa alla nuova programmazione dei fondi 2014-2020 ed una relativa all'utilizzo dei fondi 2007-2013 che si sta concludendo.

La nuova programmazione dei fondi del periodo 2014-2020

Nell'attuale momento di crisi, **i 117 miliardi di euro della nuova programmazione** -62 dei fondi strutturali europei e 55 del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (ex-Fas)- **sono indispensabili per assicurare il rilancio dell'economia nazionale e delle costruzioni**. Alla Lombardia, saranno destinati circa **3,9 miliardi di euro**.



Elaborazione Ance su documenti ufficiali del Governo (dicembre 2013)

Nella nuova programmazione, **le istituzioni europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane ed in particolare al tema della rigenerazione urbana**. Rispetto a questo tema, però, scontiamo un immenso deficit alla partenza perché da anni manca una politica nazionale sulle città.

La programmazione dei fondi europei e nazionali 2014-2020 rappresenta quindi una straordinaria occasione per rilanciare le politiche urbane nel nostro Paese.

Per usare bene questi fondi, però, è necessario **definire al più presto una strategia nazionale sulle città**; una strategia che consenta al Paese di fare un salto di qualità verso le migliori esperienze europee in materia.

In questo senso, è necessario adottare una visione integrata delle politiche urbanistiche, di quelle dei trasporti, dell'ambiente, della casa e dotarci di una strumentazione che consideri una gamma di interventi a diverse scale (dal singolo edificio al quartiere, dal recupero alla sostituzione) e che agevoli, tramite sistemi di incentivi e disincentivi anche fiscali, l'intervento sulla città esistente piuttosto che l'espansione.

Oltre la visione strategica nazionale, occorre definire un **modello istituzionale di intervento sulle città**. La questione delle politiche urbane nella nuova programmazione 2014-2020 non può limitarsi ad un dibattito sulla titolarità delle risorse, ovvero ad una lotta per fare confluire le risorse nei Programmi Operativi Nazionali (PON) ovvero in quelli Regionali (POR). La vera sfida è quella di **garantire la collaborazione tra i vari livelli istituzionali** -Stato, Regioni e Città- ed il rispetto delle competenze di ciascuno, sul modello di quanto realizzato nella Cabina di Regia del Piano Città, e di mettere in competizione i progetti, per premiare quelli con maggiore qualità. Questo è l'approccio da seguire se si vuole veramente imprimere una svolta.

Occorre inoltre garantire l'integrazione dei fondi e la **definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo delle risorse**. Questo significa cambiare approccio e **ragionare in termini di fabbisogni e progetti di riqualificazione urbana e non in funzione dei finanziamenti disponibili**. Da questo punto di vista servono una *governance* forte e misure di accompagnamento per trasformare i progetti in vere opportunità di sviluppo.

La collaborazione istituzionale e l'utilizzo di strumenti integrati sul tema delle città è, tra l'altro, un elemento centrale della nuova programmazione 2014-2020 che stanno adottando i nostri *partner* europei: la Francia ad esempio si accinge a varare una programmazione che prevede la sottoscrizione di **"contratti di città" plurifondo, unici e globali**, che garantiscono l'integrazione delle risorse per la realizzazione di progetti di sviluppo urbano integrato e sostenibile. A questi programmi, vengono destinati più del 10% delle risorse. Tutto ciò, dopo che **negli ultimi 10 anni, la Francia ha attuato un Piano Nazionale di Riqualificazione Urbana di circa 45 miliardi di euro** che ha coinvolto circa 500 quartieri, con 250.000 abitazioni demolite e ricostruite, 400.000 recuperi pesanti, 400.000 riqualificazioni di zone residenziali.

Su questi temi, è stata presentata un anno fa la proposta di un **"Piano per le città"**. Tale proposta è stata in parte recepita con l'avvio di alcuni primi interventi su luoghi pubblici per circa 318 milioni di euro. E' ora necessario avviare una nuova fase in modo da consentire l'inizio di un processo di riqualificazione delle aree, moltiplicando l'investimento pubblico con l'apporto di risorse private.

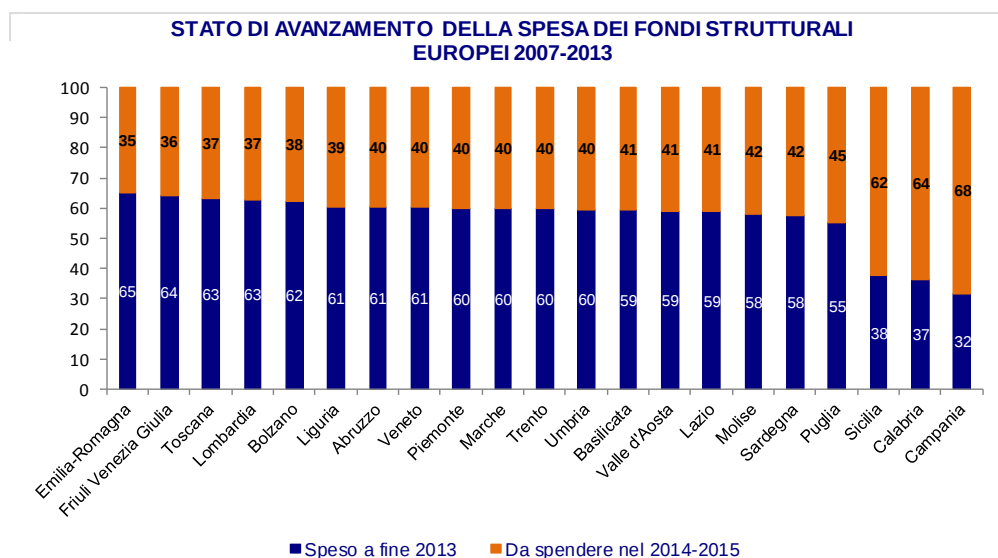
A questo fine, la **destinazione a interventi nelle città di almeno il 20% delle risorse** - del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del FSC- programmate nel periodo 2014-2020 significherebbe poter dedicare almeno **3 miliardi di euro l'anno per 7 anni all'attuazione di politiche urbane**. In questo contesto, un'attenzione particolare deve essere rivolta alla riqualificazione delle scuole e alla messa in sicurezza del territorio.

La programmazione dei fondi del periodo 2007-2013

Il basso livello di avanzamento della spesa dei fondi del periodo precedente (2007-2013) rappresenta però un forte ostacolo al concreto avvio della nuova programmazione.

A circa due anni dalla fine del periodo di programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, infatti, **i livelli di spesa relativi sono tuttora molto preoccupanti e servono misure incisive per accelerare la spesa**: a fine dicembre, solo il 52,5% dei fondi è stato speso e certificato all'Unione Europea.

In Lombardia, la percentuale di spesa realizzata è pari al 63% delle risorse disponibili e si colloca nella media delle regioni del Centro-Nord.



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

A livello nazionale, circa **22 miliardi di euro rimangono ancora da spendere in due anni**, dopo che in sette anni è stata spesa quasi la stessa somma (25 miliardi).

SPESA DEI FONDI EUROPEI: LA SFIDA DEGLI ULTIMI DUE ANNI DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

25 miliardi di euro spesi in 7 anni

VS

22 miliardi di euro da spendere in 2 anni

9 miliardi nel 2014

13 miliardi nel 2015

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

BOX – L'INCOMPATIBILITÀ DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO CON LA SPESA DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE

In un contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

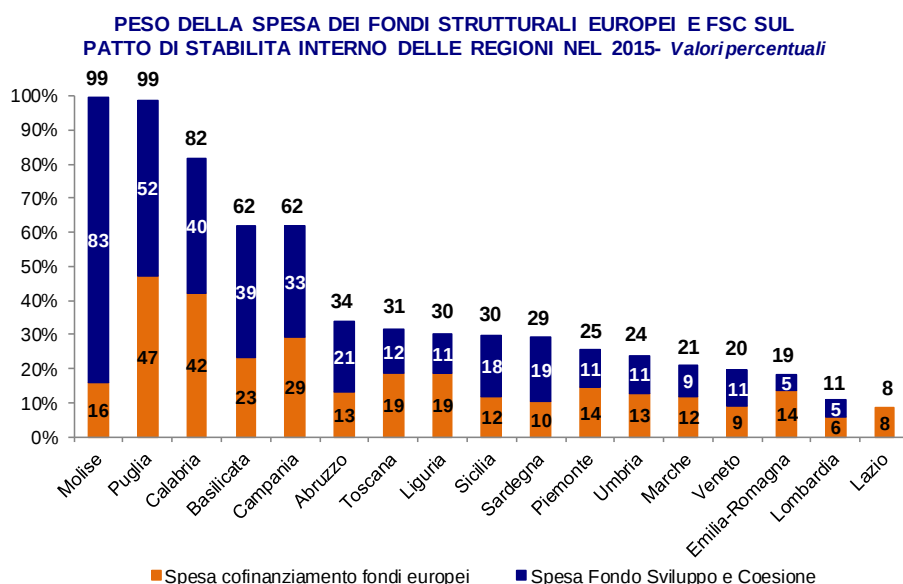
Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle risorse stanziare nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei e del fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Secondo le stime dell'Ance, infatti, questi fondi rappresentano circa il 45% delle risorse destinate ogni anno dallo Stato alle infrastrutture e all'adeguamento del territorio.

Il Patto di stabilità interno delle Regioni e degli enti locali mette però fortemente a rischio la spesa di queste risorse fondamentali per rilanciare l'economia nazionale.

Esiste infatti un'evidente incompatibilità tra gli obiettivi di spesa fissati per i fondi europei ed il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ed i vincoli di finanza pubblica fissati a livello nazionale.

Il blocco alle politiche di sviluppo rappresentato dal Patto di stabilità interno riguarda tutte le regioni, non solo quelle del Mezzogiorno: al netto delle esclusioni già previste dalla normativa, il peso del cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione sul Patto di stabilità interno delle Regioni risulta pari in media al 26,6% nel 2014 e al 34,1% nel 2015. Per riuscire a spendere i fondi europei e FSC, alcune regioni, come ad esempio il Molise e la Puglia, dovrebbero sospendere ogni altro tipo di spesa (stipendi, TPL,...) nel biennio 2014-2015.

Anche in Lombardia, dove le spese dei fondi europei e FSC impegnano circa l'11% del tetto di spesa autorizzato per la Regione, il Patto di stabilità interno rappresenta un freno all'utilizzo di questi fondi.



Nota: Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige non sono stati indicati in ragione delle specificità relative al Patto

Nota 2: Nel grafico sono stati indicati solo i valori delle spese relative al periodo 2007-2013. Non è stata considerata la spesa dei residui 2000-2006, dei fondi destinati al Piano Azione e Coesione e delle risorse della programmazione 2014-2020

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Tali valori sono relativi solo alla spesa dei fondi 2007-2013 e non integrano quindi l'esigenza di spendere anche le risorse del Piano di Azione e Coesione (9,9 miliardi), quelle

relative al periodo 2014-2020 (117 miliardi di cui circa 60 miliardi gestiti dalle regioni) ed eventuali residui del periodo 2000-2006.

Per gli investimenti finanziati con questi fondi, al primo blocco del Patto di stabilità interno delle regioni si aggiunge in molti casi un secondo blocco rappresentato dal Patto di stabilità interno degli enti locali (Comuni e Province). Per eliminare questo secondo blocco, andrebbe prevista una nettizzazione delle spese su base pluriennale nel Patto degli enti locali.

Le scelte di bilancio effettuate a livello nazionale appaiono quindi incoerenti con la necessità, più volte invocata, di garantire un rapido ed efficace utilizzo dei fondi europei e FSC: il legislatore non solo ha deciso di «tirare il freno a mano» del Patto di stabilità interno proprio nel momento in cui occorre accelerare la spesa dei fondi ma ha anche irrigidito le sanzioni previste per le Regioni che decidono di sfiorare il Patto per spendere i fondi europei. Ciò in un contesto in cui a due anni dalla fine della programmazione, circa la metà dei fondi deve ancora essere speso e certificato.

Appare quindi necessario porre grande attenzione alla riforma del Patto di stabilità interno, per assicurare la spesa dei fondi europei, ma anche, più in generale, per garantire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti territoriali: Regioni, Province e Comuni.

L'impossibilità di spendere i fondi europei è infatti solo una rappresentazione della generale incompatibilità tra vincoli di finanza pubblica e politica di sviluppo del territorio.

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

La vulnerabilità del territorio nazionale di fronte ad eventi naturali eccezionali emerge chiaramente dalla recente ricerca Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano.

In Italia, infatti, le aree ad elevata criticità idrogeologica (rischio frana e/o alluvione) rappresentano il 9,6% della superficie italiana (29.500 kmq) e riguardano l'81,9% dei comuni (6.631). In queste aree, vive il 9,6% della popolazione italiana, pari a 5,7 milioni di persone, per un totale di 2,5 milioni di famiglie.

L'ELEVATA CRITICITÀ IDROGEOLOGICA NELLE REGIONI ITALIANE – 2013

	Superficie territoriale* (kmq)		Numero di comuni*		Popolazione residente**		Famiglie residenti**	
	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale
Lombardia	2.114	8,9	929	60,2	580.744	5,9	257.019	5,8
ITALIA	29.518	9,6	6.631	81,9	5.702.772	9,6	2.453.218	9,5

Fonte: Ance-Cresme "Rapporto sullo stato del rischio del territorio italiano 2013", febbraio 2014

* Delimitazione territoriale fornita dal Ministero dell'Ambiente 2008

**Stima fatta a partire dai dati sulla popolazione pubblicati da ISTAT nel Bilancio demografico ISTAT 2013 (dato relativo al 31/12/2012) allineato con il XV Censimento della Popolazione (2011).

Anche in Lombardia lo stato di vulnerabilità del territorio risulta elevato: le zone ad elevato rischio idrogeologico interessano l'8,9% della superficie regionale e oltre il 60% dei comuni (pari a 929 comuni). Circa il 5,9% della popolazione e delle famiglie lombarde (580.744 persone, per un totale di 257.019 famiglie) risiede in queste aree fortemente a rischio.

Il Programma straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico

La legge finanziaria per il 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 191) ha previsto, all'articolo 2, comma 240, un **programma nazionale di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico**, a cui sono state destinate le risorse, pari a 1.000 milioni di euro, assegnate per interventi di risanamento ambientale con la delibera del CIPE n. 83 del 6 novembre 2009 a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (ora Fondo per lo sviluppo e la coesione).

Il programma è stato avviato con la stipula di **accordi di programma tra le singole regioni ed il Ministero dell'ambiente** che hanno individuato complessivamente circa **1.700 interventi per 2,1 miliardi** di euro finanziati, oltre che dalle risorse del FAS assegnate dal Cipe (1 miliardo di euro), da fondi statali del Ministero Ambiente e da fondi delle Regioni.

Al fine di attuare urgentemente questi interventi diretti a rimuovere le situazioni più critiche in termini di rischio idrogeologico, il Governo ha provveduto a nominare dei **Commissari straordinari**

Gli interventi programmati negli accordi di programma Regioni - MATTM valori in milioni di euro

Regione	Importo	Numero interventi
Abruzzo	42	21
Basilicata	35	106
Calabria	220	185
Campania	220	97
Emilia - Romagna	146	83
Friuli - Venezia Giulia	32	32
Lazio	120	71
Liguria	39	13
Lombardia	217	172
Marche	56	76
Molise	27	87
Piemonte	105	239
Puglia	195	91
Sardegna	87	18
Sicilia	325	194
Toscana	119	91
Umbria	48	20
Valle d'Aosta	20	15
Veneto	45	46
TOTALE	2.098	1.657

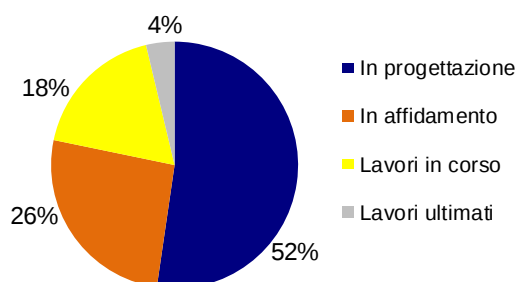
Elaborazione Ance su dati ReNDIS WEB - Ispra e documenti pubblici

(art. 17 DL 195 del 30 dicembre 2009), lasciando al **Ministero dell'ambiente, attraverso il supporto di un ispettorato generale, il coordinamento della programmazione e realizzazione degli interventi** nonché la verifica dell'attuazione dei programmi.

In termini di stato di avanzamento, i risultati mostrano che, a livello nazionale, il 78% del valore degli interventi non ha ancora visto l'apertura dei cantieri. Ciò vuol dire che in quattro anni i lavori sono stati avviati per soli 500 milioni di euro (il 22%) e di questi solo 80 milioni sono stati conclusi (il 4%). **Restano da avviare su tutto il territorio nazionale 1.100 cantieri per 1,6 miliardi di euro.**

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA

Composizione % su importo totale*



**Campione rappresentativo del 73% della popolazione, pari all'80% del valore. Per i restante 27% dei progetti le informazioni non sono disponibili o manca un atto formale di avvio della procedura*

Elaborazione Ance su dati ReNDIS WEB -Ispra

Su tali risultati ha influito **l'incertezza relativa alla disponibilità delle risorse e la lentezza con cui sono avvenute le erogazioni.**

Basti considerare che la delibera CIPE del 6 novembre 2009 n.83, che ha stanziato un miliardo di euro, è stata pubblicata dopo più di un anno (17 dicembre 2010) e che il quadro delle risorse disponibili, dopo i tagli operati dalle manovre di finanza pubblica del biennio 2010-2011, è stato fornito dal Cipe solo a gennaio 2012.

I ritardi nell'attuazione del programma sono dovuti anche al

mancato esercizio, da parte del Ministero dell'ambiente, dell'attività di coordinamento dei piani che ha determinato una **molteplicità di modelli di governance a livello regionale.**

Lo mette in evidenza il fatto che solo pochi commissari svolgono il ruolo di stazione appaltante e che la maggior parte si avvale delle strutture degli Enti Locali per l'attuazione degli interventi secondo le normali procedure riscontrando, quindi, tutte le problematiche ordinarie di gestione degli interventi.

Per superare queste criticità, il legislatore ha approvato nell'ambito della Legge di stabilità per il 2014 (Legge n.147 del 27 dicembre 2013) un meccanismo di destinazione delle risorse già disponibili per la tutela del territorio a progetti immediatamente cantierabili.

Si tratta delle risorse giacenti proprio sulle contabilità speciali intestate ai Commissari che risultano disponibili alla data del 1° gennaio 2014, nel limite massimo di 600 milioni di euro, e di quelle previste dalle delibere CIPE (n.6 ed 8 del 2012), pari complessivamente ad 804 milioni di euro, prive di impegni giuridicamente vincolanti. Il meccanismo prevede, dopo una preliminare verifica dei progetti più rapidamente cantierabili previsti negli Accordi di programma, un termine ultimo, fissato al 31 dicembre 2014, entro il quale i commissari regionali devono provvedere alla pubblicazione dei bandi o all'affidamento dei lavori, pena la revoca dei fondi.

Anche i recenti provvedimenti annunciati dall'attuale Governo vanno in questa direzione con la costituzione di una struttura di missione che dovrà favorire la rapida attuazione dei progetti di contrasto al dissesto idrogeologico già finanziati.

La creazione di una tale struttura può rappresentare il punto di partenza di un grande piano di messa in sicurezza del territorio italiano, più volte sollecitato dall'Ance, in grado contribuire, se attuato in tempi adeguati e dotato delle necessarie coperture finanziarie, a favorire la ripresa dell'economia sostenendo la crescita e l'occupazione oltre che a migliorare la qualità di vita dei cittadini.

L'Accordo di programma MATTM-Regione Lombardia

La programmazione

L'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lombardia, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, è stato sottoscritto il 4 novembre 2010 e successivamente modificato per tener conto della riduzione dei fondi statali. L'Accordo prevede un **Piano straordinario di 163 interventi rivolti alla riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa** di nuove opere e con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria per complessivi **217,6 milioni di euro**.

La copertura finanziaria è garantita per 69,8 milioni da fondi statali del Ministero dell'Ambiente e per 145,6 milioni da risorse regionali.

La ripartizione per classe d'importo mostra la predominanza di progetti di importo contenuto. Il 60% degli interventi, infatti, ha un valore inferiore a 500.000 euro.

ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM-REGIONE LOMBARDIA

Ripartizione per classi d'importo

valori in milioni di euro

Classe d'importo	Numero progetti	% su numero	Importo totale	% su importo totale
Meno di 500.000 euro	97	60%	19,4	9%
Tra 500.000 e 1 milione di euro	30	18%	19,3	9%
Tra 1 e 5 milioni di euro	26	16%	45,3	21%
Tra 5 e 10 milioni di euro	6	4%	39,4	18%
Superiore a 10 milioni di euro	4	2%	94,2	43%
Totale	163	100%	217,6	100%

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

La Governance

Come nelle altre regioni italiane, la realizzazione degli interventi previsti nell'Accordo di programma è stata affidata ad un Commissario straordinario delegato nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 dicembre 2010.

Per l'attuazione degli interventi, il Commissario straordinario delegato si avvale degli enti locali e degli enti del sistema regionale mentre per la gestione dell'Accordo di Programma dell'Unità Organizzativa Difesa del Suolo della Regione.

Inoltre, per ciascun intervento è stata stipulata un'apposita convenzione per regolare i compiti dell'Ente attuatore, la tempistica di esecuzione dell'intervento e le modalità di trasferimento dei fondi.

Comuni e ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - risultano i principali enti attuatori avendo la responsabilità rispettivamente di 66 e di 46 interventi. Alle Province e a Infrastrutture Lombarde spettano i progetti di importo più elevato.

ACCORDO DI PROGRAMMA MATTM-REGIONE LOMBARDIA

Ripartizione per ente attuatore

valori in milioni di euro

Ente Attuatore	Numero progetti	% su numero	Importo totale	% su importo totale
Province	5	3%	33,2	15%
Comuni	66	40%	41,3	19%
Comunità Montana	9	6%	2,9	1%
ERSAF	46	28%	9,4	4%
AIPO	10	6%	38,8	18%
Enti parco (parco Valle del Lambro,...)	7	4%	10,2	5%
Consorzi	16	10%	19,5	9%
Infrastrutture Lombarde	4	2%	62,4	29%
Totale	163	100%	217,6	100%

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Lo stato di attuazione

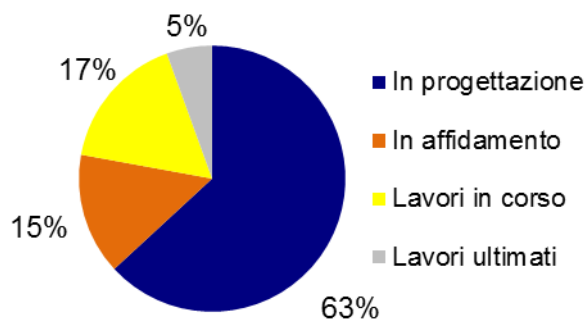
Sulla base dei dati Rendis web-Ispra, aggiornati a marzo 2014, risultano:

- 50 interventi in progettazione per un valore complessivo di 137 milioni di euro;
- 19 interventi in affidamento per un valore di 32 milioni di euro;
- 60 interventi in corso di realizzazione per un valore complessivo di 36 milioni di euro in corso di realizzazione;
- 34 interventi risultano ultimati per un valore di 12 milioni di euro.

Alla luce di tali risultati emerge che **il 78% del valore gli interventi non ha ancora visto l'apertura dei cantieri. Restano, quindi da avviare 69 cantieri da per 169 milioni di euro.**

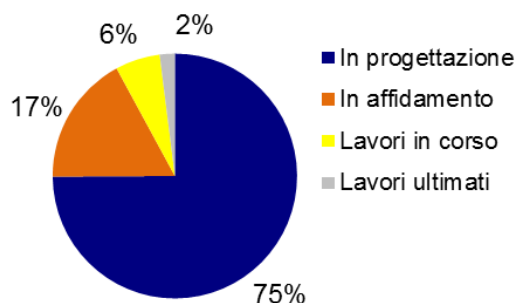
Lo stato di attuazione dell'Accordo di Programma MATTM-Regione Lombardia

Composizione % su importo totale

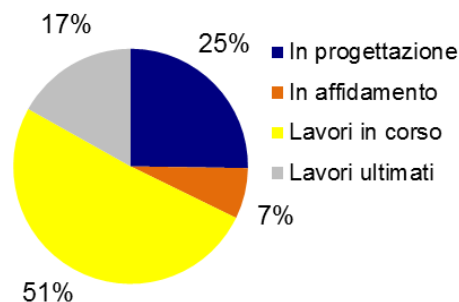


Elaborazione Ance su dati ReNDIS WEB - Ispra

Avanzamento dei progetti di importo pari o superiore a 1 milione di euro
composizione % su importo totale



Avanzamento dei progetti di importo inferiore a 1 milione di euro
composizione % su importo totale



Elaborazione Ance su dati ReNDIS WEB - Ispra

I progetti in corso e ultimati sono per lo più di importo limitato (inferiore a 1 milione di euro).

Anche per l'attuazione dell'Accordo di programma MATTM–Regione Lombardia si rilevano le criticità riscontrate a livello nazionale, ovvero l'incertezza relativa alla disponibilità delle risorse e la lentezza con cui sono avvenute le erogazioni.

BOX – EXPO 2015: LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE OPERE NECESSARIE AL GRANDE EVENTO

L'esposizione universale rappresenta un'importante opportunità per il settore delle costruzioni in considerazione degli investimenti necessari al completamento del sito espositivo e delle relative opere di collegamento che, necessariamente, dovranno essere completati in tempo utile per l'inaugurazione del Grande Evento che avverrà il 1° maggio del 2015.

Il sito espositivo

*Per quanto riguarda il sito espositivo vero e proprio, i lavori per la **rimozione delle interferenze** sono iniziati nell'ottobre 2011, per un valore complessivo di 97 milioni di euro, mentre nell'agosto 2012 è stata aggiudicata la gara, dal valore di circa 250 milioni di euro, per la **realizzazione della piastra**, ovvero l'infrastrutturazione di base e i padiglioni "corporate", il cui completamento è previsto per la fine del 2014. Nell'estate del 2013 è iniziata la costruzione delle due passerelle di collegamento tra il Sito e Fiera Milano e tra il Sito e il quartiere Cascina Merlata, che saranno ultimate nell'inverno 2014.*

Ogni Paese partecipante all'Expo avrà a disposizione un proprio Padiglione, uno spazio self built, ovvero progettato e realizzato dal Paese stesso, oppure uno spazio rent, ossia progettato e realizzato da Expo 2015 e poi affidato ai Paesi. Si tratta, comunque, di edifici temporanei e sostenibili, per la maggior parte sviluppati in spazi aperti. Sono 60 i Paesi che hanno deciso di costruire il proprio Padiglione e, a dicembre 2013, sono stati assegnati i primi 26 lotti per iniziare l'allestimento degli spazi.

*Il **Padiglione Italia** sarà costituito da Palazzo Italia e dagli edifici affacciati sul Cardo, per un totale di 25.000 mq. Sarà l'unico Padiglione permanente e avrà un basso impatto ambientale (classe energetica A). L'idea progettuale è stata elaborata dagli studi Nemesi&Partners Srl di Roma, Proger SpA di Pescara e BMS Progetti Srl di Milano, mentre i lavori verranno realizzati dall'Ati Costruzioni con Consorzio Veneto Cooperativo che si è aggiudicata l'appalto con un'offerta al ribasso del 27,58%. I lavori, per un importo totale di 25,3 milioni di euro, sono tuttora in corso.*

Per quanto riguarda la realizzazione del sito espositivo rimane da bandire la gara per la progettazione e realizzazione dell'Open AiR Theatre, per un valore di 8,4 milioni di euro.

È stato, invece, pubblicato un avviso di pre-informazione per la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione delle Aree Tematiche, per un valore di circa 53,5 milioni di euro.

Le opere di collegamento al sito

Il programma infrastrutturale dell'Expo, oltre alla realizzazione del sito espositivo, ha previsto una serie di opere (stradali, metropolitane e ferroviarie) fondamentali per il raggiungimento dell'Area.

Sono interventi per 10,9 miliardi di euro ricompresi tra le opere connesse e necessarie, già precedentemente previste in programmi infrastrutturali precedenti a quello dell'Expo 2015, come il Programma delle opere strategiche di cui alla Legge 443/2001 (legge Obiettivo).

*Tra le **opere stradali**, particolare menzione meritano la Pedemontana Lombarda, la Tangenziale Est Esterna di Milano e la Bre.Be.Mi.*

*Per quanto riguarda la **Pedemontana Lombarda** (71 km di autostrada, 20 km di tangenziali e 70 km di viabilità connessa), i lavori sono in corso dal febbraio del 2010. L'opera, per un valore complessivo di 4.118 milioni di euro, ha ottenuto un prestito ponte di 200 milioni di euro ed un prestito del socio Milano Serravalle – Milano tangenziali S.p.A. pari a 32 milioni di euro.*

In particolare, i lavori relativi ai 15 km della Tratta A hanno raggiunto un avanzamento del 90% e l'apertura al traffico è prevista per settembre del 2014, mentre le Tangenziali di Como e Varese sono realizzate per l'80% e la loro conclusione è prevista per dicembre del 2014.

Per queste tratte C.A.L. S.p.A. ha ottenuto l'aumento dell'intensità di erogazione del contributo pubblico dal 35,7% all'80%.

Per quanto concerne, invece, i 56 km relativi alla Tratta da Lomazzo/A9 a Dalmine/A4, è previsto il completamento entro aprile 2015, ovvero in tempi compatibili con l'apertura della manifestazione, soltanto di una parte della Tratta: entro l'estate del 2014 è previsto il completamento del lotto B0, ed entro aprile 2015 è previsto il completamento della tratta B1.

Per le tratte B2-C-D è in corso la progettazione esecutiva da parte del gruppo di imprese guidate da Strabag A.G. vincitrici della gara d'appalto. L'effettiva realizzazione di queste tratte è soggetta alla disponibilità dei finanziamenti.

La **Tangenziale Est Esterna di Milano (TEEM)** avrà una lunghezza complessiva di 32 km e prevede un impegno finanziario di 2.200 milioni di euro, di cui 580 milioni di equity da parte dei soci, 1.200 milioni di finanziamento da reperire sui mercati finanziari e 330 milioni di contributo pubblico. Grazie all'aumento di capitale del novembre 2013 è stato raggiunto il closing finanziario del project financing da 1.200 milioni di euro e l'intervento potrà beneficiare del contributo pubblico da 330 milioni di euro stanziato dal DL del Fare n. 69 del 21 giugno 2013.

Lo stato di avanzamento dei lavori dell'arco **TEEM** è dell'84% circa e l'apertura è prevista per il primo luglio 2014. Il completamento dell'intera opera, invece, è previsto per maggio 2015 ed attualmente lo stato di avanzamento è del 42%.

Il progetto della **Brebemi**, invece, prevede il collegamento diretto di Brescia e Milano tramite un'autostrada di 62 km. I cantieri dell'opera sono stati inaugurati nel 2009 ed attualmente è ad un avanzamento del 95%, la cui conclusione dei lavori è stata posticipata a luglio 2014.

EXPO 2015 - LE OPERE IN CORSO
valori in milioni di euro

	Costo	Fine lavori
Opere essenziali	1.170	
Nuova metropolitana M4 Policlinico -Linate	910	apr-15
Adeguamento Autostrada dei Laghi tra il nuovo svincolo expo e lo svincolo fiera (corsie bus)	7	dic-14
Collegamento ss11 da Molino Dorino a Autostrada dei Laghi - lotto1 da Molino Dorino a Cascina Merlata	49	dic-14
Collegamento ss11 da Molino Dorino a Autostrada dei Laghi - lotto 2 da Cascina Merlata a innesto A8	91	dic-14
Parcheggi a raso: nuovi oparcheggi per bus navette Est ed Ovest (63.000 mq)	8	mar-15
Collegamento SS 11 e SS 233	105	mar-15
Opere connesse	9.567	
Nuova linea metropolitana M5 (Lotto 2: Garibaldi-San Siro)	865	apr-15
Pedemontana	4.166	apr-15
Estensione linea metropolitana M1 (fino a Monza Bettola)	206	giu-15
Nuova linea metropolitana M5 (Lotto 1: Bignami-Garibaldi)	631	dic-13
Bre.Be.Mi	1.611	lug-14
Tangenziale Est esterna di Milano	1.659	apr-15
Strada provinciale 46 Rho-Monza: 1° e 2° lotto funzionale Serravalle	260	apr-15
Strada provinciale 46 Rho-Monza: 3° lotto funzionale Autostrade per l'Italia	104	dic-16
Interconnessione nord - sud tra Strada Statale 11 e Autostrada Milano - Torino	36	mar-15
Collegamento tra strada Statale 33 e Strada Statale 11	20	mar-15
Lavori su strada Statale 233 Varesina - tratta Nord *	9	apr-15
TOTALE (A)	10.737	
Opere necessarie (B)	1.025	
Arcisate-Stabio	223	da definire
Riqualficazione linea Novara-Venzaghella	64	lug-14
Ammodernamento A4 Milano-Torino (Novara Est-Milano)	515	apr-15
Nuova fermata Milano - Forlanini	16	apr-15
Potenziamento della tratta Milano - Monza	80	da definire
4° corsia dinamica A4 Milano - Torino	130	giu-16
5° corsia A8 Milano Laghi	220	dic-15
TOTALE (A+B)	11.762	

*Il tavolo Lombardia ha deciso di stralciare l'intervento dalle opere per l'Expo per mancanza di copertura finanziaria

Elaborazioni Ance su documenti pubblici

Per quanto riguarda gli interventi metropolitani, il completamento del **prolungamento della M1 da Sesto FS a Monza Bettola**, dal costo complessivo di 206 milioni di euro, è stato posticipato a giugno 2015. Rimane ancora da realizzare il progetto del parcheggio di interscambio a Bettola e reperire i finanziamenti necessari.

In merito alla **linea M4 Lorenteggio-Linate** si segnala che i lavori sono iniziati all'inizio di giugno 2012 a partire dall'aeroporto di Linate, a fine 2013 sono state avviate le cantierizzazioni per la fermata Forlanini FS e si prevede che l'intera linea sarà aperta all'esercizio nel 2018.

Il progetto della **M5 Bignami-San Siro** è stato suddiviso in due lotti (Bignami-Garibaldi e Garibaldi San Siro). Per quanto riguarda il primo lotto, la tratta Bignami-Zara è stata aperta al pubblico il 10 febbraio 2013, mentre la tratta Zara-Garibaldi è stata inaugurata il 1° marzo 2014. L'apertura al pubblico della tratta del secondo lotto è, invece, prevista per la primavera del 2015.

Aggiornamenti normativi

Tra gli ultimi provvedimenti normativi relativi all'Expo 2015 si segnala, dal punto di vista finanziario, l'istituzione, disposta dalla Legge di Stabilità per il 2014 (Legge 147/2013) presso lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture, di un "Fondo unico EXPO: Infrastrutture strategiche di connessione all'Expo 2015", dove confluiranno i finanziamenti statali revocati, relativi alle opere connesse previste dal DPCM 22 ottobre 2008 e dal "Tavolo Lombardia", che verranno destinati alla realizzazione delle opere indispensabili per lo svolgimento dell'Evento. Ciò al fine di garantire la tempestiva realizzazione delle opere Expo indispensabili per l'evento e per far fronte al mancato contributo dovuto dai soci inadempienti.

A ciò si aggiungano le disposizioni contenute nel Decreto Legge 145/2013, cosiddetto "Destinazione Italia", che, revocando le risorse assegnate con delibere CIPE ad opere della Legge Obiettivo di cui non risultano avviati i relativi interventi, assegna le relative risorse alle opere dell'Expo 2015. In particolare:

- a) 53,2 milioni di euro sono destinati alla realizzazione dei progetti cantierabili relativi a opere di connessione indispensabili per lo svolgimento dell'Evento Expo 2015, già individuate dal tavolo Lombardia, riguardanti:
 - 1) il parcheggio remoto di stazionamento di Cascina Merlata, nel limite di 31 milioni di euro;
 - 2) il collegamento Zara- Expo S.S. 11 – S.S. 233, lotto 1-B, nel limite di 17,2 milioni di euro, a cui si sommano 42,8 milioni di euro (per un totale di 60 milioni di euro) assegnati dal comma 2 dello stesso articolo;
 - 3) le connesse opere di collegamento e accoglienza tra il parcheggio e il sito espositivo, nel limite di 5 milioni di euro;
- b) 45 milioni di euro riguardano opere necessarie per l'accessibilità ferroviaria dei terminal T1-T2 dell'aeroporto di Malpensa;
- c) 42,8 milioni di euro finanziano la linea M4 della metropolitana di Milano, al fine di compensare la rimodulazione delle risorse prevista dalla stessa norma.

Ulteriori 42,8 milioni di euro sono, infatti, destinati alla realizzazione del collegamento Zara Expo S.S. 11 – S.S. 233, lotto 1-B derivanti dalla riduzione di quanto assegnato per l'annualità 2013 dal CIPE (seduta del 9 settembre 2013) per la realizzazione della linea M4 della metropolitana di Milano.

La norma prevede, inoltre, la revoca del contributo statale di 172,2 milioni di euro per la linea M4 della metropolitana di Milano, di cui all'art. 18, co.3 del DL 69/2013, in caso di mancata stipula del contratto di finanziamento entro il 30 giugno 2014.

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI

In **Italia**, nel 2013, secondo il monitoraggio Ance-Infoplus sui bandi pubblicati, il mercato dei lavori pubblici evidenzia un'ulteriore flessione sia in termini di numero (-2%) che di valore posto in gara (-8,7% rispetto al 2012).

I primi dati relativi 2014, riferiti al primo trimestre, mostrano una dinamica positiva nel numero di pubblicazioni, in aumento del 5,9%, mentre l'importo posto in gara diminuisce del 19%. *La crescita del numero dei bandi si registra nei mesi di febbraio e marzo 2014 (rispettivamente +16,4% e +16,1% nel confronto con gli stessi mesi del 2013), mentre per l'importo, si rilevano risultati negativi a gennaio (-40,6%) e marzo (-24,5%) ed un aumento del 19% nel mese di febbraio 2014 rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente.*

La performance positiva del numero di pubblicazioni nel trimestre considerato coinvolge quasi tutte le fasce di importo ad eccezione dei lavori compresi tra 1 e 5 milioni di euro e delle gare ad importo più elevato (superiore ai 50 milioni di euro). La contrazione in valore (-19%) risulta largamente concentrata nelle fasce di importo più elevato (superiori ai 15 milioni di euro), mentre i lavori di taglio piccolo (fino a 1 milione di euro) registrano una crescita nei valori posti in gara.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA

Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2013		I trim.2013		I trim. 2014		Var% 2013/2012		Var% I trim. 2014/ I trim. 2013	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Fino a 150.000	4.672	300	1.264	87	1.430	88	-0,1	-9,5	13,1	0,6
da 150.001-500.000	3.678	1.043	905	262	984	281	-2,7	-5,6	8,7	7,5
500.001 - 1.000.000	1.318	953	337	240	340	247	-5,0	-4,3	0,9	2,9
1.000.001 - 5.000.000	1.920	4.255	472	1.030	407	901	-4,4	-4,1	-13,8	-12,5
5.000.001-15.000.000	351	2.841	72	608	76	619	-5,9	-11,4	5,6	1,8
15.000.001 - 50.000.000	122	3.199	21	613	23	537	34,1	42,4	9,5	-12,4
50.000.001 - 100.000.000	21	1.444	9	614	3	202	23,5	26,8	-66,7	-67,1
oltre 100.000.000	14	2.758	3	593	2	401	0,0	-44,2	-33,3	-32,4
Totale	12.096	16.794	3.083	4.046	3.265	3.276	-2,0	-8,7	5,9	-19,0

Il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106) ha elevato da 500.000 euro a 1.000.000 di euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

In **Lombardia**, nel 2013, risultano pubblicati 1.073 bandi per lavori per un importo posto in gara pari a circa 2,4 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente si registra un aumento del 14,1% (+12,5% in termini reali). Si precisa che, nel 2012, è stato pubblicato dall'Anas un bando in project financing da 683 milioni di euro relativo alla *concessione di attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC)*. Tale bando, pur riguardando lavori che insistono anche sul territorio lombardo non è stato considerato nell'elaborazione dei dati regionali in quanto parte degli interventi ricadono anche in Emilia-Romagna e pertanto non risulta ripartibile territorialmente.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA - Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Valori correnti	Valori a prezzi 2013
2003	5.530	3.022	4.099
2004	4.711	3.947	5.146
2005	4.630	5.104	6.382
2006	3.832	3.744	4.526
2007	3.322	5.021	5.843
2008	3.128	4.608	5.182
2009	1.574	3.160	3.515
2010	1.510	5.403	5.845
2011	1.201	3.287	3.408
2012*	1.079	2.102	2.132
2013	1.073	2.398	2.398
I trim. 2014	311	460	450

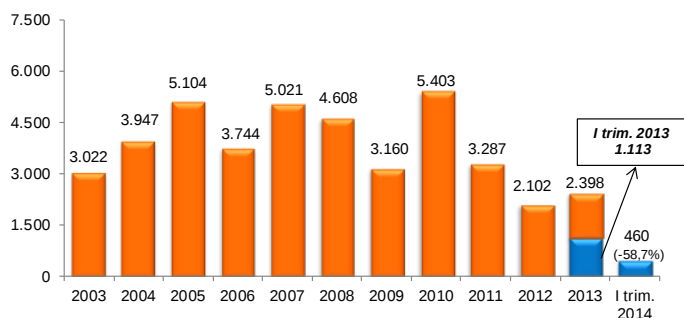
BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA - Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni	Numero	Importo	
		Valori correnti	Valori a prezzi 2013
2004	-14,8	30,6	25,6
2005	-1,7	29,3	24,0
2006	-17,2	-26,7	-29,1
2007	-13,3	34,1	29,1
2008	-5,8	-8,2	-11,3
2009	-49,7	-31,4	-32,2
2010	-4,1	71,0	66,3
2011	-20,5	-39,2	-41,7
2012*	-10,2	-36,1	-37,4
2013	-0,6	14,1	12,5
I trim. 2014	13,1	-58,7	-59,6

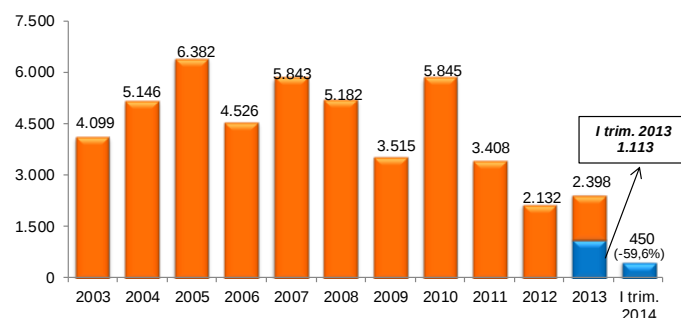
* Non comprende il bando da 683 mln euro pubblicato dall'Anas a giugno 2012 relativo alla concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) in quanto non ripartibile per regione.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA
Importi in milioni di euro correnti



BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA
Importi in milioni di euro 2013



La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando). Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nel 2013, l'analisi per classi di importo evidenzia, in Lombardia, un aumento dell'importo posto in gara del 22,6% su base annua per i bandi fino ai 100 milioni di euro ed un calo del 13,9% per le gare ricadenti nel taglio di lavori più elevato. La crescita dei bandi fino ai 100 milioni di euro, in particolare, risulta concentrata sostanzialmente nelle classi 25-50 milioni e 50-75 milioni di euro mentre per le altre fasce il risultato è negativo (ad eccezione del +0,2% per i bandi 5-15 milioni di euro).

Relativamente al taglio di lavori compreso tra i 25 e i 50 milioni di euro si rilevano 10 pubblicazioni per un ammontare di 357 milioni di euro contro i 6 bandi per 223 milioni di euro dell'anno precedente.

Anche per la classe successiva (50-75 milioni di euro) si passa da 2 gare per 127 milioni di euro nel 2012 a 6 bandi dell'anno successivo (per 382 milioni di euro). La crescita dei bandi nelle suddette classi, sia in termini di numero che di importo, è per larga parte collegabile all'evento Expo 2015.

Dei 16 bandi relativi al 2013 ricadenti in queste due fasce di importo (l'elenco completo dei bandi superiori ai 25 milioni di euro è riportato nelle pagine seguenti), 6 gare (per 283 mln di euro) sono legate alla costruzione del sito espositivo relativo all'evento Expo 2015 previsto per il primo maggio dell'anno prossimo. Tali bandi si riferiscono a: *lavori di realizzazione dei manufatti cosiddetti Expo Centre (performance center e uffici) ed International Media Centre (47,7 milioni di euro); progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi all'Expo Centre e al Padiglione Zero (32,2 milioni di euro); progettazione esecutiva ed esecuzione lavori delle cd. architetture di servizio (67,1 milioni di euro); realizzazione della via d'acqua sud, nell'ambito delle opere del "progetto vie d'acqua"; realizzazione di "Palazzo Italia" (25,3 milioni di euro); costruzione del lotto funzionale 1A della strada di collegamento Zara – Expo (56,5 milioni di euro, bandito da Metropolitana milanese spa).*

Complessivamente, nell'anno 2013, la società Expo 2015 spa ha bandito gare per lavori per circa 370 milioni di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN LOMBARDIA

Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2012*		2013		I trim. 2013		I trim. 2014	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	669	108	678	105	167	25	212	28
500.001 - 1.000.000	123	90	100	73	19	15	22	17
1.000.001 - 5.000.000	225	525	225	521	67	151	53	138
5.000.001-15.000.000	43	379	44	380	12	108	18	133
15.000.001 - 25.000.000	8	158	8	157	0	0	4	71
25.000.001 - 50.000.000	6	223	10	357	4	148	2	74
50.000.001 - 75.000.000	2	127	6	382	4	242	0	0
75.000.001 - 100.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale fino a 100.000.000	1.076	1.610	1.071	1.975	273	689	311	460
oltre 100.000.000	3	492	2	423	2	423	0	0
di cui oltre 100.000.000 in Finanza di Progetto	1	110	1	323	1	323	0	0
Totale al netto dei lavori in Finanza di Progetto sopra 100 mln	1.078	1.992	1.072	2.075	274	789	311	460
TOTALE	1.079	2.102	1.073	2.398	275	1.113	311	460

* Non comprende il bando da 683 mln euro pubblicato dall'Anas a giugno 2012 relativo alla concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) in quanto non ripartibile per regione.

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

I dati relativi al **primo trimestre 2014** evidenziano, per la Lombardia, un aumento tendenziale del 13,1% del numero di pubblicazioni; la tendenza positiva coinvolge i bandi di piccolo taglio (fino a 1 milione) e la fascia 5-25 milioni mentre per le altre classi si registra una diminuzione.

In termini di importo il risultato dei primi tre mesi dell'anno in corso è negativo (-58,7% rispetto al primo trimestre 2013); in controtendenza le fasce fino a 1 milione di euro e la classe 5-25 milioni che rilevano un aumento degli importi banditi. Nel trimestre considerato non risultano pubblicate gare sopra i 50 milioni di euro (contro i 6 bandi di un anno prima). Con riferimento all'evento Expo 2015 si segnala la pubblicazione di due bandi di importo rilevante: il primo, bandito da Expo 2015 spa, per 12,5 milioni di euro, relativo all'esecuzione delle opere di realizzazione del "progetto vie d'acqua - anello verde-azzurro" e il secondo, pubblicato da Metropolitana Milanese spa, riguardante la costruzione del lotto funzionale 1B della Strada di collegamento Zara – Expo, per 40,9 milioni di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN LOMBARDIA

Classi d'importo (Euro)	Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
	2011		2012		2013		I trim. 2014	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	-30,5	-37,6	19,9	8,4	1,3	-3,5	26,9	9,4
500.001 - 1.000.000	-16,3	-16,9	-45,6	-46,3	-18,7	-18,5	15,8	11,9
1.000.001 - 5.000.000	-1,2	0,1	-32,4	-34,1	0,0	-0,8	-20,9	-8,4
5.000.001-15.000.000	-18,8	-19,2	-23,2	-12,5	2,3	0,2	50,0	23,0
15.000.001 - 25.000.000	-26,7	-25,9	-27,3	-27,8	0,0	-0,3	n.s.	n.s.
25.000.001 - 50.000.000	25,0	55,2	20,0	10,4	66,7	59,7	-50,0	-50,1
50.000.001 - 75.000.000	-40,0	-36,5	-33,3	-32,8	200,0	201,8	-100,0	-100,0
75.000.001 - 100.000.000	100,0	113,1	-100,0	-100,0	-	-	-	-
Totale fino a 100.000.000	-20,5	-4,6	-10,0	-34,6	-0,5	22,6	13,9	-33,3
oltre 100.000.000	0,0	-70,8	-40,0	-40,4	-33,3	-13,9	-100,0	-100,0
di cui oltre 100.000.000 in Finanza di Progetto	n.s.	n.s.	0,0	-37,0	0,0	194,8	-100,0	-100,0
Totale al netto dei lavori in Finanza di Progetto sopra 100 mln	-20,5	-42,4	-10,2	-36,0	-0,6	4,2	13,5	-41,7
TOTALE	-20,5	-39,2	-10,2	-36,1	-0,6	14,1	13,1	-58,7

* Non comprende il bando da 683 mln euro pubblicato dall'Anas a giugno 2012 relativo alla concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) in quanto non ripartibile per regione.

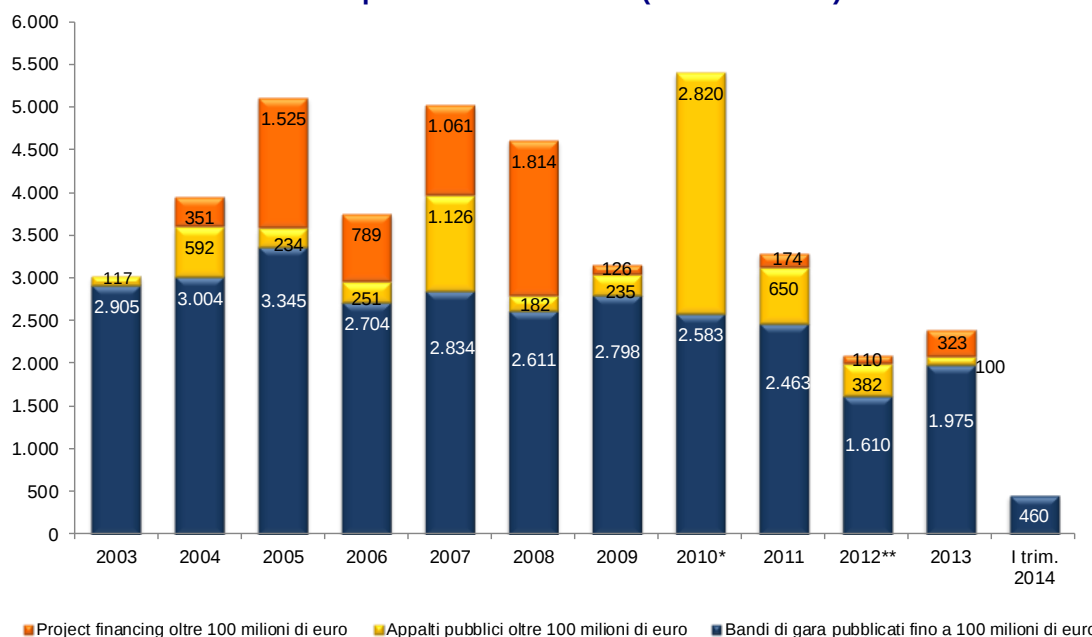
Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Per una lettura più articolata dell'andamento dei bandi di gara in Lombardia si riporta nel grafico seguente il valore dei bandi pubblicati nella regione dal 2003 a marzo 2014 suddivisi in lavori sotto e sopra i 100 milioni di euro. Per i bandi al di sopra di tale soglia si distinguono, inoltre, le opere in project-financing dagli appalti pubblici.

I grandi lavori hanno caratterizzato larga parte degli anni considerati e, in particolare, nel quadriennio 2005-2008, molte delle opere più grandi in Lombardia sono state bandite scegliendo come modalità di realizzazione il project-financing. Negli anni successivi, sebbene per lavori di importo relativamente più contenuto, tale strumento continua ad essere utilizzato.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA Importo a valori correnti (milioni di euro)



*Comprende il bando da 2,3 miliardi di euro pubblicato a giugno 2010 dall'Autostrada pedemontana lombarda spa (progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse).

** Non comprende il bando da 683 mln euro pubblicato dall'Anas a giugno 2012 relativo alla concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) di km 88,6 in quanto non ripartibile regionalmente.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nel 2013, in particolare, si evidenziano 1 bando superiore a 100 milioni affidato tramite forme tradizionali di appalto pubblico per complessivi 100 milioni (gara bandita dal Consorzio Cepav 2 relativa alla *realizzazione di parte delle opere civili funzionali per il collegamento ferroviario tra le città di Treviglio e Brescia*) e un bando in project financing pubblicato da Infrastrutture Lombarde spa per un importo di 323 milioni di euro concernente la *progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca nel Comune di Sesto San Giovanni*.

Il 2012 aveva visto la pubblicazione di 2 bandi superiori a 100 milioni "tradizionali" per complessivi 382 milioni (un bando dell'Anas e l'altro della Satap) e un bando in project financing bandito dal comune di Sesto San Giovanni per 110 milioni di euro concernente la progettazione, esecuzione e gestione dei due cimiteri comunali. Ad insistere sul territorio lombardo e in parte su quello emiliano-romagnolo, si ricorda il già citato bando di project da 683 milioni di euro pubblicato dall'Anas, relativo alla concessione di attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC).

Relativamente al primo trimestre 2014 non risultano pubblicazioni di bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro, né, in particolare, gare di project financing di questa rilevanza.

BANDI PER LAVORI PUBBLICI SUPERIORI AI 25 MILIONI DI EURO PUBBLICATI NEL 2013 E NEL PRIMO TRIMESTRE 2014 IN LOMBARDIA

Data	Ente appaltante	Importo	Descrizione
15/01/2013	EXPO 2015 S.P.A.	47.730.708	Concernente l'esecuzione dei lavori di realizzazione dei manufatti ccdd. Expo Centre (EXC) ed International Media Centre (IMC), afferenti al sito per l'Esposizione Universale del 2015
25/01/2013	CONSORZIO CEPAV DUE	64.414.277	Affidamento della progettazione esecutiva e della realizzazione della Tratta di Linea ferroviaria ad Alta velocita' Milano - Verona
31/01/2013	INFRASTRUTTURE LOMBARDE SPA	29.824.617	Procedura ristretta per l'affidamento in appalto integrato complesso, della progettazione esecutiva - previa acquisizione della progettazione definitiva in sede di offerta - e dei lavori afferenti alla realizzazione di un comparto destinato a Edilizia Residenziale Pubblica (E.R.P.), in relazione all'intervento di cui al Programma di Recupero Urbano (P.R.U.), denominato Quartiere ERP - ex INCIS, nel Comune di Pieve Emanuele (MI)
07/02/2013	METROPOLITANA MILANESE S.P.A.	56.520.706	Affidamento dell'appalto relativo alla costruzione del lotto funzionale 1A della strada di collegamento Zara - Expo, sita nel territorio del comune di Milano
20/02/2013	INFRASTRUTTURE LOMBARDE SPA	323.133.762	Affidamento del contratto di concessione di lavori pubblici avente ad oggetto la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione della Citta' della Salute e della Ricerca nel Comune di Sesto San Giovanni
04/03/2013	CONSORZIO CEPAV DUE - CONSORZIO ENI PER L'ALTA VELOCITA'	100.111.530	Realizzazione di parte delle opere civili funzionali per la realizzazione del collegamento ferroviario tra le citta' di Treviglio e Brescia, in particolare esecuzione del completamento delle opere civili interferenti e connesse con la linea AV/AC in provincia di Bergamo
05/03/2013	RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA	30.057.637	Realizzazione del raddoppio ferroviario in affiancamento all'attuale binario della tratta Cavatogno Cremona della linea Codogno Mantova
27/03/2013	EXPO 2015 S.P.A.	67.080.502	Affidamento dell'appalto integrato concernente la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle cd. architetture di servizio, afferenti al sito per l'esposizione universale del 2015
29/03/2013	EXPO 2015 S.P.A.	54.418.619	Affidamento in appalto della realizzazione della via d'acqua sud, nell'ambito delle opere del "progetto vie d'acqua - via d'acqua sud - canale e collegamento darsena - expo/fiera
29/03/2013	COMUNE DI VIGEVANO	40.000.000	Servizio di distribuzione dell'energia termica nella citta' di Vigevano. Devono considerarsi inclusi nell'oggetto della concessione: a) la costruzione della centrale di produzione di energia; b) la costruzione della rete di distribuzione e di tutte le opere infrastrutturali, delle opere edili, di allaccio e collegamento, necessarie per la distribuzione del calore fino all'utente finale, la posa dei cavidotti ausiliari, il rifacimento e la messa a norma delle centrali secondarie delle utenze comunali, i ripristini stradali e di ogni manufatto che dovesse essere coinvolto o manomesso durante i lavori, nonche' ogni opera necessaria alla funzionalita' dell'impianto; c) la gestione delle attivita' di distribuzione del calore, l'allacciamento delle utenze, la contrattualistica e fatturazione agli utenti, per anni 30
24/04/2013	AZIENDA OSPEDALIERA DI DESIO E VIMERCATE	49.331.501	Affidamento della concessione per la progettazione definitiva ed esecutiva, la realizzazione e la gestione delle opere, di seguito descritte, suscettibili di gestione economica, su base del progetto preliminare presentato dal Promotore individuato ai sensi del co.19 dell'art.153 D.Lgs. 163/2006, con previsione in capo a quest'ultimo del diritto di prelazione: a) Impianto di trigenerazione del P.O. di Carate Brianza; b) impianto di cogenerazione del P.O. di Giussano; c) riqualificazione degli impianti di climatizzazione dei PP.OO. di Carate Brianza, Giussano e Besana Brianza; d) fornitura dell'energia termica e conduzione/manutenzione degli impianti di riscaldamento; e) fornitura dell'energia elettrica prodotta dai cogeneratori nei PP.OO. di Carate Brianza e Giussano
08/07/2013	PROVINCIA DI MILANO	29.094.545	Procedura aperta per l'affidamento dei lavori di interconnessione nord-sud tra la S.S. 11 a Cascina Merlata e l'Autostrada A4 Torino-Milano
11/07/2013	CONSORZIO CEPAV DUE	35.259.708	Affidamento tramite procedura aperta della realizzazione della sovrastruttura ferroviaria della Linea AV/AC, dell'interconnessione Brescia Ovest e del Monitoraggio dell'Armamento, lavori da eseguirsi in provincia di Milano, Bergamo e Brescia. Realizzazione, compresa la fornitura e posa in opera della sovrastruttura ferroviaria della Linea AV/AC, dell'interconnessione Brescia Ovest e del Monitoraggio dell'Armamento, lavori da eseguirsi in provincia di Milano, Bergamo e Brescia
12/07/2013	SOCIETA' PER AZIONI ESERCIZI AEROPORTUALI - S.E.A. - AEROPORTO MILANO LINATE	38.000.000	Procedura aperta per l'affidamento dell'appalto avente ad oggetto il service di esercizio, conduzione e manutenzione degli impianti elettrici, speciali, rivelazione incendio, termo-meccanici, idrico-sanitari, antincendio e fognari degli aeroporti di milano
12/08/2013	EXPO 2015 S.P.A.	32.246.836	Procedura aperta per l'affidamento dell'appalto concernente la redazione della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di realizzazione dei manufatti ccdd. Expo Centre (EXC) e Padiglione Zero (P0), afferenti al sito per l'Esposizione Universale del 2015
12/09/2013	AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.P.A.	71.756.705	Procedura per l'affidamento del servizio di gestione operativa del sistema di esazione dei pedaggi dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, comprensivo della progettazione esecutiva e della realizzazione mediante fornitura e posa in opera del sistema per il rilevamento dei transiti in modalita' free-flow e della relativa manutenzione
17/10/2013	EXPO 2015 S.P.A.	25.284.697	Appalto di lavori per la realizzazione del "Palazzo Italia"
16/12/2013	MILANO SERRAVALLE - MILANO TANGENZIALI S. P. A.	68.196.824	Intervento sulla viabilita' di accesso al centro intermodale di segrate. 1^ lotto - 1^ stralcio - lotto di completamento
13/01/2014	METROPOLITANA MILANESE S.P.A.	40.851.471	Costruzione del lotto funzionale 1B della Strada di collegamento Zara - Expo, sita nel territorio del Comune di Milano
26/03/2014	COMUNE DI PESCHIERA BORROMEO	32.773.027	Affidamento della concessione per il servizio di ristorazione scolastica con progettazione esecutiva e costruzione di un centro cottura

Elaborazione Ance su dati Infoplus

IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN LOMBARDIA

In un Paese come l'Italia, in cui il potenziamento infrastrutturale è uno dei principali bisogni da colmare, la finanza di progetto può costituire uno strumento fondamentale per realizzare molte infrastrutture necessarie per rendere l'Italia un Paese competitivo.

In dieci anni, in Lombardia, sono stati pubblicati 742 gare in finanza di progetto, per un valore totale di 9.361 milioni di euro, di cui 3.259 milioni per gare ad iniziativa pubblica e 6.102 milioni per gare ad iniziativa privata.

In particolare, nel triennio 2005 – 2008, nella regione molte opere di importo elevato sono state bandite con le procedure del project financing.

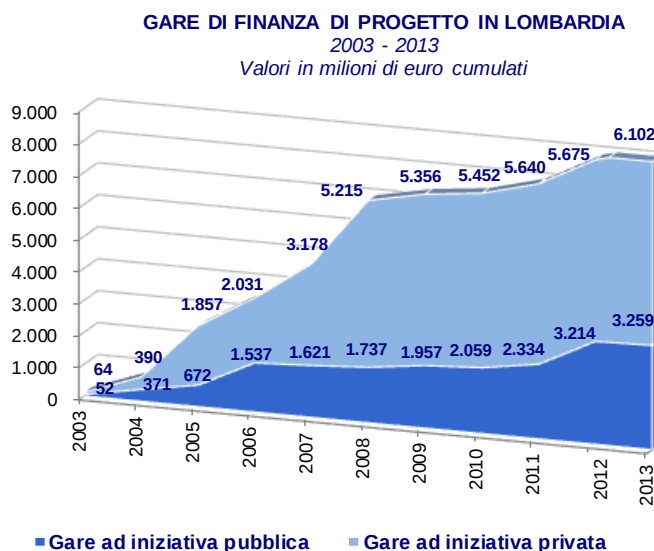
Il triennio successivo è stato, invece, caratterizzato da opere di importo relativamente contenuto, ma si è registrato un maggior numero di gare.

Nel corso del 2013, l'andamento del mercato del project financing è stato molto negativo, analogamente a quanto accaduto a livello nazionale.

Il 2013 ha registrato diminuzioni sia nel numero di gare pubblicate (-29% rispetto al 2012), che nel valore (-48% rispetto al 2012).

Sono, infatti, 64 le gare pubblicate in Lombardia, per un valore di 472 milioni di euro: in particolare, 15 sono gare ad iniziativa privata per un valore di 371 milioni di euro (11 gare a fase unica e 4 gare su proposta del promotore ex art. 153 comma 19) e 49 sono gare ad iniziativa pubblica, per un valore di 45 milioni di euro.

Analizzando nel dettaglio le gare pubblicate nel 2013 nella regione emerge che il valore messo in gara nell'intero anno è principalmente attribuibile ad una gara ad iniziativa privata per la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca nel Comune di Sesto San Giovanni, pubblicata da Infrastrutture Lombarde SpA, per un valore di 323 milioni di euro.



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN LOMBARDIA

Importi in milioni di euro

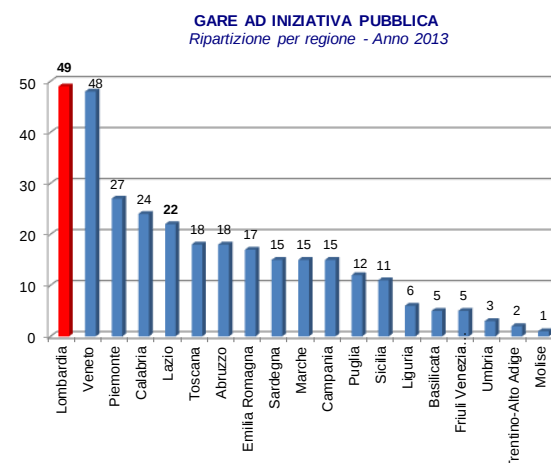
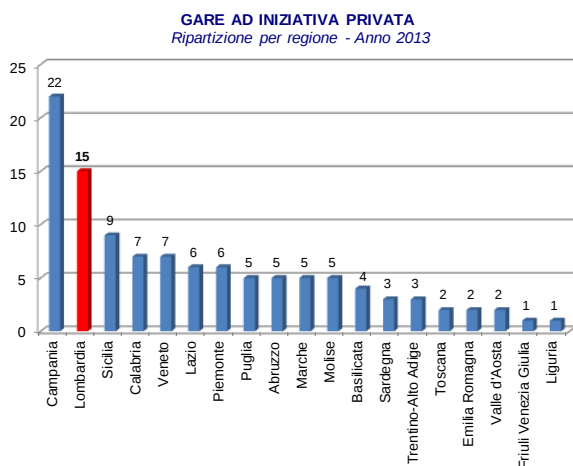
	2009		2010		2011		2012		2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	14	141	19	96	23	188	16	35	15	427
Gara a fase unica	9	59	16	89	22	178	12	30	11	371
Gara doppia fase	5	82	3	7	-	-	1	3	-	-
Gara comma 19	-	-	-	-	1	10	3	2	4	56
Gare ad iniziativa pubblica	38	220	96	102	67	275	74	880	49	45
Totale gare di finanza di progetto	52	361	115	198	90	463	90	915	64	472
Totale al netto delle gare con importo > 500 mln di €	52	361	115	198	90	463	89	232	64	472
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente										
Gare ad iniziativa privata			36	-32	21	96	-30	-81	-6	1120
Gara a fase unica			78	51	38	100	-45	-83	-8	1.135
Gara doppia fase			-40	-91	-	-	-	-	-	-
Gara comma 19			-	-	-	-	200	-80	33	2.709
Gare ad iniziativa pubblica			153	-54	-30	170	10	220	-34	-95
Totale gare di finanza di progetto			121	-45	-22	134	0	98	-29	-48
Totale al netto delle gare con importo > 500 mln di €			121	-45	-22	134	-1	-50	-28	103

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Nei primi 3 mesi del 2014, in Lombardia sono state pubblicate solo 5 gare in finanza di progetto, tutte ad iniziativa privata, per un valore totale di 75 milioni di euro. L'importo complessivo è attribuibile, principalmente a due gare:

- il bando per i lavori di innovazione e riqualificazione impiantistica e la gestione energetica dei PP.OO. di Carate Brianza, Giussano e Besana Brianza, pubblicata dall'azienda ospedaliera di Desio e Vimercate, per un valore di 49,5 milioni di euro
- la gara dal Comune di Ponteranica (BG) per la realizzazione e gestione della "Cittadella della Salute San Pier Giuliano", per un valore di oltre 18 milioni di euro.

Il confronto con le altre regioni italiane mostra come la regione **Lombardia, nel 2013, si sia collocata tra i primi posti per l'uso del project financing**, sia nel caso di gare ad iniziativa privata (secondo posto, con 16 gare dopo la Campania), sia per le gare ad iniziativa pubblica. La Lombardia è, infatti, la regione che ha bandito il maggior numero di gare ad iniziativa pubblica (49), seguita dal Veneto (48) e dal Piemonte (27).



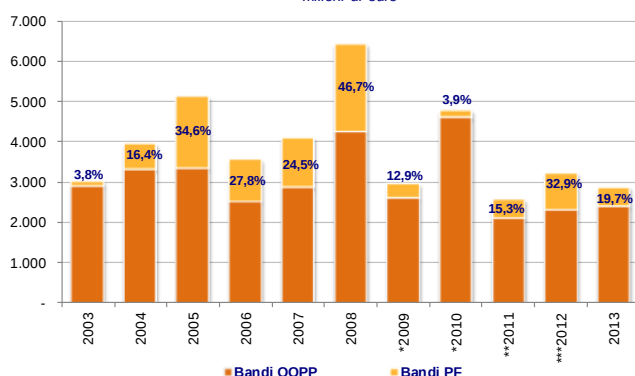
Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

L'importanza della finanza di progetto tra le procedure per la realizzazione di opere pubbliche emerge anche analizzando la quota del project financing sul complesso dei bandi di gara.

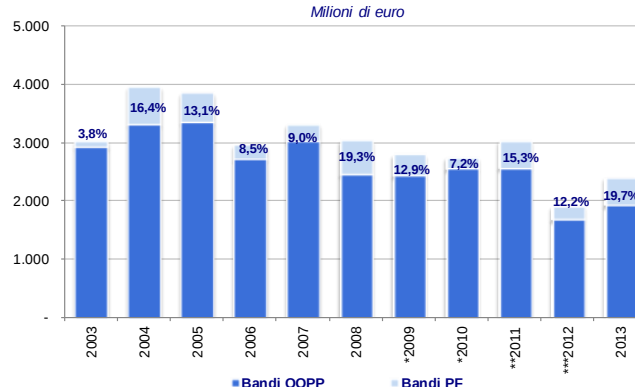
Dal 2003 al 2008 tale procedura ha mostrato un'incidenza, rispetto al valore totale dei bandi di gara, crescente, passando dal 3,8% nel 2003, al 16,4% del 2004, al 34,6% del 2005, al 27,8% del 2006, al 24,5% del 2007, al 46,7% del 2008.

Tali risultati, spiegabili anche con il forte ridimensionamento del numero e dell'importo dei bandi di gara per lavori pubblici pubblicati negli ultimi anni, dipendono dal ricorso alle procedure della finanza di progetto per la realizzazione delle maxi opere di importo superiore ai 500 milioni di euro.

INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING SULLE GARE DI OPERE PUBBLICHE IN LOMBARDIA
Milioni di euro



INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING SULLE GARE DI OPERE PUBBLICHE IN LOMBARDIA AL NETTO DELLE GARE CON IMPORTO SUPERIORE AI 500 MILIONI DI EURO
Milioni di euro



* La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando) e ** il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011 ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Ai fini di una omogeneità dei dati relativi al project financing relativi ai bandi di lavori pubblici, si è proceduto ad effettuare l'incidenza delle gare di finanza di progetto sul totale dei bandi per opere pubbliche al netto delle suddette gare

*** I dati relativi ai bandi di gara per lavori del 2012 comprendono il bando in project financing da 683 mln euro relativo all'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) che è stato escluso nell'analisi dei bandi di gara in Lombardia perché non ripartibile regionalmente.

Elaborazione Ance su dati Infoplus e Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

* La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando) e ** il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011 ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Ai fini di una omogeneità dei dati relativi al project financing relativi ai bandi di lavori pubblici, si è proceduto ad effettuare l'incidenza delle gare di finanza di progetto sul totale dei bandi per opere pubbliche al netto delle suddette gare

*** I dati relativi ai bandi di gara per lavori del 2012 comprendono il bando in project financing da 683 mln euro relativo all'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) che è stato escluso nell'analisi dei bandi di gara in Lombardia perché non ripartibile regionalmente.

Elaborazione Ance su dati Infoplus e Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Si ricordano, a questo proposito, i bandi in project financing relativi all'autostrada Cremona-Mantova (762,2 milioni), alle linee 4 e 5 della Metropolitana di Milano (rispettivamente di 503,1 milioni e 788,7 milioni), all'autostrada regionale Broni-Pavia-Mortara (932,6 milioni) e alla Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 milioni) che risultano pubblicati tra il 2005 e il 2008.

La mancanza di analoghe maxi gare determina, per gli anni successivi, un forte ridimensionamento del peso della finanza di progetto sul mercato dei bandi di gara per opere pubbliche (12,9% nel 2009, 3,9% nel 2010, 15,3% nel 2011).

Nel 2012 l'incidenza torna a livelli importanti, 32,9% del totale dei bandi di opere pubbliche, grazie alla gara per l'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia.

Nel 2013, la quota di opere pubbliche realizzate con le procedure della finanza di progetto scende al 19,7%.

Depurando, quindi, l'analisi dalle maxi gare di importo superiore ai 500 milioni di euro, la quota di project financing sul totale del mercato dei lavori pubblici diminuisce, soprattutto tra il 2005 e il 2008, pur continuando a rappresentare un importante strumento di realizzazione delle opere pubbliche.

Osservando gli importi delle gare emerge che **la finanza di progetto**, negli ultimi due anni **in Lombardia è stata utilizzata principalmente per opere di importo medio-piccolo**; il valore medio di tutte le gare, infatti, è relativamente basso, sia nel 2012 (9,9 milioni di euro) che nel 2013 (7 milioni di euro).

FINANZA DI PROGETTO: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO E INCIDENZA SUI BANDI PER OPERE PUBBLICHE IN LOMBARDIA

Classi di importo (€)	2012				2013			
	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP
		milioni di euro				milioni di euro		
Valore non disponibile	28	-	-	-	24	-	-	-
Fino a 500.000	26	5	0,2	-	11	3	0,2	-
500.001 - 1.000.000	12	9	0,7	1,7	2	2	0,8	-
1.000.001 - 5.000.000	18	35	2,0	9,3	14	28	2,0	5,4
5.000.001 - 15.000.000	3	26	8,8	16,6	11	67	6,1	17,7
15.000.001 - 25.000.000	1	22	-	10,0	-	-	-	-
25.000.001 - 50.000.000	-	-	-	-	1	49	49,3	13,8
50.000.001 - 75.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-
100.000.001 - 500.000.000	1	134	134,2	27,3	1	323	323,1	76,3
oltre 500.000.000	1	683	-	100,0	-	-	-	0,0
Totale	90	915	9,9	32,9	64	472	7,0	19,7
Fino a 1.000.000	38	14	0,4	-	13	4	0,3	-
1.000.001 - 5.000.000	18	35	2,0	6,7	14	28	2,0	5,4
5.000.001 - 15.000.000	3	26	8,8	6,9	11	67	6,1	17,7
15.000.001 - 50.000.000	1	22	22,3	5,8	1	49	49,3	9,6
50.000 - 500.000.000	1	134	134,2	21,7	1	323	323,1	40,1
oltre 500.000.000	1	683	-	100,0	-	-	-	-
Totale al netto delle gare con importo > 500 mln di €	89	232	2,6	11,1	64	472	7,4	19,7

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Nell'ultimo anno, nella Regione, non sono state pubblicate maxi-gare di importo superiore ai 500 milioni di euro. L'opera di importo maggiore, già menzionata, è stata quella relativa alla progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca nel Comune di Sesto San Giovanni pubblicata da Infrastrutture Lombarde SpA, per un valore di 323 milioni di euro.

L'analisi delle ripartizioni delle gare per **categoria di opera** mostra che la maggior parte delle gare continua a riguardare la realizzazione di impianti fotovoltaici, nonostante dal 6 luglio 2013, il Quinto Conto Energia ha cessato di applicarsi. La crescente quota di questi impianti realizzati con il project financing era fortemente legata agli incentivi concessi per tali tipologie di operazioni. La parte di finanziamento pubblica veniva, infatti, sostituita con gli incentivi e/o con la cessione del diritto di superficie dell'area dove installare i pannelli. Con l'interruzione degli incentivi, per il futuro, ci si potrà aspettare un ridimensionamento del numero di gare per l'installazione di tali impianti.

GARE AD INIZIATIVA PRIVATA Ripartizione per categoria di opera 2013 Importi in mln di €				GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA Ripartizione per categoria di opera 2013 Importi in mln di €			
	Numero	Importo	Importo medio		Numero	Importo	Importo medio
Impianti sportivi	4	21,7	5,4	Impianti fotovoltaici	30	10,1	0,3
Parcheggio	4	17,7	4,4	Impianti sportivi	9	13,0	1,4
Impianti fotovoltaici	2	3,1	1,5	Impiantistica varia	4	7,3	1,8
Impiantistica varia	2	57,7	28,9	Cimiteri	2	12,1	6,1
Cimiteri	1	3,3	3,3	RSA	2	1,9	0,9
Mercati e commercio	1	0,2	0,2	Parcheggi	1	0,4	0,4
Ospedali	1	323,1	323,1	Riqualificazione urbana	1	-	-
Totale	15	427	28,5	Totale	49	45	0,9

Elaborazione ANCE su dati INFOPIEFEE.IT promosso da UNIONCAMERE/CIPE-UTFP/ANCE e realizzato da CRESME Europa Servizi

L'analisi dei **soggetti concedenti** mostra come, analogamente a quanto registrato sull'intero territorio nazionale, gli enti locali continuano ad assumere un ruolo di un'assoluta predominanza.

Nelle gare ad iniziativa privata, i **Comuni** predominano per numero di gare pubblicate, il 73,3% del totale, mentre la gara di importo più elevato è stata pubblicata da una società del settore dei servizi pubblici locali (Infrastrutture Lombarde SpA) e rappresenta il 75,7% del valore complessivo messo in gara nel 2013.

Anche nelle gare ad iniziativa pubblica, gli enti concedenti più dinamici, sia per numero di gare, che per importo, sono gli Enti locali. In particolare, i **Comuni** hanno bandito il 73% delle gare totali, seguono le **Province** con il 4,2% di gare pubblicate.

Le aggiudicazioni

Per comprendere l'effettiva efficacia del project financing occorre capire cosa succede dopo la pubblicazione del bando di gara.

L'indagine condotta dall'Ance sulla realizzazione delle opere in project financing in Italia (novembre 2012) mostra una ridotta efficacia ed efficienza dello strumento.

A fronte di una innegabile vivacità nel numero di bandi pubblicati, dallo studio, relativo alle aggiudicazioni di concessioni di progettazione, costruzione e gestione di opere di importo superiore ai 5 milioni di euro, effettuate in Italia, tra il 2003 ed il 2009, non emerge altrettanto dinamismo in termini di gare aggiudicate. Per 1/3 delle gare bandite oggetto dell'analisi, infatti, non è stato identificato alcun soggetto aggiudicatario.

In Lombardia dal 2005 al 2013 sono state aggiudicate 302 gare in project financing, per un valore complessivo di 10.343 milioni di euro. In particolare, sono 145 gare ad iniziativa privata, per un valore complessivo di 7.410 milioni di euro e 157 gare ad iniziativa pubblica per un importo di 2.933 milioni di euro.

AGGIUDICAZIONI DI GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN LOMBARDIA
Importi in mln di €

	2011		2012		2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	7	62	12	38	7	18
Gara a fase unica	7	62	10	27	2	7
Gara doppia fase	-	-	-	-	2	3
Gara comma 19	-	-	2	11	3	8
Gare ad iniziativa pubblica	17	1.748	13	199	14	12
Totale gare di finanza di progetto	24	1.810	25	237	21	30
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro	23	110	25	237	21	30
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
Gare ad iniziativa privata	75	-97	71	-39	-42	-53
Gara a fase unica	250	1967	43	-56	-80	-75
Gara doppia fase	-	-	-	-	-	-
Gara comma 19	-	-	-	-	-	-
Gare ad iniziativa pubblica	21	1050	-24	-89	8	-94
Totale gare di finanza di progetto	33	-8	4	-87	-16	-88
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro	35	-31	9	115	-16	-88

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Analizzando i dati degli ultimi tre anni emerge che, la gara di importo maggiore è stata aggiudicata nel 2011, e riguardava la maxi opera per la realizzazione e gestione della Tangenziale Est Esterna di Milano. Il completamento della TEEM, originariamente previsto per la fine del 2013, è stato rimandato al 2015.

Nell'ultimo anno risultano in calo sia il numero di aggiudicazioni (-16%) che gli importi totali (-88%).

Nei primi 3 mesi del 2014, nella regione, è stata aggiudicata una sola gara ad iniziativa pubblica per la costruzione e gestione di un impianto idroelettrico sull'acquedotto co-

munale Cassauolo – Fusino, nella provincia di Sondrio, per un valore di 2,1 milioni di euro.

L'analisi delle categorie di opere aggiudicate nel 2013 in Lombardia mostra che il maggior numero ha riguardato gli impianti fotovoltaici (8 gare ad iniziativa pubblica aggiudicate per un importo di 1 milioni di euro), seguiti dai cimiteri (4 gare ad iniziativa privata, 4 gare per un importo pari a 9,8 milioni di euro).

**AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
IN LOMBARDIA**

2013
Importi in mln di €

Categorie di opere	Numero	Importo	Importo medio
Cimiteri	4	9,8	2,5
RSA	2	0,7	0,3
Impianti sportivi	2	7,2	3,6
Totale	8	18	2,2

**AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA
PUBBLICA IN LOMBARDIA**

2013
Importi in mln di €

Categorie di opere	Numero	Importo	Importo medio
Impianti fotovoltaici	8	1,0	0,1
Impianti sportivi	2	3,8	1,9
Cimiteri	3	1,5	0,5
Parcheggi	1	6	5,6
Totale	13	12	0,9

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi